Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 8 Giugno 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 137

LA STAMPA

Proprietà della Società Anonima La Stampa

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali: Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	75 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Rivolgere copia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,85 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 3, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Anagrafiche, L. 21 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Nella Russia dei Soviet

Premessa necessaria

MOSCA, maggio.

Candido, in Russia, non ha mai avuto fortuna. E' un Dimitri che non saprà mai parer falso. Si può dire che non v'è popolo più abitudinario e, al tempo stesso, meno ottimista di quello russo: sirana contraddizione, quando si pensi che non vi sono abitudini senza ottimismo, e che l'ottimismo, più che una filosofia, è un'abitudine. Il Commissario del Popolo per l'Istruzione Pubblica, Lunaciarschi, avendogli lo domandato in che modo i bolscevichi tratterebbero un Nietzsche o un Candido russi, «non li lasceremmo vivere» mi ha risposto, facendomi intendere che li seppellirebbero. Onestissimo proposito, al quale nessuno può negare opportunità e logica.

Europeo e liberale, rispettoso della democrazia d'Europa e d'America, profeta di buon augurio, avvezzo fin dalla sua prima età a regolare il proprio orologio su quello della Torre di Westminster, «dei loro Westminster» dicevo Lenin, a il proprio contegno personale su quello delle maggioranze parlamentari inglesi, Candido certamente, se fosse ancora in vita, vivrebbe a Ferney, presso Ginevra, con le memorie di Voltaire e della filosofia. E il ricordo di Rousseau, la fiducia negli uomini e nella loro naturale ingenuità, più che il desiderio di conoscere e di sperimentare nuove cose e spiriti nuovi, lo persuaderebbero senza dubbio a lasciarsi portare in Russia dal vento tiepido e lieve dell'ottimismo: dal famoso vento dell'ovest. Liberale e democratico, di cui erano seminate le terre dove Lenin ha raccolto tempesta. Un viaggio in Russia è sempre stato, ed è tuttavia, il segreto di molte speranze non ancora deluse: antiche e moderne.

Figliuolo del suo tempo e del nostro, Candido non potrebbe figurarsi gli attuali di Pietro il Grande diversi dalle scarpine di Casanova: due uomini che hanno avuto fortuna in Russia, e quanto si racconta, pur camminando ciascuno a modo suo e con le proprie scarpe. Candido andrebbe in quei panni tutto vestito a nuovo e col cappello in testa, come Orfeo all'inferno, ma senza scarpe e in punta di piedi per non destare i sospetti di quella stranissima gente. Inutile precauzione: tornerebbe a Ferney disilluso e risentito, e vivrebbe infelice, finalmente infelice, sino agli ultimi giorni della nostra vita.

Non fa meraviglia che i liberali e i democratici di questa nostra età facilmente accomodabile, ma sempre scontenta, tornino disillusi, indignati e pentiti dai loro viaggi in Russia. La filosofia di Candido è, in fondo, quella propria di Voltaire e di Rousseau, per non dire di Disraeli, di Baldwin e di Briand. Nessun liberale schietto, fautore convinto del parlamentarismo inglese, della democrazia americana e della libertà francese, riuscirà mai a capire di quale decenza sia oggi, come sempre, testimonio e attore il popolo russo. Tra i più sorprendenti caratteri storici del liberalismo, vi è l'incomprensione delle rivoluzioni: non esclusa le rivoluzioni liberali.

Sia che si volga alle ragioni economiche di un rivolgimento, sia che si misuri a quelle politiche, la logica del liberalismo si rivela impropria a stabilire i necessari rapporti fra le ragioni e gli effetti: l'unità di una rivoluzione, unità di spiriti, di cause, di effetti e di modi, non entra nell'orizzonte della logica liberale. I soli fiumi della storia, di cui il liberalismo ignora le sorgenti e la foce, sono le religioni e le rivoluzioni.

Dove la logica liberale confina con l'ipocrisia, è nel rifiutarsi di riconoscere alle rivoluzioni una loro logica particolare. Voler giudicare il bolscevismo non già contro, ma all'infuori di alcuni suoi principii fondamentali, è come pretendere di giudicare l'architettura senza tener conto delle quattro regole del Vignola. «Dove c'è libertà non c'è Stato»: in questo assioma di Lenin riposa tutta la logica del bolscevismo. Ed è assurdo voler giudicare la rivoluzione bolscevica all'infuori di questo principio fondamentale, da cui derivano la cronaca, il meccanismo e lo spirito di tutta l'esperienza russa.

Dall'ipocrisia della logica liberale ha origine la definizione di *enigma asiatico*, viva nei giudizi comuni intorno al bolscevismo. Nella Russia dei Soviet tutto è chiaro: la definizione di enigma asiatico non ha senso che per i liberali. Si può dire che in qualche modo è l'*hic sunt leones* degli antichi geografi. Per la logica liberale tutto è oscuro, ciò che essa non giunge a illuminare: ombra e ignoto. Per un inglese della specie di Lloyd George, il confine tra l'Europa e l'Asia segue la frontiera orientale della Polonia: oltre quella frontiera comincia la zona oscura, il regno dell'*enigma asiatico*, popolato di sfingi rosse che, al pari della Sfinge di Cocteau, nascondono le mani nella sabbia per barare al gioco.

Tutto apparirà chiaro, nella Russia di Lenin, a chi sappia guardare in fondo alle cose e giudicare senza pregiudizio. Avrò occasione di discorrere, in seguito, intorno alle devastazioni operate dal bolscevismo nella folta selva della psicologia del popolo russo, nelle sue abitudini e tradizioni psicologiche, nella complessa unità de' suoi rancori, de' suoi sospetti, delle sue superstizioni, speranze e miserie. Chi non tenesse conto della rivoluzione che si viene compiendo nella psicologia del popolo russo, non riuscirebbe mai a rendersi conto di quella che si viene operando nel campo sociale ed economico. Ma la logica alla quale mi affido nell'osservare e nel giudicare la vita di questo popolo e gli elementi fondamentali della rivoluzione bolscevica, non è, s'intende, quella liberale, non meno infida e pericolosa della logica letteraria. Agli osservatori della famiglia di Candido e di Stendhal, preferisco Keynes.

Poichè soltanto la logica liberale avrebbe potuto, e potrebbe, condurre l'Europa incontro alla rossa stagione di Lenin, propria dei tempi di universale pietà. Si pensi a quello che è avvenuto in Russia, col pretesto di una nuova legge di pietà universale. Avremmo forse rivisto, o rivedremmo, quel tempo storico, cui si riferiva Montesquieu parlando di un'età favolosa: «*ainsi, dans le temps des fables, après les inondations et les déluges, il sortit de la terre des hommes armés, qui s'exterminèrent*».

Curzio Malaparte.

Scialoia a Chamberlain

L'arrivo di Grandi a Madrid

Madrid, 7, notte.

(A. S.). Il senatore Scialoia, quale presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, ha inviato, secondo quanto ieri fu deciso dal Consiglio, un telegramma a sir Austen Chamberlain.

Eccone il testo:

«Io vi ringrazio in nome di tutti i membri del Consiglio dei sentimenti di amicizia che Voi ci avete espresso nel vostro telegramma. Questo attestato di simpatia, che voi avete avuto il delicato pensiero di darci, nel momento in cui abbiamo il dispiacere di ricevere il vostro addio, ci ha profondamente toccati. Esso ci ha confermati nella certezza che i legami personali creati dalla lunga collaborazione non si allenteranno. Tutti i nostri collaboratori mi incaricano di esprimervi il ricordo riconoscente che essi conservano del nostro lavoro comune e dell'appoggio così prezioso che Voi ci avete prestato con uno spirito di devozione assoluta alla grande causa della Società delle Nazioni. — Firmato: *Scialoia*».

Stamane Re Alfonso XIII ha ricevuto in lungo e cortese colloquio il marchese Paolucci de' Calboli Barone che si trova a Madrid nella sua qualità di Segretario Generale della Società delle Nazioni.

S. E. Grandi arriverà a Madrid nella giornata di domenica.

Assicurazioni e disoccupazione in Germania

Berlino, 7, notte.

Si è riunita per la sua prima presa di contatto la Conferenza internazionale dei Partiti per discutere la questione dell'assicurazione contro la disoccupazione. E' bastata questa prima seduta per toccare già il fondo della questione per il fatto che questo fondo è appena a fior d'acqua e consiste nella rigida inconciliabilità delle due parti. I social-democratici hanno insistito nella loro tesi che vuole, in sostanza, assolutamente salvare lo stato delle cose attuali, limitandosi solamente a dei ritocchi e a dei palliativi unicamente allo scopo di alleviare possibilmente i gravami che derivano allo Stato dalla situazione attuale. I populisti, i quali rappresentano l'ala destra, insistono nella necessità di procedere immediatamente alla riforma a fondo, cioè a dire ridurre l'assicurazione agli assicurati e risanare finalmente la faccenda totalmente.

Il Ministro del Lavoro, Wissell, social-democratico, ha creduto infine di evadere dalla questione con la solita trovata della nomina di una commissione che sarebbe in questo caso, nientemeno, di trenta membri. Dovrebbero appartenervi tra gli altri otto deputati — uno per partito, meno che per i social-democratici che ne avrebbero due — e essere costituita per il resto di rappresentanti delle Confederazioni e di uomini di scienza. Un carrozzone insomma destinato a portare a spasso la questione il più a lungo possibile.

La commissione, dopo alcune ore, di discussione, constatata l'impossibilità di intendersi si è separata e la questione e il dissidio permangono in seno al Gabinetto di coalizione.

Una bomba sull'Atene-Belgrado

Lievi danni al convoglio

Vienna, 7 notte.

Un telegramma da Belgrado informa che, durante la notte scorsa, è stata posta in Macedonia una bomba sui binari della linea Atene-Belgrado. Il direttissimo Atene-Belgrado-Budapest-Vienna-Parigi ha urtato contro la bomba la quale però era di debole potenzialità, cosicchè non ha causato gravi danni al convoglio. Si ritiene che autori dell'attentato siano due individui appartenenti a comitagi bulgari che si sono visti fuggire attraverso la campagna.

L'ultimo atto della Conciliazione

Lo scambio delle ratifiche fra il Duce e il cardinale Gasparri

Città del Vaticano, 7 notte.

In previsione dello scambio delle ratifiche tra il Governo italiano e la Santa Sede, piazza San Pietro presenta stamane un aspetto eccezionale.

Agli accessi del nuovo Stato, che subito dopo la cerimonia di stamane saranno chiusi, staziona una discreta folla che assiste al passaggio dei varii personaggi della Corte pontificia e agli stranieri che in automobile si dirigono per la via della Fondamenta più per assistere all'arrivo del Capo del Governo italiano, che per visitare i Musei Vaticani. Infatti, la folla dei visitatori, subito dopo aver attraversato la piazzetta della Zecca, sosta sotto il portone che immette alla rampa dei Musei, tenuta a considerevole distanza dai funzionari della Polizia italiana. Imponente il servizio d'ordine disimpegnato dai carabinieri e dai funzionari di P. S., alle dirette dipendenze del Questore.

Due carabinieri stanno al portone da cui si accede alla piazzetta della Zecca, mentre al portone antistante il cortile del Pappagalli il trova il picchetto di Guardie svizzere in tenuta di mezza gala. Questo picchetto, che ordinariamente è composto di quattro uomini, è stato rinforzato a portato a sei. Essi indossano la classica tenuta ed hanno sopra copricapo l'elmo piumato; al petto recano le decorazioni pontificie. Manca ancora un'ora dall'arrivo del Capo del Governo e la folla di curiosi, di giornalisti e di fotografi assume vaste proporzioni.

Il passaggio delle automobili recanti i personaggi della Corte pontificia e i diplomatici procede incessante fra gli evviva dei presenti. Passano così numerosi camerieri segreti in costume spagnuolo, i prelati, i diplomatici, il maestro delle Poste pontificie principe Massimo.

L'arrivo di Mussolini

Alle ore 10,50 giunge in Piazza San Pietro l'automobile del Capo del Governo seguita da altre macchine. La folla, che si addensa presso il portichetto berniniano improvvisa al passaggio del Capo del Governo una calda, vibrante manifestazione di entusiasmo. Dopo pochi istanti il resto delle automobili giunge nella piazzetta della Zecca. Nella prima si trova il Capo del Governo in divisa di Primo Ministro. Egli reca la fascia mauriziana e le insegne dell'Ordine di Malta ed ha al collo il Collare della Santissima Annunziata. E' con lui il Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Giuriati, parimenti in uniforme. Nella seconda macchina si trova il Ministro delle Finanze sen. Mosconi; nella terza il Ministro della Giustizia e degli Affari del Culto on. Rocco, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Salelli. In altra macchina giunge anche il capo dell'Ufficio stampa on. Ferretti, in cilindro e tight. Chiude il corteo un'automobile recante il capo gabinetto del Ministero degli Esteri comm. Mameli in uniforme. All'arrivo del corteo presidenziale il portone che immette nel cortile dei Pappagalli, che è per metà chiuso, si spalanca e le automobili si avviano verso il cortile di San Damaso, mentre il corpo di guardia degli svizzeri presenta le alabarde e i gendarmi che si trovano nel recinto dei palazzi vaticani si irrigidiscono nella posizione di attenti e di saluto. Per essere esatti diremo che l'arrivo del corteo presidenziale nel cortile di San Damaso è avvenuto alle 10,52. Il corteo presidenziale si è fermato ai piedi dello scalone papale, e precisamente sotto la pensilina.

Il cortile di San Damaso era completamente sgombro. Solamente, addossati ai porticati, erano cospicui rappresentanti della aristocrazia romana, molte guardie nobili e appartenenti alla Corte pontificia, che non essendo in servizio si sono attardati nel cortile per osservare la scena. L'arrivo del Capo del Governo è salutato da consensi e approvazioni, mentre molte personalità della folla levano la mano salutando romanamente.

Il Capo del Governo è ricevuto al suo discendere dall'automobile da mons. Pizzardo, in abito prelatizio, dall'avv. Pacelli, in frak e decorazioni, e da quattro bussolanti, nelle belle uniformi di damasco rosso. Si è formato subito un piccolo corteo, che è salito per l'ampio scalone, salutato dagli svizzeri di guardia, che hanno presentato le alabarde. Nel primo salone il corteo presidenziale si è così fatto parte anche i ministri Rocco e Mosconi, il sottosegretario on. Giuriati e l'on. Turati, è stato ricevuto da mons. Borgoncini Duca, da mons. Ottaviani, dal maestro delle Poste pontificie, principe Massimo, dal comandante de Mandato e dal principe Aldobrandini.

I prelati vestono l'abito della loro dignità ecclesiastica senza robbone, mentre gli alti dignitari, ad eccezione del principe Aldobrandini che veste il frak, indossano l'abito di gala di Corte.

Nella sala delle Congregazioni

Il corteo fa quindi il suo ingresso nella sala delle Congregazioni, dove sono ad attenderlo il Cardinale Gasparri, in abito cardinalizio purpureo con la grande Croce pettorale d'oro.

Nel salone, che ha le pareti tappezzate di damasco rosso, si ammirano splendidi affreschi; il soffitto è decorato con stucchi dorati che recano nel centro un grande stemma di Papa Pio X, cui devasi il restauro dell'appartamento. Presso le pareti sono due colonne in marmo che sorreggono vasi giapponesi di grandissimo valore, e due tavole da candelabri e candele a luce elettrica. Nello spazio che divide le due grandi finestre che danno luce al sole è uno splendido Cristo in avorio, ai lati due artistici vasi di metallo dorato. Nel centro è un tavolo rettangolare, coperto da un tappeto cremisi.

Al posto del cardinale, che è a capo del tavolo, si osservano uno splendido calamaio in metallo dorato e cesellato, un candelliere ed i testi dei trattati firmati dal Pontefice, che sono racchiusi in un astuccio di marocchino. I trattati, rilegati in velluto cremisi, recano sulla copertina, nel centro, tra due fregi d'oro, lo stemma del Papa sormontato dalla Tiara. Lo stemma è ricamato in oro, argento e seta. I trattati del Re, racchiusi pure in un astuccio di marocchino, sono rilegati in pergamena bianca, tutto intorno alla copertina è disegnato in oro il nodo di Savoia e nel centro è il nuovo stemma dello Stato italiano. A collazionare i testi dei trattati hanno proceduto il sen. Mameli insieme con monsignor Pizzardo.

Sua Eminenza si fa incontro al Capo del Governo, che saluta inchinandosi. Dopo lo scambio molto cordiale dei convenevoli e la presentazione dei personaggi del seguito, qualcuno dei quali, come il ministro Mosconi, non aveva ancora avuto occasione di avvicinare il Cardinale Segretario di Stato, i rappresentanti delle due parti prendono posto al tavolo rettangolare appositamente predisposto, ove sono collocati 13 poltrone: cinque ai due lati e due di fronte. S. Em. il Cardinale prende posto al capo della tavola, avendo alle sue spalle il caminetto.

La bolla del Papa e il verbale

Alla destra del Cardinale Segretario di Stato, prende posto il Capo del Governo, Primo Ministro, e successivamente i ministri Rocco e Mosconi, e il sottosegretario di Stato Giuriati. A sinistra Monsignor Borgoncini-Duca, Monsignor Pizzardo, l'avv. Pacelli e Monsignor Ottaviani. Dietro si dispongono tutti gli altri personaggi, tra cui il capo Ufficio stampa on. Ferretti, il barone Sardi, presidente della Luce, ed il sen. Mameli, capo gabinetto del Primo Ministro, in divisa, e gli altri personaggi della Corte pontificia. Dopo che tutti i personaggi hanno preso posto nelle poltrone l'avv. Pacelli si leva in piedi e a voce alta e chiara legge la speciale lettera del Papa, con cui conferisce al Cardinale Gasparri gli ampi poteri per procedere allo scambio delle ratifiche.

Questo documento, che porta scritto in alto «Pius PP. XI» dice: «*Signor Cardinale Pietro Gasparri, nostro Segretario di Stato. Essendosi tra la Santa Sede ed il Governo del Regno d'Italia conclusi, e dai rispettivi plenipotenziari del giorno 11 febbraio del corrente anno, sottoscritti, un trattato con quattro allegati ed in concordato, deliberiamo col signor Cardinale Pietro Gasparri, nostro segretario di Stato, a procedere in Nostro Nome allo scambio dei relativi strumenti di ratifica al quale segno con la presente, munita della Nostra firma e del Nostro sigillo, la nominiamo Nostro plenipotenziario. Dato dal Nostro Palazzo Apostolico del Vaticano, nella festa del Corpus Domini, il 30 maggio 1929.*

F.to *Pius P. P. XI*».

L'avv. Pacelli ha dato quindi lettura del processo verbale, che è scritto in carta pergamena, ed è del seguente tenore:

«*I sottoscritti, debitamente autorizzati, si sono riuniti oggi per procedere allo scambio delle ratifiche di SS. il Sommo Pontefice e S. M. il Re d'Italia, relative ai seguenti atti stipulati fra la S. Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929:*

«A) *Trattato con quattro allegati: 1.o Territorio dello Stato della Città del Vaticano; 2.o Immobili con privilegio di extra-territorialità e con esenzione da espropriazioni o da tributi; 3.o Immobili esenti da espropriazione o da tributi 4.o Convenzione finanziaria.*

«B) *Concordato. Gli strumenti di queste ratifiche essendo stati trovati esatti e concordanti, lo scambio è stato eseguito.*

«*Le alte parti contraenti, nell'atto di procedere allo scambio delle ratifiche dei patti lateranensi, hanno riaffermato la loro volontà di osservare lealmente, nella parola e nello spirito, non solo il trattato, negli irrevocabili, reciproci riconoscimenti, di sovranità e nella definitiva eliminazione della Questione Romana, ma anche il concordato nelle sue alte finalità, tendenti a regolare le condizioni della religione e della chiesa in Italia. In fede di che, i sottoscritti hanno redatto il presente processo verbale, ed hanno apposto il loro sigillo. Fatto in doppio originale nel Palazzo Apostolico Vaticano, il 7 giugno 1929*».

Subito dopo la firma del verbale, si procede allo scambio dei due testi.

Il cardinale Gasparri rimette al Capo del Governo il testo vaticano, racchiuso in un'artistica custodia di velluto rosso, con bordo damascato. Il documento reca la firma del Sovrano Pontefice nell'ultima pagina ed ha impresse le armi pontificie. Il Capo del Governo consegna a sua volta al cardinale Gasparri il testo italiano, contenuto in una artistica custodia di pelle bianca, recante impresso il nuovo stemma dello Stato italiano. Il testo italiano reca nell'ultima pagina la firma del Re e il sigillo italiano.

Compiuto l'atto definitivo della consegna dei trattati, il Cardinale Gasparri si leva in piedi e a voce alta e chiara legge la speciale lettera del Papa, con cui conferisce al Cardinale Gasparri gli ampi poteri per procedere allo scambio delle ratifiche.

Questo documento, che porta scritto in alto «Pius PP. XI» dice: «*Signor Cardinale Pietro Gasparri, nostro Segretario di Stato, Essendosi tra la Santa Sede ed il Governo del Regno d'Italia conclusi, e dai rispettivi plenipotenziari del giorno 11 febbraio del corrente anno, sottoscritti, un trattato con quattro allegati ed in concordato, deliberiamo col signor Cardinale Pietro Gasparri, nostro segretario di Stato, a procedere in Nostro Nome allo scambio dei relativi strumenti di ratifica al quale segno con la presente, munita della Nostra firma e del Nostro sigillo, la nominiamo Nostro plenipotenziario. Dato dal Nostro Palazzo Apostolico del Vaticano, nella festa del Corpus Domini, il 30 maggio 1929.*

F.to *Pius P. P. XI*».

L'avv. Pacelli ha dato quindi lettura del processo verbale, che è scritto in carta pergamena, ed è del seguente tenore:

«*I sottoscritti, debitamente autorizzati, si sono riuniti oggi per procedere allo scambio delle ratifiche di SS. il Sommo Pontefice e S. M. il Re d'Italia, relative ai seguenti atti stipulati fra la S. Sede e l'Italia, l'11 febbraio 1929:*

«A) *Trattato con quattro allegati: 1.o Territorio dello Stato della Città del Vaticano; 2.o Immobili con privilegio di extra-territorialità e con esenzione da espropriazioni o da tributi; 3.o Immobili esenti da espropriazione o da tributi 4.o Convenzione finanziaria.*

«B) *Concordato. Gli strumenti di queste ratifiche essendo stati trovati esatti e concordanti, lo scambio è stato eseguito.*

«*Le alte parti contraenti, nell'atto di procedere allo scambio delle ratifiche dei patti lateranensi, hanno riaffermato la loro volontà di osservare lealmente, nella parola e nello spirito, non solo il trattato, negli irrevocabili, reciproci riconoscimenti, di sovranità e nella definitiva eliminazione della Questione Romana, ma anche il concordato nelle sue alte finalità, tendenti a regolare le condizioni della religione e della chiesa in Italia. In fede di che, i sottoscritti hanno redatto il presente processo verbale, ed hanno apposto il loro sigillo. Fatto in doppio*

Il Papa al Re:

A SUA MAESTA' VITTORIO EMANUELE III - RE D'ITALIA.

Il primo telegramma che mandiamo da questa Città del Vaticano è per dire a V. M. che lo scambio delle ratifiche delle convenzioni lateranensi è, grazie a Dio, da pochi istanti un fatto compiuto — a quod prosperum felix faustum fortunatumque sit» — e altresì per impartire di tutto cuore una grande e paterna apostolica benedizione alla Maestà Vostra, alla Augusta Consorte, a tutta la Reale Famiglia, all'Italia, al mondo.

PIUS P. P. XI.

Il Re al Papa:

A SUA SANTITA' PIO XI - Città del Vaticano.

Sono commosso per il cortese telegramma inviatomi da Vostra Santità all'atto dello scambio delle ratifiche degli accordi lateranensi. Condivido l'augurio di Vostra Santità ed elevo a Dio il voto che con l'atto odierno abbia inizio la nuova felice èra nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Ringrazio insieme con Sua Maestà la Regina e con la mia reale Famiglia, Vostra Santità per l'apostolica benedizione impartitaci.

VITTORIO EMANUELE.

Il colloquio privato

Il colloquio privato, cui non partecipa alcun personaggio del seguito, dura oltre 15 minuti.

Terminato il colloquio, in due personalità e tutti si recano sulla terza Loggia dove acconsentono a posare per un gruppo fotografico. Dopo una breve e cordiale conversazione, il Capo del Governo, seguito dai Ministri e dagli altri personaggi del seguito, discende per l'ampio scalone facendo il suo ingresso nel cortile di San Damaso. Tutti i personaggi della Corte pontificia, e cioè Monsignor Borgoncini Duca, Monsignor Ottaviani, Monsignor Pizzardo, i Principi Massimo e Aldobrandini, il Comandante De Mandato e tutti gli altri Comandanti dei Corpi armati pontifici in alta tenuta, che precedentemente avevano atteso l'arrivo del Capo del Governo nel primo Salone, accompagnano questa volta il Capo del Governo fin sotto la pensilina attendendo che egli prenda posto sulla macchina.

Subito, seguita dalle altre automobili, la macchina lascia la Città del Vaticano, attraversando il cortile di San Damaso, il cortile dei Pappagalli e via delle Fondamenta, sboccando in Piazza San Pietro. L'uscita del Capo del Governo ha luogo alle ore 11,05. Anche all'uscita del Primo Ministro stazione una densa folla di alte personalità, dell'aristocrazia e di vari personaggi della Corte pontificia, che salutano calorosamente il Capo del Governo. Molti tendono il braccio nel saluto romano. Intanto in piazza S. Pietro si è radunata numerosa folla di gente tra cui si notano molti stranieri. Il passaggio del corteo presidenziale è fatto segno a rinnovate manifestazioni d'entusiasmo. Esse hanno termine solo quando tutte le automobili abbandonano piazza San Pietro.

Appena allontanatesi le automobili del Capo del Governo, la folla si riversa subito verso la Piazzetta Teutonica per assistere alla presa di possesso dei nuovi confini da parte dei Corpi armati pontifici. Alle 11,45 compaiono dalla piazzetta di Santa Marta i due gendarmi pontificî Magliocchetti ed Espediti che prendono la consegna della circolazione dei veicoli da parte del maresciallo metropolitano Marchei.

La consegna dei confini

Il portone di bronzo si apre

Frattanto dallo scalone sopra l'Arco di Carlo Magno alle 12 precise scende un picchetto di 12 svizzeri, con alabarde e in uniforme di mezza gala, preceduti dal comandante Hirschbuhl. Ai piedi dello scalone è il colonnello Chiurazzi, dei carabinieri reali, nonchè il capo dei Gendarmi Magliocchetti. Dopo i saluti militari e le presentazioni d'uso, si procede alla consegna. Gli svizzeri si dirigono ai varii posti di accesso, dove senz'altro stabiliscono le sentinelle di guardia, mentre 8 svizzeri, con il capo-posto, prendono possesso del Corpo di guardia provvisorio, situato al lato sinistro della Basilica. I carabinieri e gli svizzeri in piano cameratismo posano dinanzi ad una folla di obbiettivi cinematografici e fotografici, mentre il pubblico con vivissima curiosità assiste allo spettacolo nuovissimo. Mentre sta avvenendo la consegna, discende dal Maggiordomato mons. Cascia Dominioni, fatto segno a manifestazioni di viva simpatia da parte di numerosi sacerdoti. Egli ringrazia i funzionari della Polizia italiana e gli ufficiali dei reali carabinieri della loro opera prestata in modo veramente superiore ad ogni elogio. Acconsente con vero gradimento di posare dinanzi all'obbiettivo cinematografico e fotografico, in mezzo agli ufficiali dei carabinieri reali e ai funzionari della Polizia italiana, avendo ai lati il comandante delle Guardie svizzere, Hirschbuhl.

Alle ore 12 precise, dinanzi ad una numerosa folla ivi radunatasi, uno svizzero apre la metà destra dello storico portone di bronzo, che è la principale entrata del Palazzo Apostolico, e che, come è noto, venne chiuso a metà del 1870 e non più riaperto. Nello stesso tempo è cominciato il pellegrinaggio della cittadinanza verso la Città del Vaticano, per rendersi conto dell'assestamento del nuovo Stato.

Il compiacimento di Pio XI

Frattanto immediatamente dopo la partenza di Mussolini dalla Città del Vaticano, il card. Gasparri, i monsignori Borgoncini-Duca e Pizzardo e l'avv. Pacelli sono saliti nell'appartamento pontificio per rendergli conto del memorando atto compiuto nel suo nome. Pio XI non ha tardato ad esprimere pubblicamente il suo compiacimento per la storica cerimonia compiutasi in Vaticano. Egli ha colto la occasione per dare lettura dei decreti del «Tuo», ossia dell'ordine di procedere alle beatificazioni per il venerabile Claudio De La Colombière e per il venerabile frate Francesco di Camporosso, cappuccino, e dei decreti sugli eroismi e le virtù della venerabile Delanoye, fondatrice delle suore di Sant'Anna della Provvidenza. Secondo le consuetudini, questa cerimonia viene sempre celebrata alle ore 11, ma avvenendo oggi proprio in quell'ora lo scambio delle ratifiche, la cerimonia che si è svolta alla presenza del Pontefice è stata ritardata alle 12,30.

Quando il Pontefice è entrato nella sala, dove si doveva svolgere la cerimonia, lo hanno accolto vivissimi applausi, ai quali egli ha risposto molto cordialmente. Il Pontefice, facendo l'allusione alla circostanza della festa del Sacro Cuore di Gesù, che ricorre in questa giornata, ed allo scambio delle ratifiche degli accordi lateranensi, in esso avvenuto, Egli ha detto che voleva sottolineare una felice coincidenza, alla quale certamente avevano alluso gli applausi e le acclamazioni che avevano salutato il suo ingresso. Voleva accennare agli avvenimenti svoltisi poco prima, che portano completamento e perfezionamento all'opera preparata con tante speranze e tra tante difficoltà, in mezzo alle quali ha visto sempre affacciarsi il Divin Cuore, quasi ad illuminare la via per giungere alla desiderata mèta. Come già gli avvenimenti dell'11 febbraio si avvisero nel giorno dedicato a Maria nella festa gloriosa dell'apparizione di Lourdes, così oggi si compiono nella festa del Divino giorno di Gesù.

«Queste circostanze — ha esclamato il Santo Padre — sono di magnifico affidamento e di augurio per l'assistenza che iddio non mancherà mai di dare alla sua Chiesa. Gesù, re divino, compirà la sua opera, e Maria Immacolata sarà la stella del mare nel quale naviga la navicella di Gesù, la navicella di Pietro».

Il discorso del Pontefice è stato salutato da grandi acclamazioni.

La costituzione del nuovo Stato

Avvenuta la ratifica, è stata subito promulgata la legge stabilita per lo Stato della Città del Vaticano e preparata dall'avv. Pacelli, che si compone di cinque parti: costituzione dello Stato; principii di diritto, a casi in cui l'autorità giudiziaria del Vaticano deve giudicare. Le altre tre parti riguardano il governatorato, l'autorità del governo, l'amministrazione, il milizie di polizia, ecc.

Poco dopo mezzogiorno quasi tutti gli accessi della città erano stati occupati dalle guardie svizzere. Il governatore, comm. Serafini, è entrato subito in funzione. Il comm. Serafini conosce da lunga pezza l'intimità della vita del Vaticano, avendo egli ricoperto sin dal 1898 l'ufficio di conservatore del gabinetto numismatico della biblioteca apostolica del Vaticano. In tale ufficio, egli fu dapprima per due anni coadiutore di Enrico Stevenson, e poi lo tenne costantemente con vivo amore ed altissima competenza. Fu anzi in quest'ufficio stesso, che egli contrasse con mons. Achille Ratti, allorchè era prefetto della biblioteca, quei rapporti di amicizia e di stima dei quali ora si ha la prova più evidente nella sua elevazione all'alta dignità della quale oggi inaugura le primizie.

La Nunziatura presso il Quirinale

Questa mattina il Pontefice in segno del suo compiacimento per la fedele ed efficace opera compiuta dall'avv. Pacelli, gli ha conferito la grande croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

L'*Osservatore Romano* reca al posto dell'editoriale il verbale dello scambio di ratifiche, al quale fa seguire il testo del telegramma inviato dal Pontefice al Re e dell'augusta risposta del Sovrano.

In seguito alla nomina di mons. Borgoncini Duca a nunzio apostolico presso il Re d'Italia avrà luogo tutto un rimaneggiamento nella segreteria di Stato, di cui da notizia il seguente comunicato ufficiale della Città del Vaticano.

«Il Pontefice intanto ha proceduto alle seguenti nomine: mons. Francesco Borgoncini-Duca, segretario della Santa Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, è nominato Nunzio Apostolico presso il Re d'Italia. Faranno parte della nunziatura mons. Testa in qualità di consigliere e mons. Serano quale uditore. Mons. Giuseppe Pizzardo, sostituto per gli affari ordinari e segretario della Cifra, è nominato segretario per gli affari straordinari. Mons. Alfredo Ottaviani, sottosegretario per gli affari straordinari, è nominato sostituto per gli affari ordinari. Mons. Domenico Tardini è nominato sottosegretario per gli affari straordinari.

Sono stati inoltre nominati: il comm. Camillo Serafini, governatore dello Stato della Città del Vaticano; il cav. di Gran Croce avv. Pacelli, consigliere generale dello Stato Vaticano; il comm. Camillo Beccari, segretario generale del Governatorato; il cav. uff. Bernardino Nogara, direttore dell'amministrazione speciale della Santa Sede».

L'organo vaticano informa che il nuovo nunzio, riavuta la consacrazione episcopale nella festa dei Santi apostoli Pietro e Paolo, prenderà possesso della nunziatura apostolica il primo luglio prossimo, rimanendo a disposizione del Re d'Italia, per la presentazione delle credenziali.

Oggi dalla Città del Vaticano è stato trasmesso un telegramma circolare a tutti i nunzi per comunicare loro l'avvenuto scambio delle ratifiche.

«L'ora di Roma»

Un articolo di A. Mussolini

Milano, 7 notte.

Il Popolo d'Italia di domattina pubblicherà un notevole articolo editoriale di commento alla ratifica dell'Accordo Lateranense, dal titolo: «L'ora di Roma», nel quale il gr. uff. Arnaldo Mussolini, rilevato che l'avvenimento svoltosi oggi a Roma è qualche cosa di assai più alto di una semplice formalità diplomatica e legale, afferma che esso è, dal punto di vista spirituale e politico ad un tempo, la fine di quella «questione romana», che aveva assillato pensatori e politici, tracciato in grave inquietudine intere generazioni. E continua:

«Questo avvenimento dà agli elementi della vita italiana un senso di sollievo e di compiuta armonia dello spirito. Se anche la difficoltà di talune particolari, determinazioni storiche o ideologiche può avere solcato di qualche venatura l'accordo luminoso, ciò non toglie niente alla vastità di questo, e alla sua portata nella vita civile, religiosa e spirituale di tutto il popolo. Un atto così solenne non poteva giudicarsi e concludersi alla stregua di una sola convinzione soggettiva, nè subire l'influsso di una particolare visione politica o religiosa. Il Duce aveva dietro di sè il peso e la tremenda responsabilità di un periodo storico non privo di errori, ma pieno di generosa grandezza, e se ne sentiva ad un tempo vindice austero e giudice sereno.

«Il Capo della Chiesa, dal canto suo, aveva delle precise esigenze di ordine teologico, di cui era necessario tener gran conto prima che si iniziasse il futuro assestamento. Egli doveva infatti regolare, con assoluta precisione, tutto quello che riguardava la sua vigilanza di Pastore e gli eventuali vincoli che l'accordo poteva creare nei secoli ai suoi successori. Ma una volta eliminate le possibili controversie, il problema — posto al riparo dalla teologia e dalla storia — diventa ora una questione di buona volontà, e, meglio, diventa una traduzione in pratì-

cn giuridica e morale di quello che esisteva nella realtà e nelle comuni aspirazioni di tutti gli italiani ».

« La pace durerà. Questa è la convinzione di tutti. E' l'aspirazione, oltre che dei Capi, di tutto il Popolo Italiano. La pace durerà; e, aggiungiamo, si rafforzerà. Il Concordato, lealmente interpretato, sarà un nuovo e necessario coefficiente di quel pieno spirito unitario, che domina oggi il popolo italiano. La delimitazione netta dei poteri, e la consapevolezza degli obblighi e dei doveri che Religione e Stato hanno verso l'unità nazionale, rafforzeranno il senso gerarchico della disciplina civile e religiosa. Un popolo vive, si espande e si impone nelle vicende alterne dei Continenti, quando porta con sè un ricco retaggio di idee e di forza spirituale, quando sa illuminare tutta la sua vita alla fonte di una sapienza antica, dominata dallo spirito religioso.

« Noi usciamo da un'aspra e dolorosa esperienza, piena di insegnamenti per tutta la nazione. Fino a ieri nel nome stati i campi di prova e di assurde delle varie scuole e dello spirito disfattismo d'oltre Alpi. Il razionalismo, lo scetticismo, l'evoluzionismo sociale, la morale utilitaristica e positiva, il « libero pensiero », tutte le scuole aride e verbose, che travestivano di parole la vana illusione di un sapere inesistente, hanno trovato dei teorici in ogni nazione. In Italia, essi hanno trovato — per la semplicità delle democrazie, l'inerzia del liberalismo e il ricatto politico dei partiti estremi — delle pratiche applicazioni. Non dobbiamo dunque meravigliarci, se oggi i « filavoli del mondo » guardano con una certa inquietudine ad un popolo giovane come il nostro, che suscita ed accoglie, crea e trasforma le idee basilari, non segue il cammino degli altri popoli, e non è più una sommesso di assaggio e di prova per la teorie altrui. Avviene, nel campo dello spirito, quello che è avvenuto della politica che fu chiamata delle « mani nette »: l'orrore di Cairoli è apparso più grave in questi anni di rinascita; il delitto dei rinunziatari del 1919 apparirà sempre più grave nel tempo. Allo stesso modo, il disaldo di Roma — siamo rari ai liberi pensatori di ogni paese e ai loro amici italiani — rivela tutta la sua gravità, proprio oggi, nel giorno in cui lo vediamo chiuso nella compiuta armonia di una la vita italiana.

« Questa armonia, questa unità di anime, è quello che ci sta a cuore sopra ogni altra cosa. Chi ci accusa di recondati sfruttamenti imperialistici, o di fini politici a doppio fondo, ci conosce poco e male. La fede religiosa esce dal regno soggettivo dello spirito, in cui era confinata, e diventa un patrimonio e un bene di forza e di concordia nella vita civile di tutto un popolo. Nessuna aspirazione può essere più legittima, più logica e più sana. L'Italia di oggi — con i suoi 41 milioni di abitanti e altri 10 milioni oltre le frontiere — l'Italia che ha dato più volte il suo primato nel mondo; questa nostra nazione, eternamente giovane, ricca di tradizioni e di esperienze, che ha vinto una guerra e compiuto una rivoluzione; questa nostra sacra terra, esuberante di spirito, di ingegno, di valenti, non poteva continuare a rimanere pigramente ancorata nella bala generica del progresso, come su ferrovia e luce elettrica fossero i soli fari del mondo.

« Rinchiusi nell'abitino troppo stretto dello Statuto del 1848, inchiodati ad un disegno storico come quello fra Stato e Chiesa in Roma, senza colonie degne di noi e delle nostre possibilità, soggiogati dai miti socialistici, nordici e orientali, irretiti dall'interno della democrazia massonica internazionale, noi sembravamo destinati a rimanere all'infinito un popolo di colonizzatori degli altri, utile solo a fornire degli ottimi quanti e armenti per la retorica democratica antica e nuova. Ora non più: la guerra e il Fascismo hanno rivelato una nuova Italia. La Nazione è oggi ridesta: vede la sua vera e più profonda missione: si eleva sicura dal Brennero e dal Nevoso. Ed è sopratutto presente a se stessa: se di avere compiuto ogni suo dovere verso tutti, ed ha quindi una chiara coscienza del proprio buon diritto nel mondo.

« Questa fiera coscienza nazionale — conclude Arnaldo Mussolini — trova, al di là delle piccole contingenze dell'ora che fugge, la sua sanzione secolare nel nome del Laterano, ratificato ieri in Roma, e dà una compiuta espressione alla maturità del popolo italiano tra le forze dominanti della Storia ».

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 7, notte.

Il « Bollettino giudiziario » reca:

Corte di Cassazione - Bolognini — Alliata, mantenuto in servizio quale invalido di guerra, comandante distretto di Ancona è collocato a riposo; Melchiorri, regio corpo truppe coloniali Tripolitania, collocato in ausiliaria; Umbriani, a disposizione Ministero guerra, è collocato disponibilità. — **Tenenti Colonnelli**: Ducrosi, Ministero guerra, è nominato addetto militare regia legazione d'Italia a Sofia. I sottonotati sono collocati in aspettativa per riduzione quadri: Ussegio alto fanteria; Ilaina, 20.o fanteria; De Grazia, comando distretto Barletta e trasferito id. id. Lucca.

Arma di Artiglieria - **Tenenti Colonnelli**: I sottonotati sono collocati in ausiliaria: Giola, 2.o corpo Piraz, 2.o pesante campale.

Corpo Veterinario Militare - **Tenenti Colonnelli**: Melchiorri, comando corpo Stato Maggiore, è trasferito comando Corpo Armata Roma.

Arma di Cavalleria. — Capitani: Vitale Massimo, Cavalleggeri Guide, dispensato dal servizio permanente effettivo, iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento perche nominato commissario regionale di prima classe presso il Ministero delle Colonie Adami Giovanni Salvatore, Genova Cavalleggeri, nominato giudice supplente del Tribunale militare di Bologna; Gori Magnolfi Mario, Piemonte Reale Cavalleria, collocato in aspettativa; Pignatosi Arturo, Piemonte Reale Cavalleria, collocato in aspettativa. Massangioli Guido, Cavalleggeri Vittorio Emanuele II, trasferito Cavalleggeri Saluzzo; Visconti Umberto, I Centro autoamobilistico, Gruppo Piemonte Reale Cavalleria.

I bilanci
degli Esteri e dell'Istruzione al Senato

Roma, 7 notte.

Oggi il Senato ha approvato il bilancio degli Esteri ed ha iniziato la discussione di quello della Pubblica Istruzione. Quando il Presidente FEDERZONI apre alle 16 la seduta, l'aula è assai affollata. Al banco del Governo siedono i Ministri Rocco, Mosconi e Belluzzo e i Sotto-Segretari Bianchi e De Bono. Approvato il verbale della seduta di ieri, il PRESIDENTE comunica che il senatore Piaggio ha dichiarato che se fosse stato presente alla seduta del 25 maggio, avrebbe dato voto favorevole all'ordine del giorno Greppi, per l'approvazione degli accordi Lateranensi. Vengono quindi accordati alcuni congedi, e il Presidente comunica alcuni disegni di legge trasmessi dall'altro ramo del Parlamento. I senatori RAVA e MORELLO riferiscono che la Commissione per la verifica dei titoli ha dato all'unanimità parere favorevole alla convalida dei senatori Marozzi, Poggi e Novelli.

Alle 16,15 entra nell'aula il Capo del Governo, accompagnato dal Sotto-Segretario Giunta. Il Presidente e i Ministri e tutti i senatori si alzano in piedi e applaudono a lungo. Alla manifestazione si *Duce* prendono parte anche le tribune. Il Capo del Governo sorride e risponde, salutando romanamente.

Si passa alla discussione sul bilancio degli Affari Esteri.

LIBERTINI, segretario, dà lettura del relativo disegno di legge.

RAVA, relatore, intende aggiungere brevi parole a quanto è scritto nella sua relazione. In questa ha parlato di ambasciate all'estero, dello sforzo imparabile che il Governo nazionale fa per aumentarne e accrescerne l'importanza e per difendere dovunque il nome glorioso d'Italia. Attualmente due morabili ambasciate italiane sono state inviate nel mondo, una dalle arte e l'altra del valore. L'ambasciata dell'arte mentre italiana passa trionfalmente a Vienna a Berlino, imponendo le melodie del Bellini, del Donizetti, del Puccini e diffondendo intorno ad esse l'ammirazione e l'entusiasmo. Magnifica ambasceria dell'arte nostra che lascierà una traccia notevole della nostra gloria e del vecchio maestro del Risorgimento italiano, di quel Risorgimento che il Capo del Governo ha così magnificamente sublimato nel suo ultimo discorso.

La seconda ambasceria è formata da quella squadra aerea che, partita da Taranto e giunta ad Atene, al Bosforo ripercorrendo, per così dire a ritroso il viaggio di Ulisse, passando sui luoghi vivi nella tradizione della poesia greca e italiana, passando su quelle isole dell'Egeo che la politica del Capo del Governo ha riaffermato assolutamente italiane.

La nostra squadra aerea fu accolta a Costantinopoli in modo entusiastico, e — dice l'oratore — per noi vecchi coloniali una grande soddisfazione poter salutare questa gioventù così forte, così aggueritre che va ovunque per la gloria e per la fortuna d'Italia, sicchè parr ripeta le parole del grande poeta giovanni Pascoli: « Voli l'Italia, l'Italia dovunque porti le nostre speranze, le nostre gioie, le nostre fortune ». (*Vivissimi generali applausi*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio. L'articolo unico del disegno di legge è riviato allo scrutinio segreto.

Si discute quindi il bilancio della Pubblica Istruzione.

Aperta la discussione, TAMASSIA esordisce dichiarando che farà alcune osservazioni su varii punti che interessano la cultura nostra e i mezzi per elevarla alla degna altezza del nostro nome. Per le scuole elementari vorrebbe che prima di estendere i cicli elaborati da speciali Commissioni, se ne saggiasse in bonta, provandoli in qualche scuola. Passando alle scuole medie, nota che i vecchi inconvenienti che dipendono dall'insegnamento impartito da professori competenti solo per legge (filosofi, anche storici e viceversa) perdurano e rimangono ancora i programmi troppo difficili e densi della materie per l'esame di maturità. Parlando dell'università dice che se questa deve rispondere al fine cui finora non ha mancato, deve vedere assicurate assicurati i suoi bilanci dalle fluttuazioni delle tasse di iscrizione. (*Vivi applausi, ai quali si associa anche il Capo del Governo*).

RAINA ricorda che nella seduta del 20 dicembre scorso pronunziò sopre parole nella discussione del disegno di legge per il congresso dei bibliotecari. Oggi non potrebbe che ripetere tali parole e tornare a manifestare la fiducia che la causa delle biblioteche non potrà avere una decorosa soluzione se non venga presa a cuore dal Capo del Governo.

QUEIROLO afferma che « noi fanno difetto i mezzi necessari alle grandi ricerche scientifiche ma non già quelli per l'insegnamento. E' lieto che il Ministro dell'istruzione ha annunziato essere suo proponimento di risolvere questa questione nei limiti consentiti dal bilancio. L'oratore prende atto di questa promessa sicuro che le promesse del Governo nazionale vengono sempre mantenute. Esiste peraltro nell'Università una crisi di uomini che è ben più grave che quella dei mezzi. Vorrebbe che le sue parole sonassero ammonimento ai giovani che aspirano a salire affrettatamente alle cattedre universitarie senza avere acquistato maturità di studi e di esperienza scientifica. Possono esservi delle eccezioni. Un giovanissimo, Giuseppe Dottai, è stato recentemente nominato professore dell'Università di Pisa, ma in suo onore bisogna ricordare quale fervida preparazione egli avesse fatta nello studio delle discipline corporative, preparazione che lo rendeva degnissimo di esporre la sua dottrina nella nostra Università. Purtroppo oggi i migliori insegni, attrarti da altre situazioni moralmente ed economicamente preferibili, disertano la carriera universitaria. Con grande copia di argomenti e di testimonianze, combatte la proposta recentemente avanzata di distinguere il corso di medicina e chirurgia in due rami nettamente separati, lo scientifico e il professionale. Creare degli istituti destinati alla cura di ricerca scientifica è opera di evidente utilità, ma sarebbe grave errore credere che nella medicina l'esercizio pratico possa scindersi dallo studio puramente scientifico.

MUSSOLINI — Il Regime ha già preso una posizione decisa in questa materia.

QUEIROLO — La proposta parte da premesse che i clinici senz'altro non spingeranno e sconfesseranno. Se dei laureati mancano oggi impreparati dalle nostre Università, ciò accade unicamente per loro colpa e non deriva effatto da mancanza di mezzi o da eccessiva brevità del corso di studi.

Passando ad altro argomento, si compiace dei provvedimenti che vengono a richiamare studenti ai nostri gloriosi atenei. Ricorda i tempi in cui essi accorrevano in folla alle nostre antiche Università e pensa non amerezza che ancora oggi noi dobbiamo lottare per rivendicare le nostre glorie nel campo scientifico. Siano a questi stumenti stranieri facilitate in ogni modo le iscrizioni nelle nostre scuole che diverranno per essi non solo dispensatrici di dottrina scientifica ma il renderanno fervidi propagandisti del grande movimento di pensiero e di civiltà che il Fascismo ha prodotto. (*Applausi, congratulazioni*).

Vengono presentate infine alcune relazioni.

La seduta è sciolta alle 18. Domani seduta alle 16.

Turati giunto in volo a Napoli
Le rappresentanze passate in rivista - La visita al Collegio Militare

Napoli, 7 notte.

Alle 16,25 di oggi, proveniente da Ostia è ammarato nelle nostre acque l'apparecchio « Savoia 59 », con a bordo S. E. Turati.

Erano ad attendere il Segretario del Partito all'idroscalo tutte le autorità cittadine, mentre nello splazzo del Molo Beverello erano schierate le rappresentanze dei Circoli rionali, della Milizia, dei Sindacati, il Gruppo universitario fascista.

S. E. Turati, dopo di essere stato ossequiato dalle autorità, ha passato in rivista le rappresentanze; indi si è diretto al Collegio Militare della Nunziatella, dove ha assistito alle esercitazioni ginnastiche degli allievi. Dopo di chè si è recato al Campo sportivo, per assistere agli esercizi ginnici delle Piccole Italiane. Quindi ha presenziato alla lezione di chiusura del corso speciale per medici di fabbrica, che il prof. Castellino ha tenuto all'Istituto di medicina del lavoro. Dopo un banchetto offertogli da personalità napoletane, S. E. Turati ha preso alloggio all'Hotel Royal. (*Stefani*).

L'inasprimento doganale americano
Un'interrogazione alla Camera

Roma, 7 notte.

L'on. Jannelli ha presentato la seguente interrogazione ai Ministri degli Affari Esteri, delle Finanze e della Economia Nazionale:

« Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per rimediare ai danni che deriveranno ad un inasprimento delle tariffe doganali annunziate dagli Stati Uniti, e se tutto ciò possa avere ripercussioni sui patti stabiliti con gli Stati Uniti nella liquidazione dei debiti di guerra ».

Il diritto internazionale aeronautico
La riunione di Parigi - La Germania e gli Stati Uniti aderiscono? - La Società delle Nazioni avrà una flotta aerea - La responsabilità per i sinistri aeronautici

Roma, 7 notte.

E' stato annunciato che in questi giorni si riunirà a Parigi, in sessione straordinaria, la Commissione internazionale di navigazione aerea, creata in forza della convenzione sottoscritta a Parigi nel 1919, e di cui è a tutti nota l'opera svolta nel campo del diritto aeronautico internazionale. L'importanza sempre crescente che, col progressivo internazionalizzarsi delle comunicazioni aeree, va assumendo il diritto aeronautico; l'alto valore politico e tecnico-giuridico dei temi all'ordine del giorno, nonchè l'attivo e prezioso contributo che l'Italia ha dato, fin dal primo momento, alla elaborazione del nuovo diritto, ci hanno indotto a chiedere al Prof. Antonio Ambrosini, nostro rappresentante nel consesso internazionale di legislazione aeronautica, del chiarimento e delle illustrazioni alle prossime riunioni parigine.

L'atteggiamento della Germania

— Vuole illustrarci brevemente — abbiamo chiesto — gli argomenti che saranno trattati alla prossime riunioni parigine?

— Per valutare l'importanza di quella sessione straordinaria, è sia vel quanto dire degli argomenti che vi saranno trattati, — ha risposto il Prof. Ambrosini — occorre anzitutto tener presente l'origine, la composizione e gli scopi attuali della Commissione internazionale di navigazione aerea, designata abitualmente, per ragione di brevità, con l'abbreviativo di « CINA ». Essa è, in un certo senso, un vero e proprio Parlamento internazionale, la cui caratteristica essenziale è il potere di deliberare con forza esecutiva, senza cioè il bisogno della ratifica dei singoli Stati, in tutto ciò che riguarda i regolamenti di indole tecnica della navigazione aerea.

« Alla « Cina » aderiscono attualmente 27 Stati, il cui nucleo originario e maggiore è costituito dagli Stati firmatari del Trattato di Versailles. Restano quindi fuori della « Cina », a tutt'oggi, quasi tutti gli Stati che furono avversi all'Intesa, e neutrali, nella grande guerra, più gli Stati Uniti e la Russia. Orbene, la importanza della prossima riunione della « Cina » è data precisamente dal fatto che ad essa interverranno per la prima volta, come invitati, ben 13 Stati non ancora aderenti, e che si discuterà del loro possibile ingresso nella « Cina ». Sono fra queste 13 Nazioni gli Stati Uniti, la Spagna e la Germania, che ine passi in cui, come tutti sanno, la navigazione aerea ha assunto un grandissimo sviluppo ».

— Ci saranno difficoltà, per quanto è possibile prevedere, all'ingresso di questi Stati nella « Cina »?

— Lei comprende che su questo argomento che ha degli aspetti squisitamente politici, non è a me consentito fare previsioni, così come non potrei, d'altra parte, precisare quale sarà l'atteggiamento dell'Italia al riguardo. Le ricorderò, comunque, che in un'epoca del IV congresso di navigazione aerea, svoltosi a Roma, che il delegato italiano, S. E. Giannini, si fece iniziatore di un movimento inteso a condurre in seno alla « Cina » la Germania e gli altri Stati ex-nemici e neutrali, ponendo così il problema alla universalizzazione della Convenzione di Parigi. E' in seguito a tale « avance » che in Germania più volte, e sopra tutto in questi ultimi tempi, la possibilità dell'adesione tedesca è stata ampiamente dibattuta, fino a che si è venuti alla odierna decisione di intervenire, subordinato però a certe condizioni, che dovranno appunto essere vagliate dalla « Cina ». Tra l'altro la Germania chiede di avere in seno alla Commissione il numero massimo di delegati, chiede cioè che la composizione numerica della sua rappresentanza sia quella massima fissata per le grandi potenze, il che non tutti sembrano disposti ad accordare — s'intende — per altro.

— Quali sarebbero le conseguenze dell'ingresso dei nuovi Stati nella Commissione internazionale?

— In quanto le ho detto prima a riguardo la risposta. L'ingresso dei nuovi Stati, se avverrà, porterà alla vera e propria universalizzazione della convenzione di Parigi, e tutta la navigazione aerea internazionale sarà retta dalle stesse norme di diritto pubblico in tutte le parti del mondo. E' vano infatti negarsi che la importanza attuale della « Cina », pur grande, può essere sminuita notevolmente dal fatto della coesistenza di altre convenzioni internazionali di navigazione aerea, come la convenzione ibero-americana, cui aderiscono la Spagna, il Portogallo e gli Stati dell'America Latina, e la convenzione panamericana, che riunisce, sotto l'egida degli Stati Uniti, quasi tutti gli Stati del Continente americano. Se, superando tutte le difficoltà d'ordine politico e militare, si potesse arrivare ad un accordo generale e completo, questa situazione verrebbe a modificarsi, e si stabilirebbe avvinque l'impero di un diritto uniforme.

Gli esperimenti della S. d. N.

— Saranno discussi altri argomenti? Ed è vero che verrà esaminata la proposta di dare alla Società delle Nazioni un'armata aerea per esercitare le sanzioni *sopra militari* contro gli Stati inadempienti agli obblighi societari?

— Nulla di tutto questo. Una simile proposta è destinata a rimanere per un pezzo, come ha rilevato argutamente S. E. Balbo alla Camera, nelle ecclesie regioni dell'utopia. La verità è che la « Cina » nella sua prossima sessione si limiterà a studiare il problema relativo alla condizione giuridica degli aeromobili della Società delle Nazioni, ala la tempo normale che in tempo di crisi. Ma non si tratta di un'armata aerea, sibbene di pacifici aeromobili, i quali saranno adibiti ai servizi della Società delle Nazioni, ossia al trasporto di delegati, funzionari, corrieri e materiali della Società medesima o dei singoli Delegati, e ciò al solo ed unico scopo di rendere più facili e più celeri non soltanto i contatti fra gli Stati e la Società, ma anche le riunioni nel Consiglio e dell'assemblea, specialmente nei periodi in cui la pace fosse eventualmente minacciata.

— La Commissione dovrà anche trattare questioni di diritto privato?

— No davvero. Questa esulano rigorosamente dalla sua competenza, perchè la « Cina » non è chiamata ad occuparsi che di diritto aeronautico pubblico. Per ciò che riguarda il privato, esiste un altro organismo internazionale, il « Cileja » (Comitè International technique des experts juridiques aeriens). A differenza della « Cina », il « Cileja » non è un organo originato da una convenzione, ossia una vera e propria unione amministrativa internazionale dotata di poteri deliberativi, ma un comitato di esperti, i quali studiano, secondo un piano organico, tutta la materia del diritto internazionale privato e preparano progetti di convenzioni. Questo Comitato è un'emanazione diretta dei Governi aderenti e i suoi membri sono i rappresentanti ufficiali dei Governi delle rispettive Nazioni. Quello che conferisce grande importanza ed autorità a questo singolare organismo internazionale è, oltre il fatto che si raccolgono i migliori giuristi di tutti i paesi, il suo carattere di già compiuta *universalità*. Nel « Cileja » sono infatti rappresentati ben 38 Stati tra cui anche la Spagna, la Germania e la Russia. Perfino gli Stati Uniti, pur differenziandosi dagli altri Stati col dare ai propri invitati la veste di semplici osservatori, ne seguono da vicino e con vivissimo interessamento i lavori.

I risultati finora ottenuti

— Quali, a tutt'oggi, i risultati dell'opera del « Cileja »?

— Il « Cileja » fu costituito in conseguenza di una conferenza internazionale tenuta a Parigi nel 1925 per lo studio del problema delle responsabilità del vettore aeronautico internazionale. La conferenza mancò al suo scopo precipuo, nel senso che non si raggiunsero risultati positivi, ma servì a mettere in luce la opportunità di creare un organo internazionale per lo studio del diritto aeronautico privato. La proposta fatta in questo senso fu subito attuata, e il nuovo organo fu il « Cileja ». Dal 1925 ad oggi, nonostante la brevità del tempo, il nuovo organismo ha intensamente lavorato, e la elaborazione del diritto internazionale aeronautico privato ha fatto passi notevolissimi. E' stata già messa allo studio una lunga serie di problemi, i quali inquadrano compiutamente la vasta e delicata materia. Per non citare che a caso, ricorderò che è stata già approvata un progetto di convenzione aerea sui documenti di trasporto aeronautico internazionale e la responsabilità del vettore, progetto che sarà sottoposto ad una conferenza diplomatica convocata per l'ottobre p. v. a Varsavia; che è stato affrontato il problema del regime giuridico del turismo aereo internazionale, indubbiamente uno delle discipline giuridiche della collisione tra aeromobili; che è stata inoltre studiata la condizione giuridica del Comandante e dell'equipaggio nel transatlantico, della proprietà degli aeromobili, l'ipoteca e i privilegi. Notevole in questo sistema è il principio della capacità dell'aeromobile di essere oggetto di ipoteca, principio ammesso allo scopo di facilitare il credito aeronautico, analogamente a quanto si è fatto in Italia, con la recente legge sul credito navale, per le navi. Infine, nella sua ultima riunione, il « Cileja » ha discusso un progetto di convenzione aerea sulla responsabilità del proprietario od esercente di aeromobili per i danni recati ai terzi a terra. Su questo progetto, di merito al quale io fui relatore, si svolse un'accesa disputa specialmente tra italiani e francesi. Entrambi concordavano sul principio del risarcimento dei danni in base ad un criterio di responsabilità oggettiva, ma noi italiani ci dichiarammo favorevoli alla concessione del beneficio della limitazione legale della responsabilità, mentre i francesi erano per la responsabilità illimitata. La votazione segnò, sia pure per lievissima differenza, il trionfo della tesi degli avversari, ma questi, subito dopo, con improvviso *revirement*, proposero, e la assemblea accolse, la sospensione del progetto, allo scopo di inserirvi il principio della limitazione della responsabilità, da noi propugnato, adottato così in pieno alla nostra tesi.

« Il « Cileja » insomma ha finora corrisposto degnamente agli scopi per cui fu costituito ed ha mostrato di rendersi conto della necessità — sulla quale io ho tante volte insistito — di non fare convenzioni particolari su determinati oggetti, di non preoccuparsi solo di eliminare i possibili conflitti tra le varie legislazioni nazionali aeronautiche, ma di creare un diritto aeronautico uniforme, immediatamente trasfondibile nei vari sistemi giuridici positivi degli Stati. Basta considerare — ha concluso il Prof. Ambrosini — come l'aeronautica sia un fenomeno eminentemente internazionale (un'aeronautica a scopi puramente interni sarebbe quasi un non senso), per valutare appieno la utilità e la necessità di organi come la « Cina » ed il « Cileja » per la elaborazione del diritto internazionale aeronautico. Questa elaborazione positiva non mancherà di portar seco una larga elaborazione, una sistemazione teorica di tutta la materia, ed io prevedo che il diritto aeronautico, già disciplina importantissima, diventerà, con l'ulteriore sviluppo del fenomeno aeronautico, una branca di diritto ugualmente importante, anzi ancora più importante, del diritto marittimo. L'Italia ha dato e dà alla creazione di questa nuova disciplina un contributo universalmente apprezzato. Per favorire tali studi è stato creato qui a Roma, presso la Scuola Superiore di Ingegneria Aeronautica, l'Istituto di diritto internazionale aeronautico, che ha ogni una delle più ricche e meglio dotate biblioteche specializzate nella materia, elemento indispensabile per gli studiosi e cultori della nuova fondamentale e appassionante materia.

SPORT

Il Premio Principe Amedeo

La prima vittoria di Piemontesi nel Giro d'Italia

Parma, 7 notte.

La partenza dalla Spezia avviene ad un'ora comodissima. Si lascia il viale Lungo Mare alle 10,32. Tutti sono presenti, meno Mussetto, che deve attendere il nulla osta del Comando della Milizia per poter proseguire. Un paio di chilometri fuori da Spezia il passaggio a livello chiuso blocca i corridori : quelli non ci fanno assieme al solito assalto ai cancelli, tanto che alcuni si assidono sui gradini delle case vicine. Quando il convoglio, che non è certo, è passato, si riprende il cammino in salita.

Per una volta tanto inizio veloce

Oggi avremo forse battaglia, e Pizzarelli, che ha appledato, è molto contrariato. Anche Cipellari: poco dopo ha un palmer affossato. Si cammina adesso a più di 30 all'ora e siamo su falso piano. Si vuole fare sul serio, si, di buon mattino. Chi ci rimette sono gli isolati. In quest'ora ne abbiamo già persi una cinquantina. In gruppo non ci sono più che 40 uomini.

Piemontesi è appiedato ma l'incidente non è stato avvertito perchè la velocità non aumenta ma si mantiene sui 30 Km. orari. Il bianco-celeste è atteso da Vallazza e Giuntelli. Lo sforzo di Piemontesi però non dura a lungo perchè, come abbiamo avvertito, in testa non si è creduto opportuno di dare battaglia. Si transita ad Aulla alle 11,05. Ora vi è un momento di tregua. Basta perchè il gruppo si ricomponga e ritorni fornito di una settantina di unità. Verso Pontremoli si prende fiato. Se ne approfitta un po' tutti per girare la ruota e Gremo per cambiare una gomma. Rientrano in gruppo pure Lorenzetti e Pizzarelli. Andiamo dunque all'attacco delle salite a quadri completi. I monti che si profilano non paiono molto coperti di fosca nevolaglia. Ma in pioggia che è tanto attesa non viene.

La battaglia sulla Cisa

Fuori di Pontremoli si incomincia a salire. Diamo l'arrivederci a parecchi isolati: Morelli riesce a portare a termine il suo insegnamento dopo cinquecento metri di salita. La Cisa misura diciotto chilometri e verso il culmine presenta tratti assai aspri. Quando Guerra va al comando del gruppo questo si sfilaccia. Retrocedono Dinale, Innocenti, Bonuglì e Ciacchetti. I chilometri si susseguono ai chilometri ma la guida non muta. E' sempre Guerra che spinge. Ma la lotta non è ancora nel suo completo sviluppo.

Si incomincia a spingere in testa. Chesi e Bertolla, Negri, Giuntelli e Mori si staccano. A Montelungo anche Mario Bianchi è costretto ad arrendersi per l'azione di Frascarelli: ma il romano non fa cento metri che Giacobbe passa e va via in piena azione: Perna è la vittima immediata. Poi debbono anche mettere su metro, retrocedere Orecchia che ha forti dolori viscerali), Lorenzetti, Pancera, Moretti, Mara, Morelli, e poco dopo Viarengo.

E' Binda che va ora decisamente in testa. Egli sale spingendosi al manubrio con una mano sola: mentre Giacobbe, Frascarelli e Piemontesi che sono i soli che gli resistano, hanno il loro da fare a tenergli dietro. Un po' di pioggia e Di Paco, Negrini e Gremo sono alle calcagna dei primi. Abbiamo ora un po' di tregua, ed altri ancora si ricongiungono, tanto che al culmine della Cisa si arriva in una ventina.

La fuga di Piemontesi

In discesa, superfluo dirlo, ritornano tutti insieme. Prima di Poggio Berceto restano appiedati Perna, Zanaga. La strada riprende a salire ed è Viarengo che va in testa a tirare, riducendo il gruppo a 16 unità.

Quando iniziamo il falso piano è Viarengo che passa al comando, ma giunto su discesa è Piemontesi che dà battaglia. Giunto in fondo egli attacca decisamente la salita di Cassio con un vantaggio di più di cento metri. Parecchi sono quelli che hanno già cambiato il rapporto mettendo quello di pianura. Binda è fra questi ed anch'egli viene staccato. Ma il campione d'Italia non si preoccupa dell'handicap, rimonta parecchi concorrenti, raggiunge Viarengo che era stato il più pronto a gettarsi dietro a Piemontesi e ben preso è alle spalle di questi.

La strada è ora molto ripida; però due uomini che spingono adagio si vedono piombare Giacobbe e Negrini che dispongono ancora del rapporto di salita. Settecento metri di discesa e Piemontesi scatta di nuovo. Anche Orecchia si stacca. Solo Binda, Alfredo riesce a seguire il bianco-celeste. Si inizia ora la discesa che ci porterà definitivamente al piano. Piemontesi si butta com'è suo costume a rotta di collo.

Nelle posizioni retrostanti il più veloce è Negrini che ha ripreso la ruota a tempo.

Binda non si impegna

Le posizioni alla fine della discesa che ha deciso le sorti della tappa, e precisamente a Fornovo, sono le seguenti: Piemontesi e Binda assieme; poi a 200 metri Viarengo, a 500 metri dai quest'Orecchia, poi Frascarelli, Gremo, Giacobbe, Bavida. In pianura il bianco-celeste non si fa pregare a tirare. I due filano a 40 Km. all'ora.

Binda non tira un solo metro, nè del resto Piemontesi gli chiede qualche favore. Fa ora qualche tratto in testa anche il campione d'Italia, ma è cosa di breve momento. Da Fornovo a qui si è camminato a più di 38 di media. I due soli arrivano sulla pista assieme. La vittoria non ha storia. Piemontesi va in testa e alla campana egli è in testa. Temporeggia fino ai 200 metri poi accelera e resiste ad un ritorno non troppo convinto del campione d'Italia.

Si direbbe che Binda abbia fatto il proponimento di non vincere più nessuna tappa in volata. Lasso che solo il campione d'Italia può permettersi.

L'ordine d'arrivo

1.o PIEMONTESI, alle 14,39, impiegando ore 4,7'40" a compiere 185 Km., alla media di 32,085.

2.o *Binda Alfredo* a mezza macchina.

3.o Binda Albino in ore 4,9'23"; 4.o Viarengo a mezza macchina; 5.o Grandi; 6.o Orecchia; 7.o Bovide; 8.o Frascarelli; 9.o Gremo, tutti in gruppo; 10.o Visconti, in ore 4,10'55"; 11.o Piccin; 12.o Giacobbe; 13.o Negrini; 14.o Di Paco; 15.o Vallazza, tutti in gruppo; 16.o Zanaga, in ore 4,12'30"; 17.o Mara; 18.o Cataiani; 19.o Negri; 20.o Bianchi Mario in 4,15'55"; 21.o Grippa; 22.o Pancera; 23.o Guerra; 24.o Beretta in 4,17'55; 25.o Moretti; 26.o Morelli; 27.o Mori; 28.o Lorenzetti; 29.o Pompei; 30.o Briano in 4,17'55; 31.o Giuntelli; 32.o Canazza in 4,19'40"; 33.o Ciacchetti; 34.o Innocenti; 35.o Mammina; 36.o Guasco; 37.o Perna; 38.o Del Mastro; 39.o Bonuglì, tutti nello stesso tempo; 40.o Versini in 4,23'33"; 41.o Stranazzon; 42.o Bianchin; 43.o Dinale; 44.o Galloni in 4,25'33"; 45.o Chesi, in 4,26'38"; 46.o Alberici; 47.o Scazzola; 48.o Marianton); 49.o Franconi; 50.o De Fano.

La classifica generale

1. Binda Alfredo 94,16'32";
2. Piemontesi 94,20'36";
3. Frascarelli 94,21'36; 4. Negrini 94,22'29"; 5. Giacobbe 94,25'33"; 6. Grandi 94,29'41"; 7. Pancera 94,31'36"; 8. Piccin 94,32'21"; 9. Orecchia 94,32'25"; 10. Morelli 94,33'31"; 11. Binda Alb. 94,35'23".

Il Premio Principe Amedeo

La morte di « Gericault » durante l'allenamento

Milano, 7 notte.

Questa mattina in un galoppo di allenamento in vista del premio Principe Amedeo che si correrà domenica prossima a Torino. Il tre anni Gericault del signor Federico Tesio è morto colpito da aneurisma.

Gericault da Gainsborough e Giovanna Dupré era uno dei favoriti nella grande corsa torinese di domenica. Esso infatti aveva corso molto brillantemente domenica passata a San Siro nel Gran Premio d'Italia, cedendo solo ai fuori classe Otello, e battendo tra gli altri Elvo di Gualino. Andorno di De Montel e l'importazione Tuvari della Bozza del Soldo. Di più Gericault era ritenuto dal suo proprietario soggetto di assai fondo, per cui i 3200 metri del Principe Amedeo dovevano presentarsi particolarmente adatti alle possibilità del puledro, le cui ultime corse parevano anche denotare un miglioramento di carattere e cioè prontezza in partenza e tenacia nella lotta. La scomparsa del crak di Tesio lascia ancor più incerto il pronostico sul vincitore di domani poichè tutti i cavalli in corsa hanno *chances* non molto diverse.

La prova automobilistica di regolarità
sul Circuito dei Sestrières

La prova automobilistica di regolarità organizzata dall'Automobile Club di Torino sul classico percorso del « Giro dei Sestrières » (Torino, Susa, Oulx, Cesana, Sestrières, Pinerolo, Torino, Km 186,200), che avrà luogo domenica, 23 corrente, ha suscitato molto interesse, ed il numero degli iscritti rasenta già, a oltre due settimane dalla corsa, la ventina. Fra gli iscritti figurano alcuni dei nomi del l'automobilismo piemontese. Citiamo: il dott. Cirio, immancabile in ogni competizione, il rag. Ambrosini, il brillante vincitore della Coppa Agnelli per il Giro automobilistico d'Italia e un « abbinè » delle Mille miglia; i conti Marzotto di Pralafera e Metallo Rossi di Montelera ed un vecchio pioniere dell'automobilismo, Storero, iscritto alla corsa col n. 1.

La caratteristica di corsa di regolarità permette comunque la partecipazione di tutti gli automobilisti, i quali possono concorrere alla assegnazione di piccoli premi offerti dal R.A.C.I., dall'A. C. T. e di numerosissimi premi speciali offerti da diverse ditte.

Il corridore Nuvolari
assunto e un accidente d'allessamento

Firenze, 7 notte.

Il corridore automobilistico Tazio Nuvolari, stamane si stava allenando sul circuito del Mugello, allorchè andava ad urtare con la propria macchina contro un'altra macchina che proveniva in senso inverso. L'automobile usciva di strada. Fortunatamente la perizia del corridore ha salvato Nuvolari da seri guai. Egli ha riportato soltanto alcune scalfiture alle mani, che non gli impediranno di essere presente alla corsa. Anche la vettura non ha riportato gravi danni.

Corridore ciclista italiano in America

Genova, 7 notte.

Col piroscafo « Roma » che ha lasciato Genova oggi è ripartito alla volta di Buenos Aires il noto « pistard » italiano chiamato in America dall'organizzatore Jonny Champan mercè l'interessamento di Franco Giorgetti. Giuseppe Piano correrà in America in qualità di « stayer » e disputerà le maggiori riunioni americane in pista che si svolgeranno su quel velodromi fino al 31 dicembre del corrente anno.

Come si ricorderà Giuseppe Piano è stato campione italiano sui 50 chilometri nella stagione 1927-28 ed è ancora attualmente recordman dell'ora senza allenatori per la categoria indipendenti.

Il campionato di calcio

Juventus-Lazio

Domenica il campionato di calcio riserva una novità ai torinesi. La partita Lazio-Juventus verrà infatti giuocata alle 10 del

Elogio del cartone

BERLINO, giugno.

Il punto debole e leggermente interrogativo della sconfinata ammirazione tributata dai berlinesi a Toscanini e al suo — com'essi dicono — *Ensemble* è stato quello della messa'in scena, e principalmente dello scenario che li ha un poco urtati e disillusi. Il loro progreditissimo e vitalissimo senso scenico visivo si è come ritratto scontento e scandolezzato davanti a certe candide e tremolanti richieste di scena dell'approssimativo, e a certe sorridenti e cordiali confessioni del cartone, sull'alto fogliame roseggiante — a mo' d'esempio — d'un qualche albero secolare o sull'architrave di granito di un qualche tempio egizio... Hanno creduto che fosse effetto di trascuranza o di inesperienza; e gliel' hanno anche, così come potevano, timidamente e rispettosamente detto o fatto capire. Ma hanno trovato duro... Così è perchè Toscanini proprio così vuole, e non altrimenti! Se veramente la scena — è stato fatto loro capire di rimando — dovesse esaurire intera tutta la gamma dell'illusione, e se la finzione svolgentesi entro il campo della bocca dopera dovesse sul serio raggiungere la realtà, che cosa rimarrebbe più affidato alla fantasia del pubblico, e che verrebbe mai egli a fare in teatro!...

Sia benedetto Toscanini per questa profonda, succosa, saporosa lezione di arte non soltanto e di teatro, ma di costume e di vita, che egli è venuto a dare fin quassù, *in finibus infidelium*, con tanta semplicità e con tanto coraggio!... Qui, in pieno regno del macchinario scenico e dell'artificio naturalistico, nel pieno campo d'Agramante della dimensione molteplice, nel pianeta dello «spazio» cubico sostituito ai «piani»; qui dove la Regia uccide quasi già l'Opera, e la cura maniaca ed eccentrica dell'Insieme mortifica l'Essenziale, e la ricerca dell'« atmosfera » finisce per pompar tutta l'aria ai polmoni; qui dove, infine — così nel teatro e nell'arte, non meno che, fuori, nella vita — la Razionalizzazione moltiplicante e centrifuga minaccia di sopprimere la Ragione una e centrale, e, in sostanza, per il verso si perdono di vista le ragioni della vita; qui Toscanini semplice semplice, con il suo vecchio bagaglio finto e tinto dentro i bauli, è venuto a proclamare, probabilmente senza nemmeno aver letto Aristotele, la verità facile ed elementare che, essendo l'arte in ogni modo una finzione e una imitazione, nè potendo nemmeno l'Opera sottrarsi a questa legge, dal momento che reca, per esempio — e non ne può fare a meno — l'uomo che canta invece di parlare, è inutile ed è dannoso andare appresso a tanti assoluti dell'imitazione e perfezioni di realtà, e un poco di cartone è proprio quello che ci vuole: e per carità lasciatecelo stare...

Sotto a tutta questa straordinaria esplosione di entusiasmo di pubblico e di critica per Toscanini non c'è soltanto la giustificata ammirazione per una eccezionale bravura, ma c'è di più: c'è la crisi che da anni attraversa, e non si sa se n'esca viva, non l'Opera tedesca soltanto, ma tutta l'arte del Teatro tedesco, preso del resto limitatamente come una delle forme della vita e del costume della Germania attuale... Che è successo? E' venuto Toscanini, e tutti hanno visto per incanto, al tocco solo della sua bacchetta quasi mosaica, ricaturire dalle aride rocce del presente le polle vive, fresche, sonore e canore, dell'Opera antica e sempre nuova. E l'incanto e la gioia e la sorpresa della scoperta sono state tali che tutti i critici si son trovati d'accordo, per spiegarsela, in un assurdo critico che in altro momento si sarebbero guardati bene, e con ragione, dal pronunziare: nel salutare cioè in Toscanini, finalmente, uno scopritore e quasi un disvelatore, un realizzatore del tutto obbiettivo e impersonale dell'Opera *in sè*, quasi che un'arte realmente obbiettiva non fosse una contradizione in termini, e un'interpretazione veramente impersonale e senza partecipazione fosse possibile e concepibile... Ma tant'è, quello che ai critici sommamente importava e bruciava di dire era che l'Opera era, incredibilmente, venuta fuori. Quanti anni questa Bella era stata addormentata e coperta sotto i suoi sette veli? Chi l'aveva ridotta sotto l'incantesimo crudo; quale strega l'aveva tenuta sotto la sua influenza malefica?... La Regia, o signori, nessun altri che la Regia...

Qualunque fedel minchione che arriva a Berlino e trova al Kurfürstendamm la prima cocottina da porsi sulle ginocchia, se la porta la sera a teatro, e l'indomani mattina, appena desto, scrive subito al giornale suo amico *mirabilia* di quel che ha visto del teatro tedesco, e dei suoi famosi *régisseurs*: Jessner, Reinhardt, Piscator, e chi più ne ha più ne metta... Ebbene, quando sarà, una volta, finalmente detto che proprio in grazia di questi signori il teatro tedesco è in piena fase di rimbarbarimento!...

Conquiste della tecnica e miracoli del macchinario, settori mobili, disposizioni verticali, sostituzioni istantanee di palcoscenici, forme piattaforme giranti, meccanica disciplina di costruzioni e di masse, magistero dell'Insieme, ricerca della quarta o dell'ennesima dimensione, introduzione dello «spazio» come personaggio, aggiogamento del *film*, realizzazione dell'atmosfera, tutte queste ed altre belle e buone cose non sono e non saranno mai nulla, e non rappresenteranno mai un reale progresso nemmeno sul primitivo cemetto shakespeariano recante la scritta «io sono il chiaro di luna», o «io sono il muro» che divide i due disgraziati amanti Piramo e Tisbe, fino a che esse non saranno ridotte o trattenute al loro giusto posto di mezzi o strumenti servili dall'Opera, e fino a che la tromba, vuota, meccanica e redditizia superbia dei *régisseurs* non sarà ricacciata indietro all'umile funzione — che allora soltanto s'inalza — di stender tappeti e sparger fiori al passo dell'Arte. Negli ultimi anni, a mano a mano che il *Régisseur* prepotente e onnipotente s'avanzava in prima linea nel teatro tedesco, e che la sua figura giganteggiava trinciando alto col braccio farisco segni geroglifici nell'aria del Tempio, il sacerdote, il vero sacerdote, cioè il Poeta, aveva finito col ritrarsi a poco a poco indietro per i colonnati fino a ridursi a sedere come un mendicante sui gradini del pronao, a ritagliar dalla carta pupazzi da incollare sui volanti della clamide del falso sacerdote!... Qui l'inversione, e la perversione, son procedute a tanto che gli autori creano i loro personaggi per poter servire di risalto o di spunto all'arte sovrana di questo o di quel *Régisseur*!... E poi i critici, disegnando la crisi del teatro tedesco, si domandano come accada che il tempo moderno non produca più degli Schiller. Sfido io! Produceva troppi Reinhardt...

Toscanini, con la sua gloriosa modestia di artista così detto obbiettivo e impersonale, che pare appartarsi ed eclissarsi per lasciare apparire e risplendere l'opera, ha ripreso per mano il Signore dei suoni e dei segni e lo ha ricondotto al suo posto, dicendogli: non ci sarà da ora in poi nessuno avanti a te... E ha voluto che nulla attorno a lui fosse così compiuto e realizzato e *in sè* raggiunto da ingenerare sazietà e soddisfazione e distrazione, ma tutto fosse — come il cartone colorato è di fronte alla realtà — discreto accenno, sapiente stimolo, insoddisfazione, preparazione, avviamento alla comunione divina... C'è un altro grande italiano qui a Berlino, in questo momento, che dice e propaga non dissimili cose: Pirandello. Egli ha or ora ultimato una nuova commedia: una commedia di comici che stanchi della tirannia e della mansuetudine decidono a un certo punto di defenestrare di peso il loro *Régisseur*. Era tempo! E non se ne parli più... Ancora una volta è dall'Italia che vengono grandi parole; è l'Italia la terra dove la verità tramandata, anche se talora rimandata, non si corrompe mai.

Sii dunque ora e sempre lodato e benedetto tu, o cartone, compagno insuperabile dell'Uomo-che-canta, per lo stimolo che sei e per il comandamento che dài all'umana fantasia di galoppare a sua posta, senza vie obbligate, per i suoi cieli dorati!... Io rammento qual saporoso nutrimento siano state alla mia infantile fantasia, la prima volta che fui introdotto ai misteri di un palcoscenico, certe bane arrossolite bistecche di cartone su piatti di stagno, intraviste in un angolo affastellato nel camerino di un canoro tenore dei *Puritani*; e il disgusto e il disincanto che provai la prima volta che, in un teatrone della mia vecchia e pigra provincia laggiù, sempre pronta tuttavia alle innovazioni più ardite, mi fu dato vedere una Maria Stuarda — mi pare — divorarsi, ahimè, una bistecca sul serio...

Giuseppe Fiazza.

Le feste corali bavaresi

Monaco, 7 notte.

Dal 17 al 20 luglio 1930 si terrà a Monaco una grande festa corale bavarese. Sul prato Theresienwiese verrà all'uopo eretto, ad imitazione di quello di Vienna per le feste corali tedesche ivi tenute nel 1928, un locale che potrà contenere 20.000 cantori e 30.000 spettatori.

I canti verranno eseguiti da quattro Società Corali bavaresi, e cioè dalla Società Corale della Baviera, da quella della Franconia, dalla Sveva-Bavarese e da quella del Palatinato.

Piccole esecuzioni di canto si avranno anche in singoli padiglioni nel parco dell'Esposizione di Monaco ed in diverse sale da Concerto della città. Le feste verranno chiuse da un grande corteo di cantori.

Il centenario di Feuerbach

Karlsruhe, 7 notte.

Per onorare il centenario della nascita del pittore Anselmo Feuerbach, grande ammiratore dell'Italia, è stata aperta a Karlsruhe nella Galleria d'Arte del Baden un'Esposizione commemorativa. Questa avrà la durata di circa sei settimane e presenterà una scelta dei più importanti dipinti e schizzi del Maestro, di proprietà pubblica e privata, fra i quali opere non ancora esposte.

Il romanzo di una donna

Gli scrittori di romanzi hanno tutto visto, tutto analizzato, tutto dissecato minuziosamente. Gli uomini e i paesi, le virtù e i vizi, gl'ideali sublimi e gli orrori profondi, le azioni e le idee. Per fino gli educandati di giovinette hanno avuto i loro romanzi educativi. Per fino i bambini hanno avuto i loro romanzi dilettevoli se pure non sempre pedagogici. Sogno e verità; storia e finzione; immagini e pensieri. Per questo dicevo in principio che scrivere oggi un romanzo, è opera di coraggio. E questo coraggio dimostrano sofisticato di possedere le donne che essendo arrivate ultime nella gara, tentano anche loro di dare un contributo personale alla magnifica produzione narrativa.

E fra queste giovinetta va messa in primo linea Daisy di Carpenetto, che, a pena ventenne, osò lanciare al pubblico il suo primo romanzo e conquistarsi d'un colpo una notorietà che era di per sè stessa più che una promessa per i trionfi futuri. Ed ecco che a sei anni di distanza ella stampa un nuovo romanzo, con quella tenacia al lavoro che non l'ha mai abbandonata. Perchè in questi sei anni ella ha continuato a pubblicare un romanzo l'anno senza interruzione. Non tutti buoni come il primo, ma in ognuno di quelli una ricerca paziente e una volontà incrollabile di andare innanzi, di raggiungere l'opera della sua maturità, che sarà anche l'opera del suo trionfo. E questo è già un magnifico esempio. Perchè la maggior parte delle donne che scrivono romanzi, credono veramente di aver qualcosa di nuovo da dire, se vengono a narrarci la loro piccola storia sentimentale. «Il mio amore è stato il più profondo», sembra che esse dicano «il mio dolore più acerbo. Nessuno è passato a traverso le prove che io ho subito. Il mio sacrificio era sublime. Bisogna che il mondo tutto lo conosca e lo apprezzi». E, poverette, non si accorgono e forse non sanno nè meno che la loro storia, la storia dei loro amore, dei loro dolore, del loro sacrifizio, è l'umile dramma quotidiano che è tanto più angoscioso in quanto che ognuno crede di essere il primo a subirlo.

Daisy di Carpenetto, no. Ella ha voluto essere una professionista e non una dilettante. Ella ha voluto dimostrare che dopo il primo tentativo la sua fantasia non si era esaurita nella narrazione di un caso personale. Ed ecco che dopo *Il segreto della pace*, è venuto *La figlia dell'uragano*, nel romanzo che analizzava con venute spesso notevoli i fenomeni prodotti dalla guerra nelle generazioni che dalla guerra erano nate. E poi *Le sue mani* e poi *Paura* e poi *Bellezza*: meno belli questi ultimi e forse legati a una tesi che ella non poteva ancora svolgere interamente. Dopo *Bellezza* una sosta. Ed ecco oggi *Le due offerte* che l'editore Mondadori presenta al pubblico nella solita sua veste piena di sobria eleganza. Siamo a uno svolto della via: Daisy di Carpenetto ritorna alle origini; e riprende la strada che i romanzi — i quali io chiamerei della virtù astratta — sembravano averla fatto abbandonare.

Due donne, un uomo e una bambina: Nora, Mimì, Renato ed Elena, non importa sapere chi sono, quale è il loro cognome, dove vivono, quali case veggono. Più che negli altri romanzi della Carpenetto, queste figure sono impersonali; queste immagini sono sensazioni. Le *Due offerte* è il romanzo della Gelosia: Gelosia, con l'iniziale maiuscola, che diviene sofferenza, malinconia e rassegnata in una delle due donne; che diviene spasimo irascibile e imperioso nell'altra. Vi è un momento in cui l'Uomo dice alla sua amante: «Noi due: tutto il mondo». Ed ella annota nella rubrica dell'anima sua: «Non è esatto. Noi siamo quattro anche quando c'illudiamo di essere completamente soli: lui, io, Mimì e un'Ombra. Io sono gelosa di Mimì, Renato è geloso di un'ombra». Vi è un momento in cui Mimì, la moglie tradita, pensa di suo marito così: «Tutto congiura contro il cuore di una donna innamorata: nessuna donna innamorata riuscirà mai a trattenere il suo compagno quando ha deciso di abbandonarla... Le ribellioni sono puerili. I pianti sono vani. Il destino che deve compiersi si compie. Il cielo è infinitamente triste, ma implacabile». E fra l'una che tutto esige e l'altra che tutto sacrifica, l'uomo nella sua vanità di maschio soddisfatto, passa indifferente senza nemmeno chiedersi quale che all'una e all'altra fa soffrire. Forse perchè l'una e l'altra fanno soffrire anche lui.

Ora, questi due caratteri di donna, queste due essenze di gelosia, sono analizzati con mano sicura. Con un'abile finzione, Daisy di Carpenetto contrappone ai pensieri dell'amante le riflessioni della moglie e così un viaggio, un'assenza, una malattia, un sospetto, un dolore, una speranza, sono mostrati parallelamente, sotto due forme diverse. Il romanzo — sarebbe più preciso dire la narrazione — segue così di pari passo ed è da quei pensieri e da quelle riflessioni che nasce il semplice intreccio del racconto. Il quale racconto finisce come finiscono tutti questi racconti d'amore: con la morte dell'amore. Lo uccide la tristezza rassegnata di Mimì? Lo uccide la passione accorata di Nora? Lo uccide l'insaziabile vagabondaggio esotico di Renato? Lo uccide l'improvvisa comparsa della giovinezza trionfante nella persona di un'ospite ventenne, bellissima, viva, possente? Ahimè, nessuno di costoro e tutti costoro. L'amore muore come tutte le cose di questo mondo perchè è troppo bello per poter vivere a lungo. Troppo bello, troppo grande e troppo amaro, anche. Ma anche muore perchè tutti quelli uomini e tutte quelle donne, così vedono in essi che il giuoco dei propri sensi, anche quando s'illudono che i loro piaceri e i loro dolori nascano da un sentimento più profondo. Dinnanzi alla disperata devastazione delle sue speranze, Mimì parlando di sua figlia osserva: «Io vorrei veramente che Elena fosse una piccola donna moderna, una di quelle preneci donnine che incontriamo nelle strade e nei salotti, nemiche del cuore, dominatrici dell'anima, leggiadre affascinanti, foggiate dall'egoismo per l'egoismo. Un nome breve, una chioma recisa, una volontà diritta: una felicità sicura». Ma si può dire fin d'ora che ſ, voto della madre dolente sarà esaudito. Dopo tanta dura disciplina che ci siamo dati, per quella legge fatale che regge il mondo verrà la reazione e i nostri figli vorranno ritrovare quello che noi per un alto senso di patria abbiamo gettato. E già nelle pagine di queste nuove scrittrici si sente come un lontano brontolio di minaccia. «Io sono troppo anarchica!» esclama nel libro della Carpenetto, la giovine fanciulla diciottenne. Una parola alla quale non eravamo abituati più e che i «figli dell'uragano» non volevano più pronunciare. A ritrovarla così nelle ultime pagine di questo romanzo, si prova come un senso di stupore: dunque è proprio vero che molte cose rimangono le quali erano cadute? Ma bisogna vigilare: in quella parola e in questo dunque è tutto il pericolo di «ciò che potrà essere». E non è a caso io credo, che un simile problema si ponga nell'ultimo romanzo di una scrittrice che dopo aver trovato il segreto alla pace nell'esaurimento del desiderio, proclama oggi la inutilità dell'amore quando solo in questo esaurimento è basata la sua essenza divina.

D. A.

Soc. An. BERTELLI & C. MILANO

Ho esperimentato i vostri cachets antinevralgici «ALPHA BERTELLI» nelle nevralgie di origine dentaria e nei dolori da periodontite e da pulpite e posso affermare che li ho trovati veramente efficaci e privi di effetti secondari dannosi.

Dott. CRIDA CELSO.

per
Lanerie
Seterie
Drapperie
Tele
Cotoni
Stoffe per mobili
Tende
Coperte
Tappeti
visitate l'antica Ditta
Succ. G. BECCIO
unica sede:
Via Accademia Albertina 31
Telef. 47-517
TORINO
Ingresso e Dettaglio

COSTUMI BAGNO
Pyjamas - Accappatoi
Novità per Spiaggia
Ricco Assortimento
PREZZI MINIMI
O. RODI & Figli
TORINO
Piazza S. Carlo, 1

SE I VOSTRI MALI DI STOMACO sono provocati da una soverchia acidità avete bisogno di fare una cura alcalina digestiva. La fermentazione degli alimenti, i bruciori di stomaco, i rigurgiti, l'oppressione stomacale e tutti i disturbi digestivi prodotti dall'iperacidità, si attenueranno mediante l'uso della Magnesia Bisurata, l'antiacido così ben conosciuto. La Magnesia Bisurata neutralizza rapidamente la acidità e protegge le delicate pareti dello stomaco contro qualsiasi irritazione. Essa rende facile la digestione mitigando o sopprimendo il dolore. La Magnesia Bisurata si vende in polvere ed in tavolette in tutte le Farmacie.

FABBRICA ITALIANA
CASSE-FORTI
Casseforti speciali per banche
G. POESIO
Via Assietta, 6 - Torino - Telef. 41-08

CIPRIA l'Aderentissima EXPORT profumata

l'ideale delle ciprie aderenti
Ditta L. BERTELLI & C. Milano

Prima di fare acquisti
Visitate la
Ditta MANFREDI CELESTINO
Via Mongrivero, 27 - Tel. 21-173
Cinematografia, Fabbr. Orefioeria, Orologeria
SPECIALITA' MEDAGLIE SPORTIVE
Compro ore e oro. Vendo cambiano 5 %

Viaggi artistici

Strali ad un «Salon» parigino

I «Salons» parigini, dalle più piccole città di provincia della Francia fino a Madrid, sono imitati fin nei locali con i quali s'intitolano. Che bisogno ha Parigi di tanti luoghi di esposizione se annualmente migliaia e migliaia di tele, interessanti ed orribili, passano nelle gallerie private e nelle mostre collettive ufficiali? Si pensò infatti un giorno di riunire in una unica mostra i vari «Salons» che periodicamente s'inaugurano nella capitale francese; ma questo progetto, malgrado occupasse le colonne delle migliori riviste, andò poi in fumo. Pensa ora la vita, con i suoi pratici rigori, a provvedere alla selezione. E quali «Salons» prende essa per primi di mira? Certo quelli non protetti dalle sfere ufficiali le quali inaugurano le loro mostre fra le fanfare ed il fruscio delle sete.

Invece il povero «Salon des Tuileries» non trova requie; non ha fissa dimora e si riduce sempre più smilzo e povero. Gli si promette un vasto e dignitoso edificio lungo il «Boulevard S. Germain», ma intanto esso seguita a peregrinare per la città or intrufolandosi nel «Palais des Expositions», ora installandosi provvisoriamente in località proibite. Fondato nel 1923 dai «dissidenti» della «Société National des B. A.» s'istallò prima nel giardino delle Tuileries; ma appena assunto il nome della fortunata località, ne fu subito sloggiato. Si aggruppa allora nei pressi de la «Porte Maillot» al cospetto delle antiche fortificazioni parigine, ma anche da qui è sfrattato. Su i terreni incolti sul quali ha fissato la sua dimora, debbono sorgere nuove costruzioni.

Ed ecco quest'anno il povero «Salon des Tuileries» ridotto quasi in fin di vita in una costruzione circolare con le pareti imbiancate a calce, i pavimenti di tavole collocate su la nuda rimossa, con un labirinto di basse pareti che sembrano miseri paraventi e con un aspetto generale che rassomiglia ad un circo equestre. Ma su le pareti sorridono i giardini fioriti di Laprade; gli arabeschi di Matisse; i tulipani e le rose di Marval; le colorazioni orchestrate di Fiandrin; i paesaggi misteriosi di Lothe; le composizioni spirituali dell'italiano Gino Severini; ed il ritratto del «profeta» tagliato» Krisharmurti nella scultura del famoso Bourdelle guarda dall'alto.

Gli artisti che raduna questo «Salon» sono figli diretti della Bohème; perciò le Tuileries non si arrendono!

Attenzione all'oriente...

Occhio alle frontiere chè le opere d'arte continuano ad emigrare. Fino ad oggi si pensava che i quadri, le statue e gli oggetti d'arte applicata prendessero la via dell'Atlantico per sbarcare nell'America del Nord, paese, come ognun sa, ricco, fautore delle arti ed intenzionato di crearsi un vistoso patrimonio artistico. Si può dire infatti che nel Nord dell'altro emisfero ogni giorno si ha notizia di nuove creazioni di Musei e donazioni di ricchissimi mecenati. L'Inghilterra, impensierita del continuo progresso delle collezioni d'arte degli Stati Uniti, decisa di non essere superata, propose una legge la quale doveva proibire in maniera categorica l'evasione delle opere in America. Gli abilissimi mercanti parigini invece riversano giornalmente l'arte moderna francese su i mercati artistici americani. Si dice infatti che chi intende studiare l'arte moderna dagli impressionisti ad oggi, deve visitare le collezioni e le Gallerie degli Stati Uniti. Infine il commercio delle opere d'arte ha assunto un tale sviluppo che persino i falsi trovano facile approdo presso gli antiquari, gli amatori ed i direttori di Musei. Qualche anno fa un critico, se non erro, asquanto americano, facendo il computo di tutte le opere di Rembrandt sparse per il mondo, si trovò di fronte ad una produzione così sbalorditiva che vita umana più lunga e feconda non avrebbe mai potuto realizzare. Questa scoperta impensierì gli studiosi d'arte i quali decisero di aprire un «processo alla opera di Rembrandt».

Ma come si potranno allontanare le mani piene d'oro che cercano afferrare i capolavori d'arte? Esse ogni giorno più si moltiplicano, corrompono, invogliano. Così la povera Europa che da secoli e secoli produce capolavori si vede saccheggiata, spogliata.

Un nuovo pericolo appare ora sull'orizzonte: l'oriente! Quell'oriente già civile che ormai sente la necessità di crearsi un patrimonio artistico. Il Giappone già possiede le sue brave gallerie e tempo fa spedì in Italia alcuni suoi rappresentanti incaricati di far incetta di opere dei Segantini e dei Fontanesi, il quale fu insegnante di pittura nella scuola di Tokio. Il pericolo giallo comincia dunque a minacciare l'arte.

Dov'era andata a finire la celebre tela di Rubens intitolata «La lotta delle bestie da preda» scomparsa circa dieciotto anni fa dall'Europa? Il barone Sakatam, vecchio ministro giapponese, ha dichiarato in questi giorni che il capolavoro fiammingo è stato ritrovato nel «Circolo dei nobili» di Tokio.

Attenzione dunque all'oriente!

Mosaici

Si è inaugurato in questi giorni, nella cattedrale di S. Paolo a Londra, il monumento a Van Dyck distrutto nell'incendio del 1666, ed ora riedificato ho i resti mortali del grande artista fiammingo che riposa a fianco di famose personalità della storia. Ebbene chi se n'è accorto? Le riviste d'arte più accreditate, neanche fanno cenno al nome dello scultore. La gloria di Van Dyck illumina una ristretta cerchia di competenti e di persone colte, quindi il monumento del maestro non azzarda uscire all'aperto e l'autore di esso scompare.

Mercurio.

Le ali italiane sul Mar Nero

In due ore dal Bosforo a Varna - La tempesta sul retroterra asiatico - Cordiali accoglienze

(Dal nostro inviato)

Varna, 7 notte.

Mattinata scura e ventosa. La ridente bellezza del Bosforo è tutta velata di nuvole basse e pigre che stagnando sulle cime delle colline, rinserrano con una cerchia bigia e molle la conca azzurra della baia di Buyukdere. Una pioggia sottile e insistente la investe, ma il nostro meraviglioso S. 55 appruato contro il vento, scivola velocissimo sulle onde e sicuro si innalza verso il Mar Nero. Il nostro apparecchio della squadriglia speciale di coda è passato a far parte di quella di punta, guidata da Italo Balbo che prima si innalza verso Varna.

Contro il vento

Questa mattina però lo stormo non può ripartire compatto, in ossequio alla Convenzione di Losanna la quale proibisce di sorvolare gli Stretti con un numero di aeroplani armati superiori a due. Perciò quattordici apparecchi dello stormo, mentre gli altri incrociavano sul Mar Nero in attesa, si sono diretti verso il Mar di Marmara per raggiungere poi di nuovo il Mar Nero volando sul retroterra della costa asiatica in mezzo alla tempesta, ad una altezza di quindici metri causa la violenza del vento e la compattezza delle nuvole. Nonostante le gravi difficoltà, i quattordici apparecchi han raggiunto felicemente le aspettanti squadriglie e, ricostituita la formazione di crociera, in rapidissimo volo hanno raggiunto la baia di Varna.

La nostra squadriglia di punta all'altezza del golfo di Burghas ritrova il cielo rasserenato. Attraverso la chiarìa già appaiono lontane e pallide le montagne di Kuchuk e le coste frastagliate della Bulgaria. Il Mar Nero, sotto di noi, stagna verdissimo e tranquillo e la immensa solitudine è colorata soltanto da qualche vela e dal volo sghembo dei gabbiani. Ecco il Capo di Emineh giallognolo e tozzo, proteso sul mare come ad indicarci la rotta. Navighiamo ad una quota di mille metri, dove l'aria è più tranquilla e la visibilità migliore. Sotto di noi qualche nuvola vaga come un'isola sperduta. Il riverbero del sole immobile e violento riempie l'aria di tremoliti fosforescenti, onde l'orizzonte d'intorno a noi sembra un cerchio rovente violato dal fumo dei piroscafi che navigano verso il Corno d'Oro.

Ali fraterne nel cielo

Quando ci accostiamo all'ammaraggio, tre aeroplani bulgari ruotano intorno all'apparecchio di S. E. Balbo scortandolo sino a Varna, la cui popolazione è tutta riversata sugli approdi e sulle basse colline che cingono il porto e la baia. Spettacolo commovente e grandioso.

Pianando, intravediamo la città, tutta fiorita di tricolori. La Colonia italiana di Sofia, qui giunta con treni speciali accordati dal Governo bulgaro, urla il nome della Patria e segue con la voce le note solenni della Marcia Reale, suonata dalla banda della Marina bulgara.

Quando Italo Balbo scende a terra, seguito dai suoi ufficiali, reparti armati dell'Esercito e dell'Aviazione bulgari presentano le armi. La folla applaude freneticamente. Incontra al Sottosegretario all'Aeronautica si avanza il Ministro bulgaro della Ferrovie, Magiaroff, che saluta il Capo della crociera italiana a nome di Re Boris e del Governo bulgaro, facendosi interprete dei sentimenti della Nazione tutta verso l'Italia. Italo Balbo risponde ricambiando il cortese benvenuto che riconferma — egli dice — le tradizioni di antica amicizia che lega il forte popolo bulgaro al popolo italiano. Altre parole beneauguranti alla crociera pronuncia il colonnello Solaroff, comandante del Corpo d'Armata di Varna. Balbo risponde ringraziando.

L'omaggio

Intanto nel cielo appare maestosa la formazione dello stormo che in serrate squadriglie tra gli applausi frenetici della folla meravigliata ed entusiasta ammara con elegante sicurezza.

In due ore di volo, nonostante la tempesta sul Bosforo, l'ala italiana ha portato alla valorosa e ospitale Bulgaria il saluto della nostra Terra del Fascismo rinnovato.

Tra le numerose personalità presenti all'arrivo dello stormo italiano abbiamo notato l'Ispettore dell'Aviazione bulgara Ghergikoffet, capo delle organizzazioni fasciste della Bulgaria, molto affini alle italiane per il nome e per la caratteristica camicia nera.

S. E. Balbo, con gli ufficiali comandanti la crociera, accompagnato dall'incaricato d'Affari d'Italia a Sofia, conte Roncalli, da tutto il personale della Legazione d'Italia e dal Console generale italiano a Varna, tra due fitte ali di popolo plaudente, che spesso saluta gli aviatori cordialmente in italiano, si reca al Circolo militare, dinanzi a cui era schierata una compagnia d'onore dell'Esercito bulgaro, presentata dal colonnello Solaroff. Qui si sono ripetute cordiali dimostrazioni di simpatia agli aviatori italiani.

Giuseppe Raveguani.

La Duchessa delle Puglie al pranzo degli aviatori

Viva cordialità Italo-turca

Costantinopoli, 7 notte.

Al pranzo offerto ieri sera dall'ambasciatore d'Italia Orsini-Baroni a Palazzo Venezia, sede dell'ambasciata di Italia, in onore degli aviatori italiani partecipanti alla crociera aerea, hanno preso parte la Duchessa delle Puglie e le autorità civili e militari della Repubblica turca, tra cui il comandante del corpo d'armata Sciurri Nailì Pascià.

Alla fine del pranzo, l'ambasciatore Orsini-Baroni, dopo aver salutato la Duchessa delle Puglie, ha porto il suo saluto ai convenuti, a nome degli italiani di Costantinopoli, celebrando la importanza dell'avvenimento, esaltando la potenza delle ali d'Italia e ringraziando le autorità ed il governo turco per la festosa accoglienza fatta agli aviatori italiani. Ha parlato poi il vali di Costantinopoli Museddin Bey, dicendosi orgoglioso di avere ospitati in Costantinopoli gli aviatori italiani e, sicuro che le cordiali relazioni italo-turche saranno cementate dall'odierno avvenimento internazionale.

Ha risposto S. E. Balbo porgendo un saluto alla Duchessa delle Puglie, ringraziando le autorità italiane e turche e la colonia italiana per l'indimenticabile accoglienza. Egli ha detto che l'aviazione italiana ha inteso rendere omaggio al grande popolo turco e che il popolo italiano guarda con ammirazione all'uomo superiore che regge i destini del popolo turco rinnovellato. Italo Balbo ha terminato riaffermando i sinceri sentimenti di amicizia che uniscono i due popoli.

Gli aviatori italiani sono stati ovunque festeggiatissimi e fatti segno a manifestazioni di viva simpatia e ammirazione da parte dei turchi. Uno speciale ricevimento è stato organizzato dal Fascio.

Il telegramma di Balbo a Kemal

Costantinopoli, 7 notte.

Il sottosegretario Balbo, al momento dell'ammaraggio a Costantinopoli, ha inviato il seguente telegramma al presidente Mustafa Kemal Pascià:

«Ammarrando sulle rive del Bosforo il mio primo pensiero è di presentare i miei rispettosi omaggi e quelli dell'aviazione italiana a Vostra Eccellenza, capo benemerito della nazione turca e di esprimervi la gioia che provo nel trovarmi in questo paese così ospitale e unito da così sincera amicizia con l'Italia».

S. E. Balbo ha inviato inoltre un'altro telegramma: «Nel toccare il suolo turco mi è grato presentare a Vostra Eccellenza i miei migliori omaggi e i più caldi ringraziamenti per la magnifica accoglienza che mi è stata fatta dai rappresentanti del governo turco e dalle autorità di Costantinopoli».

La fontana «Padre Reno»

Monaco, 7 notte.

La fontana «Vater Rhein» che, come è noto, venne donata da Strasburgo alla Città di Monaco, è arrivata a destinazione. Era caricata su 10 vagoni.

Non si sa dove verrà collocata, poichè non è stato ancora trovato un posto che s'addica alla sua mole.

La fontana venne costruita da Adolfo von Hildebrand nell'anno 1902, e fino alla fine della guerra s'ergeva sulla piazza Broglieplatz di Strasburgo, poi venne smontata e conservata.

Monaco possiede tre opere monumentali del celebre artista, la fontana Wittelsbacherbrunnen sulla piazza Maximilianplatz, una delle più colossali fontane della Germania, l'Huberusmonumento col monumento Prinzregentendenkmal innanzi al Museo Nazionale, e la fontana «Vater-Rhein».

Una seconda fontana «Vater-Rhein» del medesimo artista si trova a Colonia.

Accademia d'Italia

Riunioni, pubblicazioni, concorsi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Capo del Governo in data 1.o giugno 1929, che approva il regolamento della legge sull'Accademia d'Italia. Nel regolamento si legge tra l'altro:

«Le classi della R. Accademia d'Italia, quando lo ritengano opportuno, ai fini del lavoro accademico, possono suddividersi in sezioni da convocarsi separatamente dal vice presidente di ciascuna classe. Gli accademici d'Italia sono ordinati nell'elenco dell'Accademia secondo l'anzianità della rispettiva nomina. A parità di anzianità presiede il più anziano d'età. L'annuale sessione accademica ha inizio nel mese di novembre e termina al mese di giugno dell'anno successivo. L'Accademia durante l'annuale sessione, tiene adunanze pubbliche ed altre adunanze che sono indette dal presidente. Una pubblica seduta è tenuta in forma solenne. Il Consiglio accademico, anno per anno, ne stabilisce la data e predispone l'ordine del giorno in modo di dare alle sedute stesse il più alto significato rispetto all'attività dell'Accademia ed in genere alla vita scientifica ed artistica della nazione. Le varie classi tengono durante la sessione non meno di tre sedute ordinarie. I rispettivi vice presidenti, ove ne ravvisino la necessità, hanno la facoltà di convocarle per altre sedute. Anche per le classi possono essere indette adunanze pubbliche, sempre che ciò sia consentito dalla natura degli argomenti all'ordine del giorno.

«Ove l'Accademia, a norma dello Statuto, sia richiesta dal Capo del Governo, primo ministro e segretario di Stato, di dare parere su di un problema relativo alle scienze, alle lettere ed alle arti, il presidente dà incarico alla classe competente di studiare l'argomento. La classe pronunzia il suo parere con motivata relazione che è quindi sottoposta all'esame dell'Accademia per il definitivo avviso. Tale avviso, sottoscritto dal presidente e dal segretario, viene rassegnato al Capo del Governo, primo ministro e segretario di Stato.

«Gli accademici hanno il dovere di intervenire alle adunanze dell'Accademia, elaborare relazioni, i pareri e rapporti di cui sono richiesti e dare in genere tutta la loro opera per il maggiore lustro dell'Accademia e per il più efficace raggiungimento dei suoi alti fini.

«Salvo diverse disposizioni dello Statuto o del Regolamento: *a*) per la validità delle adunanze accademiche e delle singole classi è necessaria la presenza di almeno un terzo di accademici. Per la validità della adunanze del Consiglio accademico è necessaria la presenza di almeno cinque accademici; *b*) sono valide le deliberazioni dell'Accademia e del Consiglio Accademico delle singole classi che raccolgono la maggioranza dei suffragi presenti. In caso di parità è decisivo il voto di chi presiede l'adunanza. Le votazioni nelle adunanze dell'Accademia, del Consiglio Accademico e delle classi, hanno luogo, salvo apposite disposizioni dello statuto, per alzata e seduta o per appello nominale. Hanno luogo per schede segrete quando si tratti di questione di persone o quando un terzo dei membri presenti alla adunanza ne faccia richiesta. Ogni accademico di nuova nomina, all'atto del suo insediamento, in pubblica seduta, ha l'onorifico incarico di pronunziare una relazione per commemorare la scomparsa dell'accademico che occupava il seggio a lui conferito, a cui risponde un collega scelto dal Consiglio Accademico. Ove si trovi a Roma un personaggio straniero di altissimo rango o di chiara fama scientifica, letteraria od artistica, membro di Accademia straniera di primaria importanza, il presidente, udito il Consiglio Accademico, può richiedere al Capo del Governo la facoltà di invitarlo ad intervenire all'adunanza dell'Accademia o di classe appositamente convocata a titolo di onore per il personaggio medesimo. Le modalità della eccezionale adunanza sono stabilite dal presidente caso per caso.

L'uniforme accademica è sempre usata nelle solenni adunanze ed in genere per tutte le funzioni e cerimonie fuori Accademia per le quali l'uniforme è prescritta nel biglietto di invito. Per le cerimonie nei locali dell'Accademia, oltre alla seduta solenne di cui al precedente comma, spetta al presidente di prescrivere volta per volta l'uso dell'uniforme.

«Le pubblicazioni edite a cura dell'Accademia sono ordinarie e straordinarie.

I PROCESSI

Le vicende della Banca Andreis
nelle deposizioni dei testi

Alle parti lesa seguono ora i testimoni. I testi dedotti dall'accusa sono una settantina; una ventina quelli a discarico. In un processo di questa mole l'udienza testimoniale non potrebbe essere contenuta in proporzioni minori. Per varie udienze assisteremo quindi alla sfilata dei testi, i quali sono stati preventivamente divisi in scaglioni e distribuiti per le diverse udienze. Ieri è stato il primo di questi quotidiani scaglioni.

Un cassiere malfido e riottoso

Mario Serra era impiegato alla Banca Andreis ed addetto all'ufficio titoli. Egli è in grado perciò di fornire molti e minuti ragguagli sui sistemi che regolavano il funzionamento della banca e lo svolgimento delle più importanti operazioni. Riferisce che dalle filiali giungevano alla sede i titoli avuti a deposito. Talvolta i titoli erano portati personalmente dai dirigenti delle succursali, talvolta erano mandati per posta o per corriere. Non sempre erano accompagnati da una distinta accurata e precisa in modo che risultasse la ragione per cui i titoli erano pervenuti in possesso delle filiali. Accennando agli antichi colleghi d'ufficio, il teste afferma che Cornaglia e Versetti non gli avevano fatta una brutta impressione. Circa l'attività svolta da costoro ai danni della banca, egli non è però in grado di dare particolari.

P. M.: — Ma nella banca Andreis non si esercitava alcuna sorveglianza sugli impiegati?

— La si esercitava più nell'apparenza che nella sostanza. Era l'avv. Gian Luigi che si incaricava di ciò.

P. M.: — In tutte le aziende la cassa è un reparto di una certa importanza. Che disposizioni vigevano per il controllo di chi era addetto alla cassa?

Il teste non sa riferire nulla in proposito, ma alla domanda risponde Angelo Andreis:

— Poichè troppe volte si erano verificate delle differenze di cassa nell'epoca in cui l'incarico di cassiere era affidato al Cornaglia, io pregai Gian Luigi di provvedere per un accurato controllo istituendo il servizio dei mandati. I pagamenti dovevano cioè essere eseguiti soltanto dietro la presentazione dei relativi mandati. Il Cornaglia accolse molto malvolentieri questa innovazione ed apriti con me ostruzionismo le nostre disposizioni.

P. M.: — Faceva ostruzionismo perchè si era tolleranti verso di lui. Non si è mai stupito della tolleranza che si aveva per il Cornaglia?

Angelo Andreis: — Un giorno scoperi una differenza di mille lire e lo dissi a Gian Luigi riferendo che la cosa era dovuta al Cornaglia. Gian Luigi mi disse: « Vuol che abbia dei sospetti sul Cornaglia? ».

— Era unica la moglie di Cesare, il Cornaglia, che non poteva esser sospettato? — osserva il P. M.

Il teste accenna ora ad un episodio che il collega alla scomparsa di un pacco di titoli e pei quali ebbe a distanza di tempo, da Angelo Andreis, l'ordine di eseguire nei registri l'annotazione « venduti » con data alquanto arretrata. Il Serra afferma di aver avuto l'impressione che Angelo Andreis nell'impartirgli quelle disposizioni, obbedisse ad un ordine.

P. M. ad Angelo Andreis: Chi prese quei titoli?

— I titoli erano stati ritirati da Enrico Bianco, durante un'assenza di Gian Luigi, per eseguire un'operazione di riporto. La registrazione venne eseguita in uno dei giorni successivi all'allontanamento di Gian Luigi, e cioè dopo il 23 agosto.

La procura ad Enrico Bianco

P. M.: — Perchè ha consentito al Bianco di prendere i titoli?

— Ho già spiegato la posizione che il Bianco aveva nella Banca. D'altra parte i titoli egli li aveva presi per fare un'operazione di riporto. In seguito il Bianco fu al mio fianco, con funzione di dirigente; egli aveva la procura generale, mentre io non avevo che la procura « ad negotia ».

P. M. al teste: — Quando le fu detto di eseguire la registrazione era presente anche il Bianco?

— Era presente ma lo non ho parlato con lui.

Pres.: — Dopo la fuga di Gian Luigi, chi era il dominatore nella Banca?

— Non potrei dirlo: ma il barone Bianco era sempre negli uffici insieme con Angelo Andreis. Che egli avesse la procura generale lo io appresi solo più tardi a fallimento avvenuto.

P. M.: — Angelo sapeva di questa procura?

Angelo Andreis: — Qualche giorno prima di partire — si stavano allora facendo delle trattative per salvare la Banca — Gian Luigi mi disse: « Devo andar via per queste trattative. Andrò a Milano, a Roma e forse a Parigi. Poichè dovrò trattenermi fuori parecchio lascio al tuo fianco Bianco, il quale è pratico di affari ed ha già conoscenza di te ». Ed infatti la procura, che fu conferita al Bianco porta la data del 23 agosto.

Si presenta ora Michele Rossetto, che fu fattorino presso la Banca Andreis per quasi quarant'anni. Tra le sue mansioni il teste aveva quella della custodia dell'archivio, del locale cioè dove venivano riposti i registri ed i libri contabili dopo la chiusura annuale del bilancio. Egli esclude che alcuno di questi registri sia stato bruciato o venduto con altra cartaccia. La circostanza si collega con l'accusa mossa a G. L. Andreis di avere sottratto il libro portafogli del 1923. L'imputato, come si sa, affermò che il registro doveva essere stato bruciato con altri. Il teste soggiunge anche che nell'archivio chiunque della Banca poteva entrare liberamente. Il teste è stato anche una vittima del dissesto: aveva in deposito presso la Banca circa 4000 lire. Le perdette e questo fu il « benservito » che gli toccò dopo 40 anni di lavoro.

Domenico Lamorgese era preposto alla succursale di Pinerolo. Ricorda che la sera del 25 agosto si vide capitare in ufficio Angelo Andreis. Aveva assai fretta e gli disse: « Mi dia dei danari per fare la paga degli operai al setificio ». Siccome analoghe richieste gli erano state fatte altre volte da Angelo Andreis — ad onta che la succursale di Pinerolo avesse un funzionamento autonomo — il teste consegnò ad Angelo Andreis 30 mila lire. Accompagnandolo sino in istrada, vide che era giunto in automobile insieme al barone Bianco.

Cambiali e assegni falsificati

Il teste dà ora ampi ragguagli intorno alle disposizioni impartite dalla sede circa i titoli depositati da terzi. I titoli venivano trasmessi tutti alla sede. Talvolta veniva l'ordine invece di fare direttamente delle operazioni su anticipazione. Il deposito intorno alle modalità con cui si svolgevano queste operazioni ed alla sorte che toccava ai titoli si fa assai ampio e, su istanza dell'avv. Dal Fiume, difensore di Bosio, il Presidente dispone perchè il curatore compia indagini allo scopo di accertare se i titoli usati per le operazioni di anticipazioni passarono per la sede di Torino.

E si presenta un altro fattorino della Banca Andreis: Agostino Visconti. A questi toccava spesso volte un incarico che si collega con uno degli episodi più gravi di questa causa: la falsificazione delle cambiali. Il teste era cioè incaricato di acquistare i moduli. L'ordine gli veniva dato dal cassiere Cornaglia o da G. L. Andreis. Naturalmente egli ignorava l'uso delittuoso che si sarebbe fatto dei moduli. Ebbe tuttavia dei sospetti. Ed ecco come:

— Avevo appena portato — egli dice — i moduli nell'ufficio di Gian Luigi Andreis, che vedevo passare alla cassa le cambiali regolarmente riempite e firmate. Ciò mi sorprese. Ma successivamente, entrando nell'ufficio dell'avv. Gian Luigi, potei vederlo mentre riempiva delle cambiali. Questo mi convinse che le cambiali venivano fabbricate nella banca.

Il teste dichiara di non aver mai visto Angelo Andreis a compilare le quelle cambiali. I moduli che acquistava consuetamente erano di grosso taglio: per l'importo di 50 mila lire e con scadenza a quattro mesi. Giunse facero acquistare quattro o cinque per volta.

Si ha ora la deposizione dell'agente di cambio comm. Giacomo Caffarena. Egli racconta che tra i banchieri e gli agenti di cambio esiste questa consuetudine: quando uno ha necessità di liquido si rivolge ad un collega pregandolo di fargli tenere la somma di cui abbisogna: « Mandami 100-200 mila lire: ti farò tenere la copertura ». E' questa la espressione sintetica con cui si compie l'operazione. Avuto il denaro, si fa tenere il collega uno stok di titoli e di valori che ne rappresenti e ne garantisca l'importo. Non altrimenti avvenne nell'estate 1927, quando il teste diede a G. L. Andreis 70 mila lire in contanti. Alcuni giorni dopo l'Andreis lo avvertì che poteva ritirare presso la banca i titoli a copertura. Il teste mandò a ritirare il pacco di titoli e trovò — invece delle azioni della Singionantura Sete che gli erano state preannunciate — 1500 azioni della S. A. Silvio Fino. A dissesto avvenuto, si avvide poi che soltanto 500 delle azioni consegnategli erano autentiche: le altre erano falsificate. Ma il comm. Caffarena soggiunge che l'Andreis non aveva alcun motivo per fargli tenere 1500 azioni invece delle sole 500 autentiche. Per lo sborso che aveva fatto, il teste era garantito sufficientemente anche colle sole 500 azioni.

Interrogato su questo episodio, G. L. Andreis afferma di non avere contraffatte le azioni e di non sapere a chi sia dovuta la falsificazione. La consegna dei titoli avvenne durante una sua assenza. Nè il teste ricorda da chi gli siano state consegnate le azioni.

Il processo verrà ripreso martedì mattina.

***

Il rag. Vittorio Diena, abitante in via S. Francesco da Paola, 10 bis, si presta di pubblicare che egli non ha nulla in comune con l'omonimo professionista di cui si fece cenno nel resoconto di una delle scorse udienze del processo Andreis, a proposito di una operazione di anticipazione su pegno.

Il dramma della pineta di Ostia
Violenta arringa della Parte Civile

Roma, 7, notte.

Nelle due udienze di oggi sono continuate le arringhe. L'avv. Italo Formichetti, altro patrono di parte civile, ha occupato l'intera udienza antimeridiana con la sua serrata arringa che è stata tutta un implacabile atto di accusa contro le due imputate e particolarmente contro la Vitali, esecutrice materiale del delitto. Dopo avere rivendicato la figura morale dell'ucciso dall'accusa di giovane libertino, senza scrupoli l'oratore ha interrogato a fondo i foschi colori in cui è ritratto il triste dramma, negando recisamente che la seduzione possa comunque essere assunta a pretesto se non a giustificazione del delitto. Non fu l'onore che armò la mano della Vitali, continua l'oratore, ma il proromperè in lei di un basso istinto. Nessuna passionalità ha agitato lo spirito della donna. Essa ucciso freddamente per mera perfidia obbedendo ad un sordido istinto di gelosia. Questa donna non ha nulla a che vedere con le nostre mamme, sublimi nell'amore come nel dolore, che allevano nidiate di bimbi fra stenti e sacrifici e non si macchiano di vendette atroci. La Vitali è una sensuale erotica le lettere della amica lontana sono una rivelazione. La Bonchetta arrendevole e debole e presto da lei dominata e suggestionata. Ecco il dramma della pineta di Ostia nella sua causa determinante, delitto connesso al pieno possesso delle facoltà mentali che parlano una chiarissima attenuante sorta. «Voi manterrà, signori giurati, conclude con gran calore il giovane avvocato, e il vostro verdetto resterà in rispetto della società quale atto e ammonimento di solenne giustizia ».

Nel pomeriggio pronuncia la sua arringa il primo difensore della Bonchetta, avv. Filippo Bendini. Egli solleva la nessuna partecipazione della Bonchetta al subitaneo delitto della pineta. Con calorose parole, che ottengono al giovane avvocato un brillante successo, egli presenta nella viva luce il dramma intimo della sedotta, dramma che se non arriva ad armare la sua mano, schiaccia ugualmente il suo cuore, la sua vita. Il suo avvenire. Conclude invocando per lei un verdetto di umana serena giustizia.

Le truffe alle « Postelegrafiche »

11 anni a Walter Munerati
e 6 al suo complice

Milano, 7 notte.

Stamane, aperasi l'udienza al processo Munerati, ha preso la parola l'ultimo difensore: l'on. Meda, per l'avvocato Sesia. Egli ha sostenuto che non esiste la prova specifica che il suo difeso abbia avuto in mano i famosi milioni, e parte di essi ed ha concluso chiedendo la sua assoluzione.

A mezzogiorno il Tribunale si è ritirato, trattenendosi in camera di consiglio sino alle 14, ora in cui è ritornato nell'aula.

Il presidente dà subito lettura della sentenza con la quale Walter Munerati viene condannato, per truffa continuata, falso continuato in assegni e cambiali, a 11 anni ed un mese di carcere, a 10.650 lire di multa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e ad un anno di vigilanza speciale.

Lo Scialom è stato condannato, per complicità non necessaria, a tre anni, sette mesi e 15 giorni di carcere ed a 3375 lire di multa.

L'avv. Sesia è stato condannato per ricettazione, a tre anni di reclusione ed a mille lire di multa.

Lo Zanetti viene assolto per insufficienza di prove; il Donati viene assolto per non aver commesso il fatto.

Walter Munerati che durante l'attesa della sentenza aveva avuto uno sfogo di pianto, ha ascoltata la lettura della sentenza con una contrazione di sgomento nel viso.

La voce dell'accusa
contro Ludovico Muoio

Parma, 7 notte.

L'aula stamane era gremitissima di un pubblico composto per la maggior parte di signore e ufficiali. L'imputato si mantiene sempre calmo e ascolta lo svolgersi del dibattito stando in piedi.

Finita l'escussione dei testi alle ore 10 prende la parola l'avv. Ugo Grassi di parte civile.

« Ludovico Muoio — egli dice — non è un personaggio molto interessante ed ha anzi una psicologia piuttosto banale e, se è un mistico, il suo misticismo è la più futile cosa e la sua vita è di una aridità continua. La stessa atmosfera in cui egli è vissuto è arida, perversa; anche tutta l'eloquenza dei suoi colleghi e la loro abilità non varranno a illanguidire, magnificare la figura dell'imputato non potrà certo innalzare di un palmo da terra chi invece cammina per terra e non ha mai avuto un momento di luce ».

Il patrono di parte civile dopo avere ricordato ai giurati che essi sono stati chiamati a dire una parola di alta giustizia che pende sul capo di un uomo che può cancellarlo dall'umanità, dice di avere l'alto onore di trovar compagno in questa causa un illustre magistrato, il comm. Ferroni, Pubblico Ministero, il quale con la sua eloquenza saprà confortarlo pur sapendo essere sua profonda convinzione che il 13 ottobre 1927 in Parma la povera Belli è stata uccisa per mano di Ludovico Muoio.

« Ora, continua l'oratore, voi nelle lunghe indagini fatte avete veduto e ascoltato come Ludovico prima durante il fatto e dopo abbia dato con abilità difensionale che quella donna era legata a lui da vincoli solamente sensuali; poi è diventata la donna della passione senza fine, legata a lui fino a commettere la follia del suicidio. Ma non è sempre stato così ».

L'oratore accenna ai vari atteggiamenti assunti dall'imputato durante l'istruttoria e accenna al fatto che egli si compiaceva delle sue molteplici avventure. Ricorda come il tenente trascorse a Modena una vita tutta dedita alle donne e al gioco. Ciò aveva ridotto il Muoio in una condizione finanziaria insostenibile, che lo spinse a vedere nella Belli colei che ancora poteva salvarlo. Esamina poi lo stato d'animo in cui si era trovato il Muoio nei giorni 11 e 12 ottobre quando era partito da Modena con sole 50 lire in tasca.

L'avvocato Grassi ricorda che la Belli è stata dipinta dai testimoni come una donna onesta e che per lo meno non aveva fatto parlare di sè e non poteva certo commettere una follia con questo uomo vanesio e banale. Anche quando la Belli si recò all'appuntamento era tranquilla e sorridente.

L'oratore passa poi ad esaminare la condotta dell'imputato al momento della tragica scena. Afferma che il Muoio di fronte al corpo agonizzante della sua amante avrebbe avuto come primo pensiero di riprendere la rivoltella che si era precipitato mettendosela poi in tasca. Data la distrettezza della camera il tenente avrebbe potuto impedire che la donna commettesse il folle gesto e quanto mai avrebbe potuto sviare il colpo mortale.

L'udienza pomeridiana si inizia alle ore 15 e l'avvocato di Parte Civile riprende l'argomentazione chiedendo come mai il Muoio non fosse stato impossibile impedire che la donna compisse il gesto fatale dato che si trovava a breve distanza. Quindi passa a confutare la perizia medica con la quale si sarebbe stabilito che all'atto della tragedia il Muoio non distava che circa un metro dall'amante. L'avv. Grassi, la cui arringa è durata cinque ore, conclude chiedendo un verdetto di condanna e sgombrando:

« E' un momento angoscioso anche per la Parte Civile; ma il mio dovere e anche il vostro, signori giurati, è quello di chiedere in nome di questa povera donna la tutela della società. Può spaventare il cuore quando si vede la condanna di un giovane ma bisogna che così sia. Il popolo di Parma chiede che il fatto grave non sia impunito; chiede che su questa tomba una volta tanto si getti un fiore, quel fiore negato da Ludovico Muoio, quel fiore che egli ha tramutato in uno sparo quando ha scelto le cose che si trovano nel suo memoriale. E allora, signori giurati, la mia fatica è terminata e comincia la vostra. Io sono convinto che ormai la vostra persuasione sia completa.

Il pubblico tenta un applauso soffocato dal richiamo del presidente. Quindi l'aula lentamente si sfolla. La seduta è rinviata a lunedì mattina.

Il Canonico Bonfantini riabilitato

Palermo, 7 notte.

Con sentenza 23 ottobre 1928 la Corte di Appello di Torino ha pienamente prosciolto in istruttoria il cappellano canonico don Santino Bonfantini da ogni imputazione, con la più ampia formula della insistenza di reato perchè il fatto non costituisce reato e per non aver commesso il fatto, rivendicando l'onore del Sacerdote offeso e ingiustamente calunniato, e riconoscendo in tutto l'opera disinteressata e altamente benemerita sempre da lui prestata quale Cappellano alle carceri.

Un recente Decreto ministeriale revoca la sospensione ed il canonico Bonfantini viene reintegrato, con decorrenza dal 10 gennaio 1926, nel grado e negli assegni di Cappellano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Il maresciallo Reggero Battista fu Secondo da Castiglione e residente in Asti è stato condannato dal Tribunale a un anno, 4 mesi e 10 giorni di reclusione e a lire 250 di multa per il furto di 200 piccioni in danno di Sale Gaetanino Amilcare di Asti.

DA BIELLA

Si è ucciso precipitando da un rifugio ove era salita per raccogliere i frutti, la contadina Angela Burio, di 63 anni da Quirico.

Nel ribaltamento di un carro di fieno in cascinale Vittoria Dazza di 43 anni da Vigliò Mosso è rimasta travolta e ferita e contusa in modo grave. E' stata ricoverata all'ospedale.

Sprofondati nel letto da una soffitta non abitata, per raccogliere della biancheria, certa Secondia Livorno Barbara in Ballarè, di 57 anni, è precipitata nella via. E' stata raccolta morente e trasportata all'ospedale ove i sanitari hanno riscontrato il decesso per frattura della base cranica.

E' morta in seguito alla grave ferita al basso ventre di marmitone fiaccano Sogno, di 34 anni, da Chiavazzana, colpito per futili motivi da una tremenda coltellata infertagli da un giovane amico la notte del 30 maggio scorso.

DA CASALE

Si sono inaugurati a Montiglio i gagliardetti della sezione Balilla e delle Piccole Italiane, generosamente donati dai rispettivi padrini avv. Schiavazza e dott. Barbesco. La cerimonia riuscì veramente bella e commovente.

Il ministero dell'istruzione, in seguito a favorevole relazione degli ispettori prof. Venier e Monteverde, ha concesso al Regio Istituto magistrale littrio la parificazione al governativi.

Il maniscalco elettori della Scuola casalese, al comando del centurione ing. Sanelò Leocadio, si recherà a Camino per visitare l'antico castello dei marchesi Scarampi.

Un numeroso gruppo di agricoltori marchesi, accompagnato dal direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, dott. De Andeli, ha visitato le magnifiche tenute dell'Alessandrino a scopo istruttivo.

DA STRADELLA

A Podestà di Godiasco è stato nominato con decreto ministeriale il geom. Sandro Mezzadra.

Uccise e gettato in un pozzo
Il delitto e gli autori scoperti dopo cinque anni

Marsala, 7 notte.

Il 20 dicembre 1925 il contadino Giuseppe Gagliano di 23 anni si allontanò dalla casa paterna dicendo che recavasi a lavorare in una contrada vicina. Passarono parecchi giorni e il Gagliano non fece ritorno a casa, ciò che provocò affannose ricerche dei famigliari. Riuscita infruttuose le ricerche venne fatta denuncia all'autorità di P. S. la quale esperì attivissime indagini. Ma esse non portarono alcuna luce sulla misteriosa scomparsa.

Il 20 di maggio, però, in seguito a precise disposizioni del questore di Trapani il commissariato di P. S. ripreso le indagini e la notte del 31 maggio scorso un commissario con alcuni agenti fece irruzione in un fondo della contrada Ciancio. Quivi riuscivano a scoprire un pozzo profondo circa trenta metri dal quale si sprigionava un nauseante odore.

All'alba un appuntato delle guardie campestri legato a una solidissima corda venne calato nella profondità del pozzo. Ivi egli rinvenne in mezzo a cenci e carogne di animali non meno di tre umano dagli indumenti ancora in perfetto stato e con un fazzoletto di seta presso una tempia. I famigliari del Gagliano, dagli indumenti e dagli oggetti rinvenuti, assicurarono trattarsi dello scheletro del loro congiunto. La scoperta potè presto portare alla identificazione degli autori del delitto i quali da cinque anni vivevano impuniti, risultando che il Gagliano esercitava la fabbricazione clandestina di alcool unitamente a certi Giuseppe Gancio e Pietro Giacalone in disposto il fermo di quest'ultimo. Costui, stretto da un abilissimo interrogatorio, cercò dapprima di proclamare la sua innocenza, poi finì per confessarsi colpevole unitamente al Gancio Giuseppe attualmente detenuto, dovendo espiare una grave pena.

Essi avevano tratto in agguato la loro vittima e dopo un violento diverbio lo avevano freddato a colpi di rivoltella gettando quindi il cadavere nel pozzo profondo per annullarne le tracce. I tre avevano in comune una fabbrica clandestina di alcool. Avendo il Gagliano perpetrato in passato diversi furti di spirito in danno loro essi decisero di vendicarsi uccidendolo.

Un errore della Giuria di Limoges
salva la testa del « bel Carlo »

L'assassino -- condannato ai lavori forzati -- accolto dai fischi e dalle urla di un'enorme folla in tumulto Cariche di cavalleria -- Varie diecine di feriti

Parigi, 7, notte.

Il processo contro Barataud è terminato oggi alla Assise di Limoges con una condanna ai lavori forzati a vita.

Da mesi l'opinione pubblica della regione si era pronunziata con accanimento contro Carlo Barataud, « il bel Carlo », come era stato soprannominato, anche per la vita sciupierata ed equivoca che aveva sempre condotto. Figlio di un ricco industriale, egli avrebbe potuto trascorrere una vita onorevole e tranquilla, ma la sete di godimenti non lo aveva posto in condizioni difficili, cui egli credette poter sottrarsi, ricorrendo al delitto. Così aveva ideata la commedia della vendetta di un taglio di bosco, riuscendo ad interessare due ricchi commercianti, che dovevano recarsi sul posto, portando 600 mila franchi in contanti, per concludere subito questo vantaggiosissimo affare.

Due volte assassino

Ma per condurre a buon fine simile impresa, occorreva a Barataud un'automobile, che non fosse la sua, troppo conosciuta in città. Da ciò l'assassinio dello *chauffeur* Faure, il cui cadavere Barataud gettò in un fosso, Andato a monte, per la previggenza del due negozianti di legname, il colpo preparato contro di loro, il Barataud venne due giorni dopo arrestato. Prima di essere incarcerato, chiese ed ottenne, — era tanto conosciuto a Limoges, che tutto pareva essergli permesso, — di recarsi a salutare il padre al proprio domicilio, ove aveva dato convegno a Bertrand Peynet, al quale lo univano relazioni poco pulite. Dopo essersi intrattenuto qualche istante col padre, che era infermo ed a letto, Barataud discese e con un colpo di carabina uccise l'amico, mentre stava scrivendo una lettera di addio ad una sua giovane amante.

Il dibattimento non ha potuto fare la luce sui moventi di questo secondo delitto. Barataud respinge sempre con grande energia l'accusa di avere assassinato lo chauffeur, ed ha sostenuto che esisteva un segreto, che egli per debito d'onore non poteva e non aveva diritto rivelare, segreto che riguardava il nome dell'omicida. Si tratta di una giustificazione che le risultanze del dibattito hanno spazzato via, poichè le testimonianze di coloro che avevano visto Barataud il giorno in cui Faure venne ucciso furono formali, mentre gli alibi dell'imputato vennero riconosciuti falsi. Era parso che le reticenze di Barataud tendessero a fare nascere il sospetto che autore dell'assassinio fosse stato il suo amico Peynet, da lui ucciso, e quindi nell'impossibilità di difendersi, ma le testimonianze, anche qui, furono inecepibili. Il giovane era stato visto la notte e precisamente nell'ora in cui il delitto era stato commesso in un noto ritrovo cittadino.

Il mistero perduta

Quanto al secondo delitto nulla è risultato di positivo. Che Peynet fosse depositario di un segreto di cui Barataud poteva temere la rivelazione? Non si sa. Le testimonianze non hanno potuto fare la luce su queste circostanze. Barataud ha sempre sostenuto, malgrado le perizie tecniche ne abbiano dimostrato la quasi impossibilità, che lui e Peynet avevano divisato di uccidersi insieme e che, a domanda dell'amico, che all'ultimo momento non si era sentito il coraggio di uccidersi, egli lo aveva ucciso ed aveva tentato poi di togliersi la vita sparandosi un colpo di carabina. Ma l'arma si era improvvisamente inceppata, mentre il preteso sopraggiungere degli agenti gli aveva impedito di mandare ad effetto il suo proposito.

Questo, in breve, la genesi del processo

Una terribile serie di « sì »

I giurati sono entrati nella sala delle deliberazioni alle 10,55 e rientrarono nell'aula per il verdetto nel momento in cui suonava mezzogiorno. Il momento è stato emozionante. Il capo della Giuria era stato cambiato e dal pallore e dal tremito del nuovo capo pareva che per Barataud fosse la pena di morte. Venne data lettura del verdetto le cui risposte cadevano pesanti, terribili, invariabili:

— Barataud Carlo, detto Charley, è colpevole di avere la notte dal 12 al 13 gennaio volontariamente dato la morte allo chauffeur Stefano Faure?

— Sì.

— E' colpevole di avere fraudolentemente sottratta l'automobile allo chauffeur?

— Sì.

— E' colpevole di avere il 17 gennaio dato volontariamente la morte a Bertrando Peynet?

— Sì.

E « sì » ancora avevano risposto i giurati a tutte le circostanze aggravanti di premeditazione, di violenza e di agguato. La premeditazione era stata ammessa anche per l'omicidio di Bertrando Peynet. Ora, con sorpresa generale, la Giuria dell'Alta Vienna accordava a Barataud le circostanze attenuanti. Il presidente Tereygeol, anzichè ordinare che l'accusato venisse fatto ritirare si pose a discutere coi giudici del verdetto, dichiarandolo ambiguo ed annunziando la sua intenzione di rimandare la Giuria nella camera delle deliberazioni. La difesa vi si oppose subito energicamente. Quale era la risposta della Giuria recava la pena dei lavori forzati a vita.

Un tragico momento

L'avv. Masse protestò con eloquenza, mentre l'avvocato generale Charliac si rimetteva alla saggezza della Corte. Il Presidente rimaneva esitante. Ma quando egli manifestò l'intenzione di rinviare i giurati nella loro camera per deliberare nuovamente, l'avv. Masse fece di nuovo osservare al Presidente che, prendendo l'iniziativa di rinviare i giurati nella loro camera di deliberazione, egli si avviava su di una via pericolosa.

— Lo so! — rispose il presidente.

— Sovratutto — aggiunse l'avvocato — ciò sarebbe contrario alla legge e mi sembra che di questa mia opinione sia anche l'Avvocato Generale il quale, rimettendosi al giudizio della Corte, ha voluto significare che egli non ritiene possibile adottare altra soluzione che quella voluta dalla legge: cioè emettere la sentenza in conformità del verdetto dei giurati. Signor Presidente, voi siete un uomo troppo onesto ed un magistrato troppo degno per fare ciò che assomiglierebbe troppo ad una pressione. Alla Corte risalirebbe la responsabilità di una violazione della legge che la difesa non potrebbe lasciar passare.

In questo momento parecchi giurati, visibilmente nervosi, si diedero ad una brave pantomina traducendo chiaramente il loro sentimento: « Il desiderio di ritornare nella camera delle deliberazioni per correggere il verdetto nel senso di ritirare le attenuanti.

Ma immediatamente il Presidente disse:

— La Corte dichiara che il verdetto non è regolare. Introduce l'accusato!

« Dirà che non ho ucciso! »

La difesa aveva vinto. Per la prima volta si vide Barataud con un aspetto tranquillo.

Terminata la lettura del verdetto che condanna Carlo Barataud ai lavori forzati a vita, l'imputato disse:

« Signori giurati! Voi mi avete giudicato colla vostra coscienza e mi avete giudicato colpevole. Non vi voglio male per questo, ma giuro ancora una volta che non sono l'assassino di Faure e che non ho partecipato al delitto che ho confessato soltanto dopo che esso era avvenuto. Giuro pure che io e Bertrand Peynet eravamo d'accordo per darci la morte. Un giorno la verità forse sarà conosciuta. Io lo desidero ardentemente, perchè si possa rendere l'onore al mio povero padre ed alla mia famiglia ».

La Corte concedeva alla famiglia di Bertrand Peynet un franco di danni ed interessi e 100 mila franchi alla vedova dello chauffeur e 75 mila franchi ad ognuno dei suoi due figliuoli.

Ma ecco che dalla piazza, dal campo della fiera e dalle vie vicine un sordo clamore cominciò a innalzarsi. Il popolo già sapeva che, per un errore della Giustizia, Barataud aveva avuto salva la testa. Barataud era stato condannato a morte dalla popolazione di Limoges.

Lo spaventoso furore del popolo

Mai si udirono grida così rabbiose nè fischi più sinistri come al momento in cui il condannato uscì per l'ultima volta dal palazzo di Giustizia. Più di diecimila persone si erano riunite attorno al palazzo e nelle strade circostanti e quando il furgone automobile circondato da duecento gendarmi a cavallo prese lentamente la strada della prigione una folla immensa cercò di seguirlo correndo. Molte persone erano persino salite sugli alberi e dall'alto vennero lanciati sassi contro il furgone. Alcuni si improvvisarono oratori per invitare la folla a manifestarsi contro la Giuria. Fu ciò che avvenne all'uscita dei giudici popolari, cosa che non era nè decente nè giusta. Infine l'ordine fu ristabilito. Ma dalla grande massa del popolo si distaccarono piccoli gruppi che urlavano sull'aria della « Lanterne » il grido che l'avv. Charlet della Parte Civile aveva lanciato durante la sua arringa: « *Il evadera! Il evadera!* ».

Per tutto il pomeriggio l'intera cittadina fu in preda alla più viva eccitazione. Oratori arringavano la folla in tutti i crocicchi. Per un momento si potè credere che, di fronte all'atteggiamento di alcuni agitatori, che commentavano quello che essi chiamavano « un verdetto di classe », incidenti incresciosi potessero sorgere. Senonchè poco per volta le adiacenze del palazzo di giustizia vennero sgombrate e si poterono liberare anche i paraggi delle carceri senza che vi fosse bisogno di ricorrere alla forza.

Sanguinosi conflitti con la polizia

Ma mentre si credeva che la calma fosse tornata negli animi, tumultuosi incidenti si sono prodotti sinistra davanti alle prigioni. I dimostranti, strappate le sbarre di ferro dalla piazza della fiera, hanno tentato di sfondare le porte della prigione. Siccome la Polizia correva il rischio di essere sopraffatta, venne chiamata la Guardia repubblicana a cavallo che, accorsa, dovette caricare la folla. Reparti di guardie a piedi giunsero ben presto sul luogo e insieme colla guardia a cavallo riuscirono a sgombrare le adiacenze della prigione e la piazza d'Orsay. Vi furono alcuni feriti, fra cui un brigadiere colpito al ventre, il commissario al volto e alcuni gendarmi. Alle 21,30 la Guardia Repubblicana dovette tornare a caricare la folla. Il sindaco, il prefetto, il generale e altre autorità, comprese quelle giudiziarie, si recarono sul posto.

A mezzanotte — mentre telefoniamo — l'effervescenza non è diminuita e le cariche di cavalleria si succedono. In mezzo alla confusione si riesce a sapere che da parte della polizia i feriti ascendono a 18, ma ve ne sono numerosi altri tra i dimostranti. Il trasporto di un vecchio, ferito col calcio di un fucile, provoca un violento movimento nella folla che da luogo ad una nuova carica. Bambini, che certo non avrebbero dovuto trovarsi in quel luogo, vengono investiti e calpestati dai cavalli. Uno di questi poveri piccini è rimasto gravemente colpito. All'angolo di una strada viene eretta una barricata ed i dimostranti fermano i cavalieri, i quali, stanchi, sconfortano i più saggi a calmare i loro camerati. Il senatore, sindaco di Limoges, Betoulle, tenta invano di calmare la popolazione. Una squadrone di dragoni viene pochi minuti dopo la mezzanotte a sostituire la guardia repubblicana.

E' impossibile prevedere quando la calma potrà essere ristabilita.

A CONTI FATTI

A conti fatti tutti i prodotti che si somministrano ai bambini senza l'aggiunta di latte fresco sono più costosi dell'alimento

Mellin

il quale Vi offre tre importantissimi vantaggi:

I° Vi garantisce i migliori risultati a tutti noti in meravigliosi bambini che sono l'orgoglio delle mamme;

II° Vi permette di allevare artificialmente il Vostro bambino col latte fresco che è per il neonato l'alimento più adatto e più a buon mercato;

III° Vi consente di adeguare meglio l'alimentazione ai bisogni del Vostro bambino con opportuni aumenti o diminuzioni di Mellin come è detto nell'opuscolo *"Come allevare il mio Bambino"*, che Vi spediremo gratis a richiesta.

Facendo i vostri bambini con i Biscotti MELLIN

Alimento Mellin

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Correggio, 18 - MILANO (125)

Pasta dentifricia a base de SAPONE GIBBS

Denti bianchi
alito profumato

S. A. Stabilimenti Italiani GIBBS
Foro Bonaparte, 14, Milano

ATTILA
INSETTICIDA LIQUIDO PROFUMATO

Irrobustite i vostri bambini e venite a riposarvi nel più puro clima marino.

LIDO DI VENEZIA
La più bella spiaggia del mondo - Il soggiorno più conveniente e preferito
Alberghi e pensioni di tutte le categorie
Oltre 2000 letti - Capanne sul mare - Servizio diretto motoscafi Stazione Venezia-Lido
Prezzi di PENSIONE COMPLETA { Maggio-Giugno da L. 25 a 40. Luglio-Agosto-Settembre da L. 35 a 60.
PER INFORMAZIONI E PROSPETTI SCRIVERE:
Consorzio Alberghi Pensioni Lido - Via Ascalona, 2 - Lido di Venezia
Alla Stazione chiedete dei Conduttori del Consorzio Alberghi Lido

Istituto Radiologico Clinica PENNA PINTOR D.ri Bormond e Butasso — TORINO — Via A. Vespucci, 61 (angolo corso Vittorio, 60) Tram n. 8 e n. 10
RAGGI X
APPARECCHI ULTRAPOTENTI
Malattie Stomaco, Intestino, Polmoni, Cuore, Ossa, Reni, Vescica
Aperto anche festivi

CRII! CRII! CRII!
Prima di acquistare CALZATURE osservate
I Modelli, le Qualità e i Prezzi
delle calzature esposte nelle vetrine dei
CALZATURIFICI RIUNITI ITALIANI
Unico negozio: TORINO — Via Cavour, 6
Tratto tra via Roma e via Lagrange

CRONACA CITTADINA

Il fervore dell'attesa e della preparazione alla vigilia dell'esaltazione di Don Bosco

Alla Casa madre di Valdocco va sempre più intensificandosi il fervore delle grandi vigilie. La grandiosa mole degli edifici è ormai pronta ad accogliere la gran folla dei pellegrini accorrenti da ogni dove, poichè gli impianti e le sistemazioni progettate per una migliore capitalità sono state ugualmente messe a punto. Similmente gli altri collegi salesiani della città sono stati approntati per dare ricetto ai pellegrini. Ma siccome questo ancora non basterebbe alla bisogna, molti prelati saranno alloggiati negli edifici di altre pie istituzioni cittadine. Molti privati poi hanno messo a disposizione dei salesiani delle camere, ove alloggeranno le suore che non potranno sistemarsi negli istituti religiosi.

Del fervore di grande vigilia di cui parlavamo si ha a Valdocco, tra i molti, un segno nei continui arrivi di pellegrini, accompagnati da sacerdoti. Ne giungono, come il dì scorso, da ogni parte, e le più disparate favelle — lo lingue di tutto il mondo — risuonano di questi giorni alla Casa madre dei Salesiani. Spettacolo caratteristico, pittoresco e commovente insieme, per gli affettuosissimi incontri che hanno luogo fra religiosi che non si rivedevano da tanto tempo, dopo avere magari calcato gli antipodi fra ospitali regioni.

Arrivi di alti prelati

Ieri sono arrivati i monsignori Jara, vescovo di Puntarenas, D'Aquino vescovo di Cujaba, Longhini, vescovo di Treviso, Ferrais, Arcivescovo di Catania e Mensgaxzi, vescovo di Comacchio. Oggi arriveranno i cardinali Augusto Hlond, salesiano, Alessio Ascalesi, Vydal y Barrogues, G. B. Nasalli Rocca, Pietro Maffi.

Oggi giungono pure il marchese Pierucchetti Nolini, nipote di S. S. Pio XI, baly del capitolo di Roma del S. M. Ordine Gerosolimitano del S. Sepolcro, il marchese De Ferrari baly del capitolo delle Tre Venezie dell'Ordine stesso e il gr. uff. Cambiaghi baly del capitolo di Lombardia, accompagnati da molti cavalieri dell'Ordine.

In onore del Beato Don Bosco avranno domani, tra le molte manifestazioni ufficiali di carattere popolare, sorte spontaneamente dall'animo della popolazione. Gli inquilini di molte case di Valdocco hanno deciso di illuminare in serata, finestre e balconi, e senza dubbio questo esempio sarà imitato largamente anche in altre parti della città. Consta che il Principe di Piemonte ha dato precise disposizioni perchè Palazzo Reale sia domani sera sfarzosamente illuminato. Come si vede, nella iniziativa si sono dati la mano, in modo commovente e simbolica fraternità di intenti, popolo e Principe.

Ecco ora l'orario delle funzioni religiose di domani. Dalle 4 alle 12, messe lette nella basilica di Maria Ausiliatrice, nella chiesa succursale (piazza Maria Ausiliatrice), nella chiesa di S. Francesco di Sales e ad un altare sulla piazzetta della basilica. Nella Basilica, dopo l'entrata dell'urna colla reliquie del Beato, canto del: *I'll confessor* del maestro Pagella a quattro voci e organo, composto espressamente in onore del Beato, *Tantum ergo* in *fa* a quattro voci e organo: terza benedizione pontificale impartita dal Cardinal Gamba nell'interno e dalla porta maggiore della Basilica.

Manuali di commozione

Dell'antica tomba del Beato Don Bosco scompaiono, poco a poco, tutti i frammenti. I fedeli, che continuano ininterrottamente a recarsi a Valsalice, benchè non sia loro permesso di vedere il Beato, compiono metodicamente e ininterrottamente la pia devastazione, volendo ciascuno portare con sè almeno un piccolo pezzetto di calcinaccio di quella che fu la tomba del venerato fondatore dei Salesiani.

Sono intanto continuati, in tutta la giornata di ieri, i lavori interno alla salma. Solamente nel pomeriggio, l'arrivo di una ampolata trasportata con autoambulanza dalla Croce Verde, ha indotto i medici a sospendere momentaneamente i lavori ed i Superiori salesiani, data la gravità del caso, a concedere l'autorizzazione di una visita. Si trattava della signora Annunziata Tescari, di anni 46, da 19 anni affetta dal morbo di Poth, con conseguente paralisi. L'accompagnavano i familiari. L'ammalata, trasportata pietosamente fin dinanzi alla Salma, volle essere aiutata a distendere le mani sul corpo del Beato. Dopo aver sommessamente pregato, l'infelice signora impetrò da Don Bosco o la guarigione od almeno la forza di sopportare con rassegnazione la sua infermità. Alla scena commoventissima assistevano numerosi sacerdoti ed il salesiano don Giraudi impartì alla sventurata la benedizione, fra le lacrime dei presenti.

L'opera dello scultore Cellini è stata portata a termine. La testa e le mani del Beato, fuse in bronzo dal cav. Riva, sono state dal cav. uff. prof. Cussetti dipinte all'incausto, sì che il volto di Don Bosco è riuscito di una rassomiglianza e di una naturalezza impressionante ed i suoi tratti hanno assunto una espressione di mistica serenità e dolcezza.

Questa mattina avrà luogo una intima e commovente cerimonia. Prima che la salma sia definitivamente riposta nelle due urne, il Rettore maggiore dei Salesiani, don Rinaldi, il Consiglio Superiore dei Salesiani, il Cardinale Hlond, gli Arcivescovi, Vescovi e Ispettori salesiani, che l'accompagneranno, deporranno l'ultimo bacio sulla fronte del venerato Padre spirituale: il fondatore della gigantesca opera salesiana.

Subito dopo, il tribunale ecclesiastico e la Commissione che assistette a tutte le operazioni dal momento della traslazione del corpo del Beato ad oggi, procederà all'apposizione dei sigilli arcivescovili alle due urne, previa deposizione delle pergamene di cui abbiamo precedentemente e ripetutamente parlato.

La veglia a Val Salice

A tarda sera di oggi le urne nelle quali è chiuso il corpo del Beato saranno privatamente trasportate nella chiesa di San Francesco di Sales. Qui, durante tutta la notte, la Salma avrà una guardia d'onore e sarà piamente vegliata dai Salesiani dell'Istituto di Valsalice e da studenti del Liceo.

E' l'ultima notte del Beato a Valsalice, nell'imminenza della solenne processione, alla quale prenderanno parte col clero, i cittadini di ogni ceto e migliaia e migliaia di pellegrini, venuti da tutto il mondo, per trasportare Don Bosco alla Basilica di Maria Ausiliatrice, assunto agli onori degli altari.

E l'onore di questa ultima veglia, tocca ai salesiani di Valsalice che furono per tanti anni vigili ed affettuosi custodi della tomba dove ha riposato il Beato.

Un solenne pontificale avrà luogo domenica mattina nella Chiesa di San Francesco di Sales, alla presenza della salma venerata, e ad esso sarà ammessa solamente la famiglia salesiana.

Da questo momento le porte dell'istituto di Valsalice saranno inesorabilmente chiuse, nè potrà più esser fatta eccezione di sorta. Per l'allestimento del carro sul quale dovrà essere collocata l'urna, occorre tempo, e solamente con un lavoro ininterrotto e febbrile è possibile condurlo a termine, in modo che all'ora fissata tutto sia pronto.

Davanti alla Basilica di Maria Ausiliatrice, sul piazzale nel centro del quale sorge il monumento a Don Bosco, durante tutta la giornata di ieri fu un rinnovarsi e un assieparsi continuato di fedeli. Quelli che uscivano di chiesa o quelli che vi si recavano si fermavano ad osservare le acrobatiche manovre degli elettricisti, che, lungo i cornicioni della facciata della Basilica, o sulla cupola, disponevano, secondo preventivo disegno, le lampadine colorate.

Di tratto in tratto, fendevano la folla cantando l'inno a Don Bosco, squadre di pellegrini, preceduti da bandiere e accompagnati da sacerdoti. Si notò così il giungere del Collegio Salesiano di Trento e quello di Norimberga (Germania). I pellegrini, entrati nel tempio, dove pure elettricisti e decoratori lavorano febbrilmente, si inginocchiavano all'altare dei SS. Martiri, sul quale spicca una bellissima immagine del Beato Don Bosco.

Una nuova affluenza pei fedeli rimasti sulla piazza, era il constatare il funzionamento degli « alto-parlanti », già impiantati, che permettevano alle persone riunite all'esterno della Chiesa di sentire chiaramente le parole del sacerdote che celebrava all'altare, canti liturgici e le note dell'organo, proprio come se si trovassero nel tempio. E questo non è che un saggio di ciò che avverrà domenica ad impianti ultimati. Quando cioè anche la folla che si troverà in piazza o sul corso Regina Margherita potrà non solamente seguire le funzioni che si svolgeranno in Maria Ausiliatrice, ma sentire le parole che verranno dagli altri pretali pronunciate dal pergamo.

Il manifesto della Giunta Diocesana

La Giunta Diocesana ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cattolici torinesi,

« L'Uomo che fece sacra la terra di Valdocco, Don Giovanni Bosco, è stato dalla Chiesa proclamato Beato. La Città di Torino si prepara a celebrare il fausto avvenimento nei giorni 9, 10, 11 e 12 giugno. Domenica prossima, 9 giugno, dal pio silenzio di Valsalice, le spoglie venerate del Beato passeranno alla gloria dell'altare in Maria SS. Ausiliatrice. Nel tre giorni seguenti nella stessa Chiesa, avrà luogo un triduo solenne in onore di Lui. Al trionfo della salma del Beato — che già benedirono il primo Sacerdote ed il primo Cittadino di Torino, S. Em. l'Arcivescovo Cardinal Gamba e il sig. Podestà conte Thaon di Revel — deve partecipare ogni torinese, facendole ala e seguendola in devoto corteo. I membri delle associazioni cattoliche si raccolgano nella località che verranno loro indicate, per inserirsi nel corteo; le altre persone si schierino, in religiosa attesa, lungo il percorso. Le case siano tutte addobbiate a festa, in quel modo, sfarzoso o modesto, che a ciascuno sarà consentito. E il Tempio sacro a Maria Ausiliatrice si affolli ogni giorno di fedeli, che preghino dinanzi all'Urna, ove la salma benedetta è composta.

« Cattolici torinesi, veda il Beato Don Bosco, passando per le vie della città e riposando nel suo Tempio, quanto lo abbiano amato i torinesi, quanto oggi lo venerino ».

Il percorso ed i gruppi

Ricordiamo che il percorso del corteo è il seguente: Seminario della Missioni di Valsalice, Ponte Umberto I, corso Cairoli, via Armando Diaz, piazza Vittorio Veneto, via Po, piazza Castello, piazzetta Reale, piazza S. Giovanni, via Venti Settembre, corso Regina Margherita, Basilica Maria Ausiliatrice.

Il corteo muoverà da piazza Vittorio Veneto alle ore 15. Come già si è detto, i pellegrini sono divisi in 15 gruppi ognuno dei quali ha il suo luogo di concentramento. Per comodità degli interessati elenchiamo detti gruppi, ognuno dei quali sarà accompagnato da una o più bande musicali, ricordando che i concentramenti sono fissati per le 14,30.

I Gruppo: Oratori femminili delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Torino. Figlie di Maria, Orfanelle Orfani di Sassi, Squadre ginnastiche Oratoriane. Convitti di Torino, Circolo « Maria Mazzarello ». Ex Allieve. Posto di concentramento in partenza: piazza Vittorio Veneto a destra; posto di concentramento in arrivo: via di Maria Ausiliatrice a sinistra.

II Gruppo: Oratori Salesiani maschili di Torino. Concentramento in partenza: piazza Vittorio Veneto a destra; concentramento in arrivo: dal Rondò, a destra, lungo il corso Regina Margherita, fino alla via Maria Ausiliatrice.

III Gruppo: Piccole Italiane e Giovani Italiane, in partenza: piazza Vittorio Veneto a sinistra; in arrivo: sfilata davanti al monumento di Don Bosco.

IV Gruppo: Ballilla e Avanguardisti. Piazza Vittorio Veneto a sinistra. Sfilata davanti al monumento di Don Bosco.

V Gruppo: Compagnie e Convitti femminili, Istituti di Educazione di Torino, Istituti e Collegi maschili di Torino, rappresentanze degli Istituti medi di Torino. Piazza Vittorio Veneto, a sinistra da via Bonaiuna all'angolo di via Armando Diaz in via Cotolengo fino a via Saluzzo per gli Istituti femminili, verso via Cigna per gli Istituti maschili.

VI Gruppo: Rappresentanze dei Collegi Salesiani di Torino. Piazza Vittorio Veneto a destra; piazza Maria Ausiliatrice angolo via Cottolengo verso via Cigna.

VII Gruppo: Istituti ed Oratori delle Figlie di Maria Ausiliatrice del Piemonte. Piazza Vittorio Veneto a destra; corso Regina Margherita da via Maria Ausiliatrice a via Saluzzo.

VIII Gruppo: Istituti ed Oratori Salesiani del Piemonte. Piazza Vittorio Veneto a destra, da via Nava al Lungo Po; Lungo il corso Regina Margherita da via Casalis al Rondò compreso.

IX Gruppo: Giovani Cattoliche, Donne cattoliche, Gioventù Cattolica, Comitati Cattolici. Circoli Universitari « G. Agnesi », « Cesare Balbo », Giunta Diocesana. Da via Armando Diaz e corso Cairoli fino al monumento Garibaldi; dal Rondò, escluso, lungo il corso Regina Margherita, in due colonne, una a destra e l'altra a sinistra, fino all'altezza di via Cottolengo e via Arsenio.

X Gruppo: Rappresentanze delle Cooperatrici Salesiane, delle Dame di Maria Ausiliatrice, di ex allievi di Don Bosco e di Cooperatori Salesiani. Lungo il corso Cairoli dal monumento Garibaldi verso il Ponte Umberto I; piazza di Maria Ausiliatrice a sinistra fino a via Cottolengo.

XI Gruppo: Rappresentanze delle Case d'Italia e dell'estero delle Figlie di Maria Ausiliatrice, degli Istituti Salesiani d'Italia e dell'estero. Dal Ponte Umberto I verso il corso Cairoli sul lungo Po; via e piazza di Maria Ausiliatrice fino all'angolo di via Cottolengo.

XII Gruppo: Case di Valsalice, Congregazioni religiose femminili, Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice col Consiglio Generalizio, Istituto Salesiano di Valsalice; isto ministro della Piazza di Maria Ausiliatrice dall'angolo di via Maria Ausiliatrice al portone dell'Istituto.

XIII Gruppo: Croce Processionale: Chierici Salesiani e di altre Congregazioni, Seminari diocesani (Giaveno, Chieri, Torino); sacerdoti del Convitto Ecclesiastico, Clero Salesiano, Vescovi ed Arcivescovi Salesiani, Emmo Cardinale Arcivescovo di Torino, Istituto Salesiano di Valsalice; Basilica di Maria Ausiliatrice.

XIV Gruppo: Congregazioni e ordini religiosi maschili, Superiori Provinciali e Generali, Clero Diocesano, Rettori di Chiese, Parroci, Facoltà Legale, Facoltà Teologica, Canonici delle Collegiate e della Metropolitana, Nella Cattedrale; nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

XV Gruppo: (Nella Cattedrale) Prelati, Vescovi, Arcivescovi, Emmi Cardinali scortati dai Cavalieri degli Ordini di Malta e del S. Sepolcro in uniforme. Urna del Beato. Il trasporto dell'Urna è affidato ai Salesiani in borghese ed agli ex allievi di Don Bosco. Essa sarà circondata dai membri del Capitolo Superiore e dai presidenti nazionali delle famiglie Salesiane dei cooperatori e degli ex allievi e dai rappresentanti la Famiglia del Beato.

XVI Gruppo: (Atrio del Palazzo Madama) Autorità Civili e Militari, Corpo Consolare. (Presso il Palazzo Madama a destra) Comitato d'Onore, Podestà dei Comuni del Piemonte ove esistono opere di Don Bosco. Basilica di Maria Ausiliatrice.

XVII Gruppo: Rappresentanze Assoc. Naz. Famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti Fascisti, Assoc. Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra, Istituto del Nastro Azzurro, Università di Torino, Professori e Collegi, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Istituti Superiori d'Istruzione, Assoc. F. Insegnanti delle Scuole medie e primarie, Unione Insegnanti « Don Bosco ». Piazza Castello presso il Palazzo Madama a destra; Basilica di Maria Ausiliatrice.

XVIII Gruppo: A) Rappresentanze Circoli rionali Fascisti di Torino, Assoc. Naz. Combattenti, Assoc. Volontari di guerra, Associ di Francia, Bersaglieri del Re, Assoc. Naz. del Fante, Assoc. Naz. Granatieri, Assoc. Naz. Alpini, Assoc. Naz. Bersaglieri, Assoc. Piemontese Artiglieri d'Italia, Assoc. Naz. Artiglieri di Montagna, Assoc. Naz. Arma del Genio, Direttorio Soc. Reduci dalla Marsa, Assoc. di Cavalleria e Gruppi Piemontesi. — B) Rappresentanze Assoc. Civili, Confederazioni Naz. F. Industria, Commercianti, Agricoltori e Trasporti terrestri. Rappresentanze Sindacali F. dell'Industria, Famiglia Torinese, Federaz. Comunista Artigiane, Pellegrinaggi diversi. Posto di concentramento: sinistra del Ponte Umberto I al Valentino. Chiuderà il corteo una scorta d'onore.

I treni speciali

Ecco gli orari dei treni in partenza da Torino per il ritorno dalle feste per la beatificazione di Don Bosco:

Partenze dalla Stazione di P. Nuova

Alle ore 22,50 per Savona con fermata in tutte le località intermedie e coincidenza per Mondovì.

Ore 23 per Casale (via Asti) con fermata alle stazioni di Asti e Casale;

ore 23,10 per Alba e Nizza con fermata nelle stazioni da Torino a Nizza Monferrato;

ore 23,25 per Acqui con fermata alle stazioni da Asti a Acqui;

ore 23,40 per Cuneo con fermata in tutte le località intermedie;

ore 23,55 per Alessandria con fermata in tutte le località intermedie. I viaggiatori per oltre Asti verso Acqui e per oltre Alessandria verso Acqui troveranno proseguimento con appositi treni;

ore 0,05 per Chieri con fermata in tutte le località intermedie;

ore 0,20 per Alessandria-Genova con fermata in tutte le stazioni;

ore 0,40 per Pinerolo con fermata in tutte le stazioni;

ore 0,50 per Modane e Susa (straordinario Bussoleno-Susa) con fermata in tutte le stazioni.

Partenze dalla Stazione Dora-Valdocco

ore 21,30 per Milano con fermata a Chivasso, Santhià, Vercelli e Novara;

ore 21,45 per Novara con fermata a Chivasso, Santhià e Vercelli;

ore 22,30 per Casale (via Chivasso) con fermata alle stazioni da Verolengo a Casale Monferrato;

ore 23 per Novara con fermata in tutte le località intermedie;

ore 23,15 per Aosta con fermata in tutte le località intermedie fra Chivasso e Aosta;

ore 23,30 per Arona con fermata alle stazioni da Santhià ad Arona;

ore 23,55 per Biella (Ditta Rivetti)

ore 24 per Biella (Agenzia Turismo).

Partenze dalla Stazione di Porta Susa

ore 22 per Rivarolo Canavese;

ore 22,32 id.;

ore 22,55 per Arona con fermata a Romagnano e Borgomanero;

ore 1,20 per Milano con fermata in tutte le stazioni.

Le comitive organizzate e munite di biglietto collettivo viaggeranno coi treni appositamente predisposti. I viaggiatori muniti di biglietto individuale di qualunque specie potranno prendere posto in tutti i treni suddetti che fanno servizio pubblico in tutte le località di fermata.

I Sacerdoti al corteo

L'Ufficio Stampa dei Salesiani comunica che i sacerdoti i quali prenderanno parte al corteo, dovranno uscire dalla rispettive abitazioni già in cotta e berretta, perchè non vi saranno locali sufficienti per servizio di guardaroba, dato il grandissimo numero di sacerdoti partecipanti.

Tutti i negozi domani rimangono aperti

La Federazione fascista dei commercianti comunica:

« S. E. il Prefetto della Provincia, accedendo ad un'istanza rivoltagli dalla presidenza federale, nel comune interesse del pubblico e dell'economia della piazza, ha decretato che, in deroga alla disposizione di cui alla legge 7 luglio 1907, N. 489, domenica 9 giugno, celebrandosi Beatificazione di Don Bosco, in previsione della straordinaria affluenza di forestieri, che in detto giorno si verificherà, per assicurare alla moltitudine dei fedeli convenuti una conveniente ospitalità, tutte le ditte commerciali di Torino possono tenere gli esercizi aperti al pubblico.

« Si fa noto pertanto alle aziende interessate, previ accordi con la locale Unione dei Sindacati fascisti dei prestatori d'opera del commercio, che è in facoltà loro tenere aperto al pubblico il negozio, giusta l'orario feriale, nel giorno di domenica 9 giugno, trattenendo in servizio il personale utile e mettendo in libertà l'altro. E' stabilito che al personale in servizio sarà corrisposta una retribuzione doppia di quella giornaliera ordinaria.

« Con altro comunicato saranno date disposizioni per la temporanea chiusura degli esercizi nelle ore del pomeriggio, durante lo svolgimento della solenne processione ».

***

La prenotazioni dei posti numerati per le tribune di Corso Regina Margherita, il cui ricavato verrà devoluto ad istituti di beneficenza, si fanno da oggi anche presso l'Istituto Coloniale Fascista in corso Palestro 3, e le apposite biglietterie presso le urbane.

La Tramvia Venaria-Piazza-Druent

In seguito a disposizioni dell'autorità municipale, le tramvia di Venaria, Pianezza e Druent il giorno 9 corr., dalle ore 14,30 alle ore 20, e cioè durante lo svolgimento del corteo per la traslazione della salma del Beato Don Bosco, effettueranno le partenze e gli arrivi da piazza Statuto anzichè da piazza Emanuele Filiberto.

Il senatore Agnelli insignito dal Duce della Medaglia d'oro dell'O. N. B.

L'Ufficio Stampa del Comitato Provinciale dell'O. N. B. comunica che S. E. il Capo del Governo ha conferito la medaglia d'oro di benemerenza dell'O. N. B. al senatore Giovanni Agnelli, inviandogli a mezzo del presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B., prof. Canepa, la seguente lettera:

« Roma, 29 maggio 1929 - A. VII.

« *Illmo Senatore Giovanni Agnelli - Torino.* — Mi compiaccio comunicare alla S. V. On.le di averLe conferito la Medaglia d'Oro di Benemerenza dell'Opera Nazionale Balilla, quale segno di alta distinzione per l'efficace interessamento dimostrato nei riguardi dello sviluppo delle organizzazioni giovanili di codesta Provincia. Saluti fascisti. — MUSSOLINI ».

La medaglia al senatore Agnelli, venuta con quella a S. E. il Prefetto Maggioni, è un'altra prova del compiacimento dimostrato dal Duce per il fervore di iniziative spiegato a Torino a beneficio dell'Opera che sta alla base delle fortune del Regime.

Nel recare a tale Opera il suo fattivo e generoso contributo, il senatore Agnelli ha compiuto un atto nobilissimo, il cui significato è tanto più apprezzabile in quanto costituisce la continuazione di tutta un'alto programma di istituzioni benefiche da lui attuate con modernità di vedute e larghezza di mezzi a favore dei lavoratori. Dal ricovero per gli operai tubercolotici alla previdenza e allo sviluppo dell'educazione fisica attraverso le palestre e i campi sportivi, non vi è attività di carattere sociale e umanitario alla quale il senatore Agnelli non abbia contribuito da grande industriale, che questa sua funzione intende nel senso più profondamente integrativo verso ogni corrente di progresso ed ogni forma di bontà.

L'alta distinzione corona un periodo di feconda attività di bene tanto più apprezzabile in quanto compiuta — com'è costume di questo grande lavoratore — in silenzio e in austerità.

Per la Casa del Balilla

Il milione è quasi raggiunto

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

« Il ventinovesimo elenco dei sottoscrittori dimostra all'evidenza come gli Enti e i cittadini torinesi continuino nella nobile gara che permetterà ai giovanissimi camerati di avere prestissimo la loro casa nella nostra città.

« Il Segretario Federale rinnova il grazie a quanti già hanno sottoscritto e ripete l'incitamento per coloro che, offendo, vorranno fare raggiungere presto e superare il milione ».

XXIX ELENCO

Somma precedente L.		974.709,55
R. Scuola d'Ingegneria (perpetuo)	»	1.000 —
Tedeschi comm. Ing. Vincenzo in occasione delle sue nozze d'oro (ld.)	»	1.000 —
Scuola Compl. Lagrange	»	500 —
Soc. An. Dinamite Nobel	»	1.000 —
Signor Capo Giuseppe della ditta Capo Franc. (obl.)	»	100 —
Emilio Vigna (temporaneo)	»	60 —
Ballilla della Scuola Solopis (perpetuo)	»	500 —
Istituto Sociale (ld.)	»	1.000 —
Sport Club Galvani (temp.)	»	60 —
Ditta Bongiovanni (obbaz.)	»	200 —
Ballilla della 286.a Legione « P. Micca » (perpetuo)	»	300 —
F. Gandi & C. (oblazione)	»	100 —
Eugenio e Angelo Billotti (perpetuo)	»	500 —
Cannone comm. Carlo (ld.)	»	500 —
Sede di Torino della Banca Popolare di Novara (già socio perpetuo - obbaz.)	»	1.000 —
Basino Francesco Cipriano, costruttore edile (perp.)	»	500 —
S. A. Officine di Savigliano (benemerito)	»	10.000 —
Totale L.		993.729,55

Nella Federazione Fascista

Il G.U.F. - La M.V.S.N. - La Commissione venatoria provinciale - Il fascio Femminile.

Il segretario federale, incaricato da S. E. Turati di assumere la direzione del G.U.F. torinese, rivolge ai camerati goliardi il primo saluto ed afferma il proposito di tutto il fascismo torinese che la organizzazione e casa dei goliardi siano presto una salda e prossima realtà, sorretta da consapevole disciplina e da degni mezzi finanziari.

A tale uopo il segretario federale ha ieri avuto colloqui con S. E. il Prefetto e con il prof. Pivano, rettore dell'Ateneo torinese.

***

Il generale Scadolara, comandante la prima zona della M.V.S.N., è stato ricevuto ieri dal segretario federale ed ha con lui trattato e risolto alcune situazioni provinciali attinenti alla organizzazione militare e fascistica per la nostra provincia.

***

I membri della commissione provinciale venatoria, nelle persone del signori ing. Giovanni De Vecchi, presidente, cav. Delleani, segretario, accompagnati dai signori prof. Gilardino della commissione centrale venatoria e prof. Picollo, della commissione Alessandrina, si sono ieri presentati alla sede della Federazione ed hanno riferito al Segretario federale intorno alla crescente organizzazione dello sport venatorio che già raccoglie alcune migliaia di cacciatori nella Provincia torinese.

Il Fascio femminile ha tenuto ieri sera la sua assemblea nel salone di Palazzo Madama. Hanno parlato la delegata provinciale contessa Dice Narattieri e il Segretario federale, precisando l'attuale situazione del nostro fascismo femminile ed i propositi organizzativi ed assistenziali per l'immediato avvenire.

Bollettino demografico

7 Giugno 1929

NASCITE	24
MATRIMONI	1
MORTI	19

GLI SPIRITI ALLA TORRE DEL DIAVOLO

Storia di fantasmi in una notte di giugno

L'avventura, che stiamo per narrare, si è svolta nell'alta Val Salice, assai lungi cioè dal sacro recinto, ove riposano i resti mortali del Beato, alla cui gloriosa memoria tutto il mondo cattolico mai s'inchina.

Quella sosta della strada, e precisamente oltre il bivio detto del Pastore, è percorsa, in queste armoniose notti di giugno, da un continuo sfilare d'eleganti macchine di lusso. Oscure nell'interno, sfolgoranti all'esterno, fruste appena, a intervalli, dal fascio di luce metalliche del Faro della Vittoria, che taglia la notte come una lama luminosa, quelle automobili trasportano verso l'alto chissà quali misteri d'delitti in fiore o di stanchi amori sul tramonto... Passano, ma dove vanno?

Chiacchiere e leggende

Questa è la domanda che si rivolgono i tranquilli oriolani della valle, che stanno, la sera, sulla porta delle loro casette, e prendere il fresco dopo avere preso il caffè. La domanda si ripete più volte sino a cristallizzarsi quasi nel cervello, e a poco a poco delle congetture si formano, e si creano delle leggende. « Ci deve essere — si mormora — in qualche angolo nascosto dei boschi, sotto l'apparenza di una modesta casupola, qualche clandestina casa da gioco, oppure qualche luogo di perdizione, nascosto persino agli occhi dell'autorità.

La « Torre del Diavolo » si erge sulla cima di un gruppo pronunciato, folto di boschi, che si trova precisamente a cavaliere dei due versanti della collina, tra Valsalice e S. Vito. E' una vecchia torre senza uno scopo particolare, che doveva un tempo servire — a quanto si narra — da vedetta armata. Ora non è più abitata e fa parte di una proprietà terriera appartenente ad una famiglia torinese. La forra, a cui si accede per una porticina aperta verso la boscaglia e dalla quale si passa ad una scaletta a chiocciola che conduce alla cima, è attualmente disabitata e serve soltanto di rifugio a un vecchio cucciolo, che in questa stagione ne fa a me non sede, e a una gloriosa e inestinguibile famiglia di topi che vi stanno comodamente rintanati. Dalla torre si domina, guardando verso la Valsalice, parecchie proprietà, con le relative cascine, tra cui la fattoria Robasco, la tenuta Serratrice e la tenuta Pontano. Per accedere ai boschi che attorniano la torre, bisogna oltrepassare sulla strada di Valsalice, il bivio del Pastore, e da quel punto inerpicarsi per tortuosi sentieri.

Da qualche tempo, dalla metà di maggio all'incirca in poi, proprietari delle tenute circostanti e i contadini dei cascinali circonvicini udivano provenire dalle boscaglie, che abbiamo descritte, nelle sere tepide e stellate, voci, grida, risate e canzoni. Non vi fecero però alcun caso poichè, com'è noto, tutte le sere più o meno della nostra collina sono piene di passeggiate notturne di liete comitive di buontemponi. Dopo qualche notte, però, poichè quelle voci si facevano udire sempre nello stesso luogo e poichè ad esse si mescolava sovente un grido rauco lugubre, come di saxofono ubbriaco, le donnette della valle cominciarono a chiacchierare sul fenomeno e a far correre una diceria che, se avvalorata, avrebbe potuto destare l'allarme in tutta la regione.

« E se quelle grida e quelle voci — sussurravano le donne — non fossero umani? Se si trattasse di spiriti o di satiri? ».

Una spedizione pericolosa

A furia di discorrere, un po' scherzosamente e un po' seriamente, intorno alle voci della Torre del Diavolo, qualche giovanotto, desideroso forse di crearsi una notorietà di coraggio presso le forosette del sito, stabilì con alcuni amici di organizzare un sopraluogo nella misteriosa regione.

I cacciatori di novità cominciarono col constatare che, nel periodo tra gli ultimi giorni di maggio e i primi di giugno, quasi ogni sera, verso mezzanotte, sullo strapiombo che sale verso la Maddalena, poco dopo il bivio sunnominato, si potevano notare, ferme e apparentemente incustodite, due o qualche volta tre automobili di lusso le quali rimanevano in quel luogo anche due le due di notte. Dove erano i loro proprietari? Senza indagare oltre su questo fatto, i compagni della comitiva diedero la scalata alla collina, inoltrandosi nel bosco che sale verso la Torre del Diavolo. Ad un certo punto, verso il tocco, essi udirono distintamente voci giocondo, ma sommesse, femminili e maschili, che si intrecciavano, come richiamandosi l'una con l'altra, e provenivano dal folto della boscaglia. « Questa volta gli spiriti sono nelle nostre mani » disse uno dei giovani. « E sembra anche — soggiunse un altro — che siano spiriti della nostra regione, perchè parlano piemontese ». Una risata accolse questa osservazione. Ma, ecco quasi a gettare una doccia fredda sull'entusiasmo ilare dei giovani, giungere da quella stessa direzione una voce rauca e profonda, che poco aveva di umano e sembrava volesse accennare una specie di canzone monotona e sonnolenta.

Ed i nostri amici, un po' meno allegri, ma non meno risoluti, si addentrarono nei boschi, guidati sempre da quel canto rauco e quasi bestiale, che sembrava venire dalle profondità di una cantina. Giunsero finalmente su di un piccolo spiazzo, da un angolo del quale quella voce strana e irritante sembrava provenire. Si avvicinarono ancora, e videro un oggetto luccicante, che nel buio non era possibile definire, alto cinquanta centimetri dal suolo e dal quale usciva, come un botto profondo e spasmodico, quel suono misterioso in cui ora si udivano distintamente le parole e le note di una popolare canzone: « Noi siam come le lucciole... ». Uno si avvicinò coraggiosamente a quel misterioso cantore che mandava riflessi metallici e non lasciava comprendere se fosse un essere umano, un animale, una tromba oppure lo spirito di un cantante. Il primo, che ardiamente si mise con le mani diede in una clamorosa risata e gridò:

« Sono in possesso dello spirito. Non si tratta della voce di un trapassato, ma della voce di un grammofono.

« Noi noi rovisi »

Fatto tacere il fonografo, gli amici, convinti ormai che se vi era quella macchina, vi doveva essere pure chi l'aveva collocata, si diedero ad accurate ricerche nei dintorni. Ricerche che ebbero per risultato sensazionali scoperte. Anzitutto fu trovata, nascosta in un cespuglio, una cassetta di bottiglie di *champagne*, più in là una borsetta da signora; più oltre un *tonj* da meccanico e infine alcuni berretti e cuchiai di da automobilista.

— Che siamo in presenza di un delitto? — osservò il capo della spedizione. Ma mentre diceva questo, un'ombra gli passò dinanzi e lo sfiorò. D'un tratto egli allargò le braccia e strinse... l'ombra, accorgendosi subito, al primo contatto, che era un'ombra di genere femminile. Mentre stava per partecipare agli amici quella scoperta si sentì sussurrare dalla donna:

— Non mi rovini! Sono una ragazza di famiglia: mi lasci andare.

Il giovanotto, da perfetto gentiluomo, dischiuse le braccia e quella lungi «. Ma, in quel momento, un altro componente la spedizione gridava ad alta voce: — Aiuto! Mi hanno catturato!

Gli amici accorsero e alla luce di un modesto cerino constatarono che il loro compagno era caduto nelle mani di uno sconosciuto elegantemente vestito o, per dir meglio, elegantemente svestito, poichè si trovava in un distinto « déshabillé ».

Accanto a lui altre ombre si muovevano senza che fosse possibile distinguerne con chiarezza i lineamenti.

— Che cosa fate qui? — domandava l'uomo in abito succinto... e in tono minaccioso. A lui il capo della spedizione rispose umilmente:

— Mi permetto di essere uno dei proprietari di questi boschi e, senza che ella si offenda, vorrei rivolgerle la stessa domanda che ella ha rivolto a me.

« Noi siam come le lucciole »

Se si tratta soltanto di questo, siamo a posto — rispose l'altro — non ha che da dirmi quanto dobbiamo pagare e tutto è concluso. Credevamo che loro fossero dei poliziotti, e poichè non lo sono, le presento le mie scuse. I miei amici e le mie amiche: Tutta gente innocua che non sapendo dove rifugiarsi per passare qualche gioconda ora notturna nella città dove ogni locale dopo la mezzanotte è chiuso, si è permessa di venire tra i boschi di Valsalice, all'albergo della ...Torre del Diavolo, senza pensare che, così facendo, recavano danno alla proprietà altrui. Si trattava del resto di poco male. Qualche ramo divelto; un po' d'erba schiacciata; qualche topo di champagne sparso per i sentieri; qualche polltina femminile smarrito nel giocare a mosca cieca...

A tale strana presentazione, gli amici fecero buon viso, le ombre di ambo i sessi si riunirono attorno ai poliziotti improvvisati, e così, in una lieta comunione di... spiriti si diede fondo alla sullodata cassetta di bottiglie. Naturalmente gli onori della serata toccarono al corpo del reato, che si grammofono che riprese con la sua voce sepolcrale l'insaziata ritornello: « Noi siam come le lucciole... ». E come le lucciole finisce l'entusiasmo delle due comitive si spense verso l'alba, quando gli amici improvvisati si accomiatarono. Il capo della spedizione però, prima di abbandonare al loro destino i fantasmi di ambo i sessi che avevano provocato la spedizione, fece loro questa raccomandazione:

— Ed ora, poichè vi abbiamo ospitati nei nostri boschi, mi permetto in compenso di domandarvi un favore:

— Un'altra sera cambiate albergo... La collina è così grande...

Il Parco della Rimembranza

Per assecondare il desiderio manifestato dalle famiglie dei Caduti in guerra, dai mutilati e dai Combattenti, il Sovraintendente del Parco della Rimembranza ha rivolto domanda al signor Podestà affinchè l'« Ara dei Caduti » sia trasportata al Piazzale Gorizia ed ivi venga sistemata in maniera degna e definitiva. La nuova posizione che le patriottiche associazioni hanno indicato per l'Ara risponde molto bene al particolare significato di questo monumento: infatti esso sorge nel bel mezzo del Parco donde si dipartono i viali principali, il prolungo come un bastione sulla sottostante pianura e la domina,

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero MacDonald

Henderson agli Esteri, Snowden cancelliere dello Scacchiere, Clynes agli Interni, la signora Bondfield al Lavoro - Oggi i ministri riceveranno dal Re i sigilli

Londra, 7, notte.

Il nuovo ministero laburista è varato. E' il secondo della serie. Il primo, come ricordate, fu quello del 1924. Artefice di entrambi è MacDonald. Egli si è limitato a scervellarsi una volta sola, ossia la prima. La sua seconda grande occasione in questi giorni non è riuscita a consigliargli di meglio che di abbrigarsela da conservatore. Infatti MacDonald ha virtualmente conservato il suo ministero del 1924. Sono gli stessi uomini, in buona parte negli stessi posti. Poche eccezioni non valgono che a confermare la regola.

Questo *bis in idem* può essere interpretato in tre guise: MacDonald richiama attorno a sè gli stessi uomini perchè non ne ha altri attorno a lui; ovvero riesuscita semplicemente il suo vecchio ministero per rivendicarne l'opera che egli tante volte lamentò stroncata sul più bello e per fargliela riprendere di slancio; oppure schiera sui banchi governativi le identiche persone di quattro anni fa, perchè esse sono proprio nate per sopportarsi fraternamente a vicenda e lavorare insieme in pace e simpatia sempiterne.

L'interpretazione giusta è forse una miscela di queste tre: necessità, rivendicazione ed affiatamento.

Comunque, si è questo di buono per gli spettatori esteri, che il secondo gabinetto MacDonald si può giudicare *ipso facto* alla stregua della politica fatta e della condotta tenuta prima. Non sorgono incognite: è un fenomeno che si ripete. La politica generale svolta dal primo non mancò certamente nè di buona volontà nè di carità di patria e nemmeno di equità verso tutte le classi e tutti i paesi.

Soluzione normale

Il primo ministero in campo estero peccò bensì di eccessivo idealismo, prendendo parecchie inclioie per lanterne e scambiando parecchie parole per fatti, ma noi italiani non dobbiamo mai dimenticare che fu MacDonald a metterci alfine in possesso del Giubaland, assumendo lealmente i patti da lui creditati.

La politica generale del secondo ministero risulterà praticamente analoga. Quanto alla condotta della prima, essa non difetta di dignità, per quanto andasse soggetta a frequenti inciampi dovuti all'inesperienza. La dignità non sarà neppure esente dalla seconda incarnazione laburista ma forse risulteranno più infrequenti gli inciampi, giacchè la esperienza insegna. Naturalmente, basta ancora e sempre un inciampo solo per cadere quando l'ora sia arrivata. Ma tutti i ministeri di ogni tinta finiscono per inciampare, perchè la perpetua sorte presto o tardi è di cadere.

Questi rilievi non possono a meno di risvegliare la sensazione della normalità. Qui l'impressione generale di fronte alla seconda incarnazione governativa del Labour Party, sotto la guida di MacDonald, è, appunto, che l'Inghilterra, uscita dalle mani di un ministero normale, passa per turno nelle mani di un altro ministero normale. Il corollario è che due partiti normali, capaci di schierare un ministero normale per ciascuno, cominciano a bastare benissimo. In conseguenza il terzo partito in scena, quello liberale, sotto l'etichetta liberale non serve più a niente, e comincia ad essere dimenticato, non importa il chiasso che stiano facendo i suoi parannini. Alla testa del ministero MacDonald sta un gabinetto composto di 19 ministri, incluso il Presidente del Consiglio. Il gabinetto laburista del 1924 si componeva di 20 membri: stavolta MacDonald ne ha amputato uno.

La lista

L'elenco dei membri del Gabinetto, al quale domani Re Giorgio consegnerà i sigilli, è uscito stasera ed è il seguente:

Primo Ministro: *MacDonald;*
Cancelliere dello Scacchiere: *Snowden;*
Ministro degli Esteri: *Henderson;*
Lord del sigillo privato: *Thomas;*
Ministro delle Colonie: *Sidney Webb;*
Lord presidente del Consiglio privato della Corona: *lord Parmoor*
Lord cancelliere: *giudice Sankey;*
Ministro degli Interni: *Clynes;*
Ministro per gli Affari indiani: *capitano Wedgwood Benn;*
Ministro della Guerra: *Thom Shaw;*
Ministro dell'Aviazione: *lord Thompson;*
Ministro dell'Igiene: *colonn. Greenwood;*
Ministro del Lavoro: *miss Bondfield;*
Ministro dell'Agricoltura: *Buxton;*
Ministro dell'Istruzione. *Trevelyan;*
Ministro del Commercio: *Graham;*
Ministro della Marina: *Alexander;*
Ministro per gli Affari di Scozia: *Adamson;*
Ministro dei Lavori Pubblici: *Lansbury.*

Come si vede, otto membri del nuovo Gabinetto occupano esattamente le cariche che tenevano nel Gabinetto laburista del 1924. Uno di questi è il Premier, e gli altri sette sono: Snowden, Parmoor, Shaw, Tompson, Buxton, Trevelyan ed Adamson. Sugli undici ministri rimanenti, quattro facevano parte del vecchio Gabinetto, ma trovavansi in posti diversi, ossia, Henderson, che nel 1924 teneva il portafoglio degli Interni; Thomas, che allora si trovava alle Colonie; Webb, che dirigeva il dicastero del Commercio; Clynes, che copriva la carica di Lord del gran Sigillo.

I sette ministri rimanenti facevano, bensì, parte del vecchio Ministero, ma non rientravano nel Gabinetto. Infatti, nel 1924, la signorina Bondfield era sottosegretaria al Lavoro, mentre Graham era sottosegretario al Tesoro ed Alexander sottosegretario al Commercio; Greenwood, dal canto suo, era sottosegretario all'Igiene, il cui dicastero era allora retto dall'estremista Wheatley, il quale stavolta non è incluso nel Gabinetto. Soltanto Lord Cancelliere giudice Sankey e Giorgio Lansbury costituiscono nel nuovo Gabinetto il gruppo di ministri che non rivestirono mai responsabilità ministeriali e non appartennero alla combinazione laburista del 1924.

Giova notare che il sociologo ed economista Sydney Webb, già ministro del Commercio, rientra nel Gabinetto quantunque non avesse presentata la sua candidatura a deputato nelle ultime elezioni. Egli per altro otterrà una corona baronale e col titolo di pari inglese avrà un seggio alla Camera dei Lords.

La lotta contro la disoccupazione

Un'altra spiegazione è urgente nei riguardi del popolarissimo Thomas, il quale alla pura e semplice stregua dell'elenco non otterrebbe che un portafoglio di sinecura, cioè lord del gran Sigillo. Senonchè, a questa carica effettivamente nominale Thomas è destinato ad unire quella di *factotum* per la campagna contro la disoccupazione. Egli dirigerà l'intera battaglia ministeriale del laburismo sul terreno pratico per ridurre il numero dei disoccupati e galvanizzare in conseguenza la vasta zona dell'industria paesana.

Lansbury, il nuovo ministro dei Lavori Pubblici, è un vecchio e fiero agitatore che dal radicalismo passò all'estremismo socialista, ma poi da ultimo venne moderandosi. Ora egli è un buon uomo a cui alle volte la lingua va molto al di là del pensiero, ma nessuno gli vuole male e la sua inserzione nel Gabinetto riduce al minimo i fastidi che egli rimane capace di creare senza volerlo al proprio *leader*. Il dicastero dei Lavori Pubblici qui non è che l'ombra dei suoi corrispettivi sul continente.

Alexander, che va alla marina, è un temperatissimo tradunionista specializzato nel cooperativismo dopo una lunga esperienza nelle amministrazioni locali. Non avrà certamente attriti cogli ammiragli. Similmente i generali del Ministero della Guerra andranno forse altrettanto d'accordo col placido Tom Shaw, nuovo ministro, come andarono d'accordo col compianto Stephen Wals del quale nel 1924 si meravigliarono. Anche Shaw, come Walsh, viene dalla gamella del tradunionismo militante e si è sempre dimostrato uomo di senno.

Miss Bondfield Ministro

Miss Margareth Bondfield ha l'orgoglio di essere la prima donna che si procuri un seggio nel Gabinetto Britannico. Essa funse ammirevolmente da sottosegretario nel ministero del 1924 e la sua promozione suscita ampie simpatie. Per buona parte della sua giovinezza, miss Bondfield, che ora è alquanto attempata, coprì un posto di maestra supplente in piccole scuole elementari e poi fu commessa di negozio qui a Londra ed in provincia.

Il capitano Wedgwood Benn, il nuovo ministro per gli Affari Indiani, tearica importante e delicata in questo momento) militò per lungo tempo nel partito liberale dal quale si staccò due anni or sono per passare al laburismo. Coperse varie cariche di ministro nel Governo liberale di anteguerra e quantunque si ignori tuttora quale acume potrà esercitare nei riguardi dei problemi indiani, è indubbio che egli è maestro nell'arte della tattica parlamentare. Egli, durante la guerra, prestò molto onorevolmente servizio in varie armi dell'esercito, tra l'altro nel corpo dell'aviazione, ed ottenne un'alta decorazione per le prove di coraggio date nei suoi voli di ricognizione e di battaglia sul Piave e sull'altipiano di Asiago, dove apparteneva al corpo di spedizione inglese.

Henderson

Naturalmente la maggiore figura, sotto il punto di vista estero, tra i membri del nuovo Gabinetto è quella di Henderson. Nato a Glasgow nel 1863, egli iniziò la sua vita in veste di operaio meccanico e la continuò per questa via sino a quasi 40 anni. Nel 1901 per altro era già entrato nell'agone amministrativo ed era stato eletto sindaco a Darlington. L'anno prima aveva ottenuto anche l'elezione a deputato in quel collegio dell'Inghilterra settentrionale e nel primo decennio del secolo attuale si distinse tra i soli 11 deputati che il laburismo teneva ai Comuni. Il *Labour Party* non tardò a riconoscere le virtù di organizzatore e di amministratore che erano insite in questo intellettualissimo e solido operaio del Nord, tal che egli fu nominato tesoriere del Partito, una carica che coprì sino al 1911, allorchè fu elevato al posto di segretario generale del Partito medesimo, carica che egli tiene tuttora.

Dal 1908 al 1910 Henderson presiedette il gruppo laburista in Parlamento e fornì a presiederlo dal 1914 al 1917. Asquith, nel 1915, quando formò un gabinetto di coalizione coi conservatori, chiamò Henderson a farne parte coll'incarico di fungere da consulente del governo nelle questioni operaie e fu allora che Henderson gettò le fondamenta del Ministero del lavoro. Asquith, come si rammenta, cadde nel 1916 ma Henderson venne riassunto da Lloyd George che formò il secondo ministero di coalizione, anzi Henderson fu chiamato a fare parte del cosidetto gabinetto di guerra composto di cinque particolari ministri, incluso naturalmente il Premier. Henderson rassegnava nel 1917 le dimissioni, essendo stata respinta una proposta da lui caldeggiata, vale a dire quella di convocare una conferenza internazionale per modellare una politica operaia di pace. Questa mossa pacifista costò ad Henderson il suo collegio nelle elezioni del 1918. Egli rimase pure soccombente in quella del 1922 e del 1923, ma ogni volta potè fare ritorno alla Camera dei Comuni per il tramite di elezioni suppletive.

Mac-Donald, formato nel 1924 il suo primo ministero, affidò ad Henderson il portafoglio degli interni che il stesso ministro tenne col molta distinzione, moltiplicando intorno a se gli amici anzichè i nemici, tanto che da quel tempo Henderson è conosciuto tanto dagli amici quanto dagli avversari parlamentari con l'affezionato nomignolo di «zio Arthur».

Passiamo ora all'elenco dei ministri che non faranno parte del Gabinetto.

Il nuovo ministro delle pensioni è Roberts che copriva il medesimo posto nel ministero di quattro anni addietro. Morrison andrà ai trasporti. L'ex-radicale Lee Smith andrà alle poste e l'avv. Melville sarà il grande avvocato fiscale del nuovo Ministero.

Rimane da prendere nota di due posti che stavolta diventano particolarmente interessanti, quello di cancelliere del ducato di Lancaster e quello di procuratore generale. Il primo è assegnato al giovane sir Oswald Mosley, il trentraseenne aristocratico passato al laburismo insieme colla moglie, figliuola del compianto lord Curzon. Marito e moglie hanno conquistato due collegi nelle ultime elezioni ed ora il marito entra nel ministero con una carica che è puramente nominale ma che verrà resa costruttiva dalla circostanza che il suo titolare riceverà la carica di accudire insieme cogli altri allo svolgimento del progetti di ricostruzione nazionale che MacDonald sta allestendo.

Un neofita

Il nuovo procuratore generale è un avvocato che in questi ultimi anni acquistò fama di formidabile civilista, William Jowitt, il quale fu tra i candidati lloydcorgiani nelle ultime elezioni e come tale conquistò un collegio. Le sue laudi venivano subito cantate a piena voce da tutta la stampa liberale, che in questo avvocato di grido entrato nell'orbita di Lloyd George intravvedeva una colonna del gruppo liberale alla Camera. Jowitt, scrivono i fogli in parola, sarebbe stato il Demostene del gruppo ed avrebbe fatto tremare tutti gli altri settori della Camera con la sua magnifica eloquenza, inferiore soltanto a quella di Lloyd George. Mentre ditirambi siffatti piovano alle stelle, Jowitt combinava con MacDonald di passare senz'indugio in campo laburista. Il passaggio è avvenuto in regola, cioè con un regolare scambio di affettuosissime letterine, le quali non mancano di dare una collellata nella schiena da parte del neofita laburista e un calcio da parte di MacDonald al partito liberale. «Tutti coloro che, come me, si sono battuti in campo radicale — scriveva Jowitt al suo nuovo *leader* — devono ora considerare se non abbiano il dovere di accordare attivo appoggio al partito socialista come l'unico partito il quale costituisca uno strumento efficace per mandare ad effetto le riforme che il paese desidera. Io sono venuto qui alla conclusione che coloro i quali la pensano come me, devono ora rivolgere lo sguardo al vostro partito e soltanto al vostro partito. Se voi mi dite che io potrò riuscire veramente utile a voi e al vostro governo, io sentirò il profondo dovere di fare di tutto per aiutarvi».

Un calcio ai liberali

MacDonald immediatamente rispose al suo caro Jowitt scrivendogli:

«Sono lietissimo che voi abbiate ora compreso che sprecavate il vostro tempo e defraudavate il pubblico dei vostri servigi, continuando a credere che il partito al quale finora siete stato aggregato possa essere vivificato in guisa da apportare qualche cosa di realmente utile nella nostra vita pubblica».

E' superfluo aggiungere che i lloydgeorgiani, tuttora incollati al loro condottiero, sono furibondi.

Ma qua e là, negli ambienti di contorno, si suppone che parecchi altri sono in balia alla tentazione di imitare l'esempio di Jowitt, deviando a sinistra come lui, oppure alternativamente a destra. In realtà, il gruppo sta trasformandosi in una specie di burletta, tanto è vero che il loro «leader» oggi fu involontariamente il protagonista nominale di una carnevalata studentesca, qui a Londra. Gli studenti di una sezione universitaria diedero al loro avversari di un'altra sezione un colpo di telefono, informandoli che Lloyd George sarebbe giunto fra di loro fra un'ora a pronunciare un discorso. Gli studenti che ricevettero la telefonata si accinsero ad accogliere il capo del partito liberale apprendogli il varco verso l'aula magna. Poco di poi, una potente automobile recava all'ateneo un arzillo vecchietto che tutti applaudirono come Lloyd George. Il vecchietto, accompagnato da uno spilungone che aveva tutto l'aspetto di un deputato radicale, si avviò verso l'aula magna, ma non appena incominciò a pronunciarvi il promesso discorso, dovette difendersi da un potente coffone che gli asportò la parrucca e i baffi postici. Il presunto Lloyd George ed il suo aiutante di campo furono pestati senza misericordia dagli studenti che essi avevano burlato. I quali, poco di poi, per vendetta, si diressero in massa contro l'altra sezione universitaria: ne seguì una battaglioia che durò circa un'ora.

Intanto, i membri del Gabinetto uscente andavano al castello di Windsor a restituire i sigilli a Re Giorgio. I membri del nuovo Gabinetto, dal canto loro, andranno al castello domattina, e il Sovrano consegnerà loro i sigilli governativi.

MacDonald si ripromette di convocare i ministri per lunedì prossimo. Dopo di che, come è noto, andrà a riposarsi un tantino in Scozia.

Marcello Prati.

La strage della Senjcina

Racic condannato a venti anni Jovanovic e Popovic assolti

Belgrado, 7 notte.

Puniscia Racic in complesso dovrà scontare solo venti anni di reclusione. Gli verrà computato l'anno di carcere già sofferto, se di sofferenza in questo caso è lecito parlare. La sentenza che il Tribunale di Belgrado ha pronunziato stamane alle undici era attesa con interesse vivissimo, tutti essendo curiosi di conoscere a quale formula si sarebbe fatto ricorso per salvare il prestigio della giustizia serba, senza offendere i croati e nel tempo stesso non urtare la ipersensibilità di quei patrioti serbi che in Puniscia Racic vedono un eroe nazionale.

Puniscia Racic è stato riconosciuto colpevole di omicidio premeditato e per tale delitto commesso nella persone dei deputati croati Paolo Radic e Basaricev è stato condannato due volte a venti anni di reclusione. Per il mancato omicidio non premeditato di Stefano Radic (che morì a qualche settimana dalla strage) è stato condannato ad anni quindici. Per gli stessi delitti contro le persone dei deputati Granjga e Pernar è stato condannato rispettivamente a cinque anni e a sei mesi. Poichè il codice penale serbo, malgrado il cumulo delle pene, non prevede una pena superiore ai venti anni, Puniscia Racic avrà da scontare solo un terzo del sessantennio affibbiatogli a meno che qualche grazia o amnistia non intervenga ad accorciargli la pena. Cosa che non è da supporre.

Il Tribunale ha assolto gli altri due imputati Popovic e Jovanovic e li ha fatti immediatamente rimettere in libertà. Puniscia Racic ha accettato la lettura della sentenza mostrandosi calmissimo. Lo stesso ha fatto il pubblico, il quale non ha aperto bocca.

Puniscia Racic è stato condotto al carcere di polizia, donde sarà trasportato in una casa di pena. I due deputati assolti Popovic e Jovanovic già stasera sono comparsi al ristorante Balkan, dove gli amici e conoscenti si sono congratulati con loro in maniera molto rumorosa.

La firma del rapporto degli esperti

La tesi di Mussolini sulla interdipendenza fra debiti e riparazioni completamente accettata - La quota dell'Italia: il saldo dei debiti di guerra e una annualità media di 3 miliardi e 250 milioni di lire all'anno per trentasette anni

Parigi, 7, notte.

Oggi alle 12.30 nella grande galleria dell'Albergo Giorgio V, quella medesima in cui il 12 febbraio scorso era stata inaugurata la Conferenza, ha avuto luogo con una certa solennità la firma del rapporto Young nel suo testo inglese, alla cui redazione i tecnici avevano lavorato stanotte sino alle 4 del mattino, col fermo proposito di bruciare le tappe.

Hoover Young ha preso per primo la parola per riassumere i lavori del Comitato e per spiegare i passi delle conclusioni che saranno rimessi ai vari governi. Egli ha avuto una parola amabile per ognuno dei suoi colleghi e in particolare per il dottor Schacht il quale pochi minuti dopo ringraziò il presidente, felicitandosi a sua volta del successo dei negoziati.

La firma

Sotto la luce efficace dei proiettori e in mezzo ad un silenzio solenne, il presidente stese una cartella al dottor Schacht a cui disse: «La Germania è pregata di firmare per prima il testo francese del rapporto».

Non era che una semplice coincidenza, poichè la firma aveva luogo, secondo l'uso, nell'ordine alfabetico francese. Tuttavia il gesto non fu meno simbolico. Il dottor Schacht, che dopo tante lotte aveva dato infine il suo consenso, firmò con visibile emozione. Successivamente tutti i delegati apposero la loro firma sul testo francese e inglese del rapporto. Il presidente prese infine la parola un'ultima volta per ringraziare tutti gli intervenuti per l'opera prestata. Il rapporto è stato firmato per l'Italia dal dott. Alberto Pirelli e dall'onorevole Fulvio Suvich.

I punti essenziali del progetto

Ricordiamo i tratti più interessanti del nuovo progetto a voi già noti. Il progetto non fissa una somma globale di debiti tedeschi. Stabilisce, invece, una serie di annualità che la Germania deve pagare. Queste annualità sono 59 e divise in due periodi: un primo di 37 ed un secondo di 22 anni. Le annualità del primo periodo si raggruppano ad una cifra media di 2050 milioni e sono uguali alle somme che anno per anno i diversi Paesi creditori devono pagare per debiti di guerra, più una cifra di riparazioni vere e proprie per ognuno di essi, oltre a taluni importi sussidiari.

Le annualità del secondo periodo si raggruppano ad una cifra media di 1700 milioni di marchi oro, la cifra tonta, e sono uguali all'importo che i Paesi creditori devono pagare anno per anno per debiti di guerra.

A fondamento del nuovo progetto sta così quel criterio di interdipendenza delle obbligazioni finanziarie derivanti dalla guerra, che l'Italia enunciava già sin dal 1922 col progetto del Capo del Governo.

Il piano Dawes, attualmente in funzione, fissava l'annualità tedesca a 2500 milioni, aumentabili in base al cosiddetto indice di prosperità. Esso non stabiliva la sua durata, il nuovo piano stabilisce per contro, la durata delle annualità tedesche per i due periodi anzidetti, rispettivamente di 37 e di 22 anni, e riduce in complesso la cifra che si può calcolare in via approssimativa al 25 per cento. Come sapete, una parte delle nuove annualità tedesche è condizionale, soggetta cioè, in determinate circostanze, a moratorie di trasferimento ed in parte anche a moratorie di pagamento. Una parte invece è incondizionale. Deve essere, cioè, pagata in ogni caso dalla Germania. Questa parte incondizionale viene stabilita in 660 milioni di marchi oro. Oltre ad essere incondizionale, questa parte è anche commercializzabile. La Germania accetta che possa essere messa sul mercato sotto forma di obbligazioni.

L'annualità Dawes era, invece, interamente soggetta a riserve di trasferimento e non commercializzabile. L'annualità di 660 milioni di marchi corrisponde ad un totale commercializzabile di circa 10 miliardi di marchi-oro. I pagamenti della Germania sono stati finora fatti all'agente generale dei pagamenti e alla Commissione delle riparazioni. D'ora in poi saranno fatti alla Banca Internazionale, che è all'uopo creata col nuovo piano e presso la quale si accentreranno tutte le operazioni del piano stesso.

Il nuovo piano prevede di conseguenza anche la fine della Commissione delle riparazioni, per quanto riguarda la Germania, e la cessazione dell'organizzazione Dawes che aveva integrato la Commissione delle riparazioni in questi cinque anni di applicazione del piano Dawes.

L'abolizione dei controlli

Inoltre, le nuove proposte abolissono tutti i controlli che attualmente gravano sull'economia tedesca (controllo sulle ferrovie, sulla Reichsbank, sulle imposte dirette, sulle obbligazioni industriali). Le garanzie del funzionamento del nuovo piano dovrebbero trovarsi così, per quanto riguarda la parte commercializzabile delle annualità, nel fatto della sua emissione al pubblico. Per questa parte, la trasformazione delle annualità da debito politico in debito commerciale è completa. La garanzia risiede qui nel credito commerciale della Germania.

Per la parte rimanente, cioè la parte maggiore delle annualità, il piano crea difatti una corrispondenza diretta con le somme dovute per debiti di guerra, la cui destinazione ultima è l'America. La Banca dei regolamenti internazionali, creata dal presente progetto, oltre ad organizzare i servizi relativi ai pagamenti delle riparazioni, è intesa, nel concetto degli esperti, anche come un importante strumento di credito internazionale, destinato a favorire la collaborazione delle banche centrali o di emissione dei vari Paesi tra di loro.

Per quanto riguarda le annualità delle riparazioni, la nuova Banca assicurerà l'amministrazione delle annualità tedesche, riceverà e ripartirà i fondi, delibererà la commercializzazione e il movimento delle frazioni incondizionali delle annualità. Il capitale iniziale della Banca sarà equivalente a cento milioni di dollari e sarà espresso nella moneta dei Paesi in cui essa avrà la sua sede (si parla di Amsterdam, di Basilea, di Bruxelles). La scelta verrà fatta dai Governi.

Un lato interessante del piano Young, connesso con la destinazione delle annualità tedesche al pagamento dei debiti di guerra, è quello che stabilisce — in caso di alleggerimento a favore dei paesi creditori della Germania degli obblighi per crediti di guerra — che la Germania parteciperà in larga misura (due terzi) a tali vantaggi. Questo punto tocca una eventualità, al riguardo della quale nessuna previsione è possibile. Ad essa è stata data da più parti molta importanza e indubbiamente contribuisce nel suo spirito a rafforzare il legame di fatto tra riparazioni e debiti che domina tutto il progetto.

Gli esperti si sono anche occupati delle riparazioni in natura che in passato hanno rappresentato una parte notevole dei pagamenti tedeschi. In proposito, il rapporto stabilisce la sostituzione dei metodi esistenti con un meccanismo più agile e provvede pure per la loro graduale cessazione. Come si sa, tali riparazioni in natura furono volute per facilitare i pagamenti tedeschi. Ora, però che una parte del debito va condizionata e che la parte restante è destinata a pagare i debiti di guerra, mediante versamenti diretti alla Banca, è parso che le riparazioni in natura potessero cessare. Tuttavia, si è voluto evitare la loro interruzione repentina e se ne è quindi stabilita la riduzione graduale.

La distribuzione tra i creditori

Una parte speciale del rapporto firmato dagli esperti delle quattro Potenze creditrici (Italia, Belgio, Francia, Inghilterra) riguarda a sua volta i rapporti degli Alleati tra di loro. Tratta, cioè, la distribuzione fra tutti i Paesi creditori delle annualità tedesche. Una apposita clausola stabilisce in proposito che «la approvazione del rapporto da parte degli esperti dei Paesi creditori è subordinata formalmente alla distribuzione indicata». Per quanto riguarda particolarmente l'Italia, ci sono così assegnate circa per anno le somme necessarie al pagamento dei debiti di guerra presso tutti i nostri Alleati; in più una annualità media di quarantadue milioni di marchi-oro all'anno per trentasette anni. Quest'ultima annualità di 42 milioni fa parte dei pagamenti incondizionali della Germania che potrà essere emessa al pubblico. Volendo determinare il valore attuale al tasso del 5 1/2, essa si ragguaglia a circa tre miliardi e un quarto di lire italiane. Questa assegnazione corrisponde ad una percentuale media del 12 per cento per tutti i primi 37 anni. La percentuale sale notevolmente nei restanti 22.

In quanto alle somme pagate dalla Germania in questo ultimo periodo, sono ripartite secondo l'ammontare dei debiti di ciascun paese. In caso di sospensione dei pagamenti tedeschi, viene riservata all'Italia l'opzione di ricevere in ogni caso consegne di carbone. All'Italia viene inoltre assicurata una partecipazione nella Banca pari a quella delle principali Potenze.

Il piano si riferisce alle ripartizioni tedesche soltanto, non a quelle ungheresi e bulgare. Le conclusioni degli esperti vanno ora ai governi per la loro approvazione.

C. P.

SPORT

La Coppa Davis

L'incontro Italia-Germania

De Morpurgo e De Stefani battuti

Amburgo, 7 notte.

Con tempo pessimo hanno avuto inizio ad Amburgo, davanti ad una folla straordinariamente numerosa ed elegante, gli incontri del torneo Italia-Germania, per la Coppa Davis. Landmann e De Stefania stanno di fronte nel primo incontro singolare della giornata nel quale dopo un'alterna vicenda il tedesco riuscì a grande fatica a strappare all'avversario la vittoria. Landmann vinse per 3 a 6; 6 a 4; 6 a 3; 3 a 6; 6 a 3, procurando con ciò alla Germania il primo punto. Anche il secondo incontro singolare tra De Morpurgo e Hans Moldenhauer, che riscuoteva la maggior aspettativa della giornata, data la grande fama da cui il campione italiano era preceduto, ebbe un esito inatteso. L'italiano, il quale appena sceso dall'aeroplano, arrivando da Losanna, dopo la morte del fratello, faceva l'impressione di essere molto stanco, apposse tuttavia una accanita resistenza contro il tedesco, ma Moldenhauer dal canto suo combattè una grandiosa lotta e vinse per 5 a 7; 6 a 3; 6 a 3; 3 a 6; 6 a 2. La Germania con ciò sta in testa per 2 a 0.

Il congresso dei tessili alessandrini

Alessandria, 7, notte.

Presso la sede dei sindacati Fascisti ha avuto luogo il congresso provinciale dei delegati di oltre 3000 operai tessili della provincia. Il congresso ha proceduto ad un dettagliato esame della situazione contrattuale delle varie categorie ed ha deliberato di provvedere al più presto alla costituzione delle casse mutue malattia per quelle maestranze che ancora non beneficiano di tale istituzione. Vanno pure prospettate alcune questioni interessanti le varie aziende tessili della provincia. Quindi il congresso ha proceduto alla nomina del Direttorio provinciale, che è risultato composto dai camerati G. B. Traverso, Mario Marocchino, Fioravanti Taverna, Guido Ivaldi, Maria Gasti, Carlo Candia. A segretario per viaggiante del Sindacati venne nominato all'unanimità il camerata Ottavio Piccinini.

A Serravalle, ieri, i tessili di quel Comune hanno nominato il loro Direttorio sezionale. Così pure ad Asti e ad Acqui. A Pracchiuna i cotonieri e a Valenza i serici hanno costituito il loro Direttorio.

Ex-agente di cambio fallito a Genova

Oltre un milione di deficit

Genova, 7 notte.

E' stato dichiarato ieri il fallimento del dott. Mario San Giovanni ex-agente di cambio. Il fallimento è stato dichiarato d'ufficio dal Tribunale di Genova. Da una relazione presentata dal Sindacato Borsa-Valori, si rileva che il passivo ai aggirerebbe sui due milioni 220 mila 500 lire contro un attivo di 1 milione 110 mila 500 lire e con uno sbilancio di circa 1 milione 110 mila lire. Il San Giovanni è stato tratto in arresto la scrimana scorsa a Genova per essersi appropriato di titoli appartenenti a terzi che gli li avevano consegnati per le operazioni di borsa. L'arrestato sarà tradotto a Ancona, avendo l'imputato commesso questa appropriazione in danno di una banca fallita in quella città.

TEATRI

ALL'ALFIERI, la compagnia Costantino Lombardo annuncia per lunedì sera, la prima novità della stagione: «Mugika» di Napolitano e del maestro Valente Tagliaferro.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 7, notte.

L'apertura della giornata a Wall-Street è stata piuttosto ferma ma verso la fine della mattinata il mercato si è fatto assai irregolare e debole, non trovando numerose offerte contropartita. Tuttavia i corsi non presentano variazioni di notevole ampiezza perchè le realizzazioni di alcuni gruppi sono controbilanciate dalla fermezza di altri. Questa irregolarità del mercato è dovuta alla incertezze abituale che regna all'apertura di settimana e anche dal caso di oggi, in chiusura le perdite superavano leggermente i guadagni. Particolarmente colpiti furono i valori più soggetti alla speculazione, come le radio e le automobili. Un po' deboli sono le azioni del rame, mentre le petrolifere si sono mantenute sostenute. Norme le Pirelli a 50 3/8 e pressochè invariate le obbligazioni di cui ecco i corsi:

Fiat 7 % 1946 con warrant 135 ¼
Fiat 7 % 1946 senza warrant 93 ¼
Prestito italiano 7 % 1945 96 ¼
Lavori Pubblici italiani 7 % 1937 95 ¼
Lavori Pubblici italiani 7 % 1947 94 —
Città di Milano 6,50 % 1958 98 ¼
Montecatini 7 % 1937 100 —
Città di Roma 6 50% 1932 95 —

Londra, 7. — La nuova depressione produttasi ieri alle Stock Exchange accennava oggi a dissiparsi un tantino, ma gli affari si mantenevano scarsi e fiacchi come ordinariamente accade alla vigilia delle periodiche chiuse dei conti. Una certa attività si notava soltanto nelle azioni petrolifere. I titoli di Stato sono rimasti fermi sulle quotazioni di ieri. Le Mexicani rimangono a 50,6-7,6 e le Ania a 19-19.

Amsterdam, 7. — Il mercato ha avuto una apertura alquanto incerta; ma in seguito si è ripreso per finire abbastanza fermo. Buone e molto ricercate le Royal Dutch.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: gennaio (1929) p. 10.04; febbraio 10,05; marzo 10.06; aprile 10.06; maggio 10.07; giugno 10.08; (1930) 10.03; luglio 10.03; agosto 10.04; settembre 10.04; ottobre 10.01; novembre 10; dicembre 10. Futuri Egiziani. Sakels Fully Good Fair: luglio 16.41; ottobre 16.62; novembre 16.60; gennaio 16.80; marzo 16.98; maggio 17.06. Upper F. G. F.: luglio p. 11.60; ottobre 11.82; novembre 11.86; gennaio 12.06; marzo 12.22; maggio 12.30. Vendite della giornata cotone disponibile balle 7000.

Chiusura cotoni disponibili. American Middling p. 10.27. Egyptian Sakellaridis F. G. F. 17; id. Upper id. 11.45; M. G. Surtes F. G. 8.25. id. Dendh id. 8.40. American Sind/Punjab id. 9; M. G. n. Comra id. 7.40; id. Dengal id. 6.30; id. Scinde id. 6.30. Importazioni della giornata balle 12.000.

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 18.00; gennaio (nuovo contratto) 18.26; febbraio 18.02; marzo 18.10-11; aprile 18.16; maggio 18.21; giugno (vecchio contratto) 18.44; luglio 18.50-52; agosto 18.74; settembre 18.74; ottobre 18.77; novembre 18.62; ottobre (nuovo contratto) 18.70-73; novembre 18.85; dicembre 18.93-96.

New Orleans, 7. — Disponibili: Middling 19; Futuri: luglio 18.74-76; ottobre 18.52-53; dicembre 18.83-84; gennaio 18.87; marzo 18.97.

LA TEMPERATURA

7 giugno 1929

I rilievi della Stazione Uardelli

Pressione barometrica, ore 9: 735.
Temp massima del giorno 7 + 28
Temp minima notte dal 8 al 7 + 15
La giornata di ieri: mezzo coperto.
Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	26	16	sereno	
Milano	27	17	¼ coperto	
Genova	25	19	sereno	mosso
Venezia	21	19	coperto	calmo
Firenze	24	16	sereno	
Ancona	25	18	»	l. m.
Bologna	25	20	»	»
Napoli	23	18	»	l. m.
Taranto	24	18	»	»
Palermo	27	20	¼ coperto	»
Catania	27	18	coperto	»
Cagliari	22	15	sereno	calmo
Tripoli	34	20	»	l. m.
Messina	24	19	¾ coperto	»
Trieste	22	15	»	»

Stato Civile di Torino

7 giugno 1929.

NASCITE: maschi 12, femmine 16.

MATRIMONI: Reiss Felice con Pulchert Maria.

MORTI N. D. Rocca Elvira ved. Madiel del Vascello, d'anni 73, di Cerro Canavese, agiata, corso Mediterranei, 60 — Lanzavecchia Antonio di Michele, di mesi 4, di Torino, via S. Ottavio, 12 — Tagliano Giovanni fu Stefano, d'anni 63, di Torino, pensionato, via S. Massimo, 9 — Barbera Franca, di giorni 6, di Torino, piazza Bottesini, 5 — Leone Maria ved. Operto, d'anni 88, di Costanzana, portinaia, via Nizza, 151 — Gandola Maria di Carlo, id. 99, di Bellagio, religiosa, corso Moncalieri, 215 — Bianchiero Orsola Elisabetta ved. Cava di Nucetto, id. 79, di Torino, agiata, via Mazza, 14 — Bertotto Marina di Pietro, id. 40, di Vallesmeo, agiata, corso Vinzaglio, 40 — Fantino Caterina m. Fantino, id. 30, di Fossano, casalinga — Frola Vittoria ved. Ragnaccio id. 60, di Chivasso, casalinga — Tonziati Giulia di Vincenzo, id. 30, di Genova, meccanico — Fortini Giovanni fu Giuseppe, id. 63, di Farini d'Olmo, pensionato — Vaccarino Teresa m. Mosca, id. 82, di Baldissero Tor., casalinga — Tenenti cav. Giovanni fu Pasquale, id. 86, di Chiaj S. Angelo, agiato — Pistonato Anna fu Armando, id. 99, di Ormea, insettrice — Boccardo Giovanni fu Giacomo, id. 63, di Torino, manovale — Fassio Secondo fu Giovanni, id. 60, di Asti, bottaio.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri, dopo lunga malattia, spegnevasi serenamente

Cesare Molinario

d'anni 74

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Ferre Tranquilla**, i figli avv. **Mario** con la moglie **Paola Garibaldi**, Ten. Col. del Genio **Riccardo** con la moglie **Cesarina Ottino**, **Ilda** col marito ing. **Giuseppe Borello** e figli **Lidia** e **Giulio**, geometra **Ersola**, il fratello comm. **Ettore** e famiglia e parenti tutti.

Ivrea, 8 giugno 1929. 4029

I funerali avranno luogo oggi sabato 8 corr., alle ore 16, partendo dalla cas

APPENDICE DELLA STAMPA (29)

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

— Prima di lasciarlo, Jean mi ha fatto promettere di tacerti tutto il dramma che avevamo vissuto e quanto avrebbe potuto seguire, perchè tutta l'inquietudine ti fosse risparmiata.

— In tutte le parole che tu dici, io riconosco la sua anima leale, fedele, piena di amore.

— L'indomani a Parigi, ci siamo rivisti, e anche tutti i giorni seguenti. Per una settimana egli ha diviso il suo tempo fra me e te. Mentre eravamo insieme ti pensavamo, per il bene che ti voglio, e tale affetto per lui è divenuto anche più grande. Avevamo, parlando di te, pensieri e frasi simili come se ci conoscessimo da lungissimo tempo. E quando ci siamo detti tu io ho avuto veramente l'impressione che avessimo la comune vita insieme nel tuo cuore.

Ella cambiò improvvisamente di tono, e con parole rapide, concise, proseguì:

— È ora, ecco l'altro dramma che comincia. Un pomeriggio, l'ultimo di quella settimana, Jean mi disse, per avermi letto in un giornale, che l'inchiesta fatta intorno alla morte di Luigi Mortin aveva condotto alla ricerca di un uomo dal colletto macchiato di sangue e intravisto alla finestra di Chevilly. Questo uomo non poteva essere che lui.

La signora Di Bois-Nangis tacevа, ma aveva il respiro corto come se fosse sotto l'impressione di un incubo. Germana aggiunse:

— Jean, ancora una volta, volle nascere una linea di condotta che noi dovevamo seguire. Decise di troncare i nostri appuntamenti, in modo che nessuno potesse scorgermi presso di lui e non fosse compromettesse me in un eventuale processo. Ti avrebbe annunciato la sua improvvisa partenza con una ragione plausibile. Ma la sua risoluzione è presa: restare a Parigi per far fronte al pericolo, da qualunque parte esso venga. Ha, egli ha bruciato tutte le carte da lui tolte a Luigi Mortin, fra le quali ha trovato dun biglietti di banca. Le sue ultime parole sono quasi degli ordini solenni: «Nostra madre non dovrà mai sapere la vera causa di quello che è accaduto a Chaville... Vorrebbe difendermi e si perderebbe». Mi ha abbracciata, mi ha lasciata, e da lontano, mi ha fatto un cenno di fraterno addio.

Nel pianto, la signora di Bois-Nangis supplicò:

— E poi... E poi...

Con voce troncа, spezzata dal dolore, la fanciulla continuò:

— Poi il mio arrestato, ed io ho potuto impedirgli di leggere i giornali che parlavano di lui. Ma, ritornando delle frasi udite qua e là, ho seguito Jean. Ah! mamma, per dirti quello che egli ha fatto, sono felice di essere in ginocchio. Egli poteva, senza fatica, smentire l'accusa. Gli bastava rivelare tutta la verità perchè ciascuno dei suoi atti divenisse nobile, perchè il suo carattere apparisse in tutta la sua magnanimità: ma confessare, significava parlare di te... Non si è difeso, perchè non era difendersi il dire, senza giustificazione alcuna e contro tutte le apparenze: «Io non sono un assassino, io non sono un ladro...». Ha nascosto gelosamente la realtà, la ha taciuta...

— Fedelmente, per amor mio... — disse la madre.

— Sì, e si è riso di lui, quando sembrava di non essere un criminale e di aver preso involontariamente i biglietti di banca... Perchè non si sarebbe riso?... L'acquisto della rivoltella, fatto il giorno stesso del dramma, diventava agli occhi di tutti prova della premeditazione, come l'aver rovistato tutti i mobili quasi dal furore... Ah! Se Jean avesse voluto toliare!... Ma il suo proposito era di proteggere e non di difendersi... Egli è stato giudicato assassino e ladro.

La madre, a ciascuna delle due parole: «Assassino... ladro...» rispose con un piccolo grido di cupa rivolta. La fanciulla riassunse in poche parole giornate intiere della sua vita:

— Non ti dirò... mamma, poichè sarebbe superfluo, quali angoscie ho provato prima del verdetto... Sentivo che Jean si avviava verso una condanna certa, verso qualche cosa d'disastroso... Come lui sapevo la verità e come lui tacevo... Quel pensiero dominava tutti gli altri ed era vivo in me ogni momento... Una mia sola parola li avrebbe resa infelice e avrebbe colpito mio padre. Per intiere settimane ho vissuto in angosia incertezza torturante, e il giorno del processo è giunto. Ho visto Jean nella sala d'udienza, davanti ai giudici che lo tormentavano con le loro domande, con la loro convinzione... Per me, per me sola, egli era un martire, ma vicino lo ho udito degli uditori che sogghignavano. Ah! mamma, quali orribili momenti prima della sentenza, prima della condanna a morte!

E un altro grido tremante rispose a Germana. Ella si rialzò un poco e protese fra le braccia sua madre che si era piegata come se una mazzata l'avesse colpita alla nuca. E disse ancora:

— E' stato difeso da un avvocato di gran cuore, che si è consacrato alla causa con tutta l'anima, è che l'ha protetto con una fede nobile ed ardente.

— Il suo nome?

— Paolo Raven — rispose la fanciulla con un tono lugubre ad un tratto più dolce.

— Non lo dimenticherò mai.

— Io nemmeno — confessò Germana, mentre una sfumatura rossa coloriva il pallore stanco delle sue guancie.

Per un breve istante ella sognò, e il suo viso ebbe una espressione di pace commossa. Ma, improvvisamente, sotto la sferza del ricordo tragico, tornò il, e la calma del suo viso si mutò in disperazione.

— Dopo la condanna di Jean, ho camminato nella nebbia; senza sapere dove andavo, senza nemmeno capire ciò che facevo. Il pensiero che io conoscevo la verità, che la tenevo nascosta e che mai avrei potuto rivelarla, diveniva insopportabile, si trasformava in una tortura indicibile... Mi sentivo quasi complice dell'errore dei giudici, e la sua morte pesava su di me come un rimorso. Sono giunta vicino a un'acqua grigia, livida, e una tentazione mi ha preso, mi ha spinto avanti. Il signor Raven mi ha trattenuta.

— Sia benedetto colui che ebbe pietà dei miei due figli — disse la signora di Bois-Nangis con voce bassa e tremante.

— Obbedivo ad un'intenzione folle. Se fossi morta, solo Jean avrebbe saputo la realtà e certamente non se ne sarebbe servito. La sua morte avrebbe seguito la mia. Dovevo vivere per lottare, combattere, senza neanche sapere come. Vicino a quell'acqua, in quel freddo, mi è venuta un'idea: andare da lui, dirgli che non sapevo più sopportare solo il peso degli avvenimenti, implorare il suo consiglio. Per mezzo del signor Raven ho potuto avvicinare Jean nella prigione.

— Tu hai rivisto mio figlio? — gridò la madre. — Il mio povero piccolo deve essere ben cambiato. E' dimagrito? Non è ammalato? Che cosa ti ha detto?

— Sopportа con fermezza la sua condanna perchè non pensa che a te. Sotto il suo costume di condannato a morte egli si rizza con orgoglio semplice. Gli ho detto tutto l'affetto che nutrivo per lui e che avevo deciso di dirti tutto per cercare insieme un mezzo di salvarlo. Ma egli mi ha ordinato con dolcezza, ma solennemente, di continuare a nasconderti la verità, contro la quale non avresti potuto lottare senza sacrificare la tua felicità. Ancora per mezzo del signor Raven, egli mi ha fatto ripetere i suoi ordini: la mia rivelazione a te sarebbe stata un vero delitto, e come delitto egli me l'avrebbe rimproverata... Allora, in quel momento di disperazione, ho pensato di far evadere Jean. Idea pericolosissima, venutami ad un tratto, ma che ho accettata senza indugio, felice di tentare qualche cosa per mio fratello condannato. Ma quale complicità dovevo cercare? Quella dei guardiani? Nemmeno da pensarci. Quella dei prigionieri? Egualmente impossibile, perchè non potevo intendermi coi detenuti... Ed ho stabilito un piano d'azione, davanti al quale sarai indietreggiata, so, nel medesimo tempo, non avresti pensato a quelli che amo e che avrei voluto salvare tutti insieme... E sono andata per le vie buie, pericolosa...

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 7. — Mercato fermo su quasi tutta la quota ma privo di slancio per la continua scarsità di affari. Attivo solo il Consolidato che consegue un altro discreto vantaggio in progresso più accentuato: Terni

Titoli quotati ufficialmente fuori corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Ultim.
Rendita 3,50 %	—	—	—	79 50
Id. id. cont.	—	—	—	79 50
Consolidato 5 %	—	81 925	81 85	81 925
Id. id. cont.	—	81 75	—	81 75
Torino 5 % c.	—	—	—	495 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	536 —
F. Veneto 5 % c.	—	—	—	477 —
Banca Italia c.	50	1910	1910	1910 —
Banca Comm.	500	1379	1376 50	1377 —
Credito Ital.	—	—	—	703 —
Banco Roma	—	—	—	111 50
B. Naz. Credito	100	540	—	540 —
Cons. Mob.	150	447 50	447 —	447 —
Italiani R. C.	100	540	—	540 —
Mediterraneo	—	—	—	593 —
Meridionali	—	—	—	893 —
Nazionali	100	500	—	501 —
Sabaudo	—	—	—	900 —
Gaslini	1000	402	402 —	402 —
Id. Finanziaria	—	—	—	85 —
N. A. I.	—	—	—	178 —
Italiana Gas	800	925 25	930 —	925 —
Stige	100	960 —	—	960 —
Elettricità A. I.	100	947 —	—	947 —
Sip	50	150 50	—	150 50
Terni	600	306 —	304 —	307 —
Siet	625	132 —	131 —	131 —
Savigliano	—	—	—	350 —
Sebloio	—	—	—	540 —
Telefoni	—	—	—	398 —
Off. Moncenisio	—	—	—	30 50
Fiat	1500	609 50	608 50	609 50
Ansaldo	450	396 —	—	396 —
Schiapparelli	—	—	—	90 —
Montecatini	—	—	—	1 918 50
Mira Lanza	—	—	—	1 92 75
Acqua Potabile	—	—	—	1 540 —
Id. id. cont.	200	—	—	1 570 50
Bonifiche	100	468 —	—	470 —
Fiorio	—	—	—	139 —
Unica	50	935 —	—	935 —
Valli Lanzo	—	—	—	141 —
Viscosa	4000	88 95	87 —	87 75
Chatillon	9100	920 50	896 50	920 —
Prezioso	—	—	—	1 40 75
Aedes	—	—	—	1 5 05
Bidi	50	655 —	—	655 —
Cementi	—	—	—	90 —
Pirelli-ug.	—	—	—	1 41 75
Cartiera Ital.	—	—	—	490 —
Cartiere Burgo	—	—	—	610 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 725
Svizzera	—	—	—	378 —
Londra	—	—	—	93 67
New York	—	—	—	19 095

Borse italiane

Milano, 7. — Mercato resistente con minime oscillazioni e scarsi affari. Fermi i titoli di Stato. Premi pressi fine luglio: Viscosa 83-4,75; Terni 410-11; Chatillon 922-7; Cascami 665-67; Fiat 557,50-7,50; Edison 787-13. Fine agosto: Viscosa 94-7; Fiat 557,50-60,50. Fine settembre: Viscosa 97 0.

Genova, 7. — Esordio incerto. Il mercato si riafferma su buone compre in Consolidato e Reddito che chiudono rispettivamente a 70,40 e 81,90. Stazionaria la Banca d'Italia a 1915; più calme le Comit a 1378 e la Nazionale a 537; Cosulich da 99 a 109 per ricadere a 101; ferme le Chatillon a 920; offerta la Viscosa a 87; in buona vista le Fiat a 609 e le Terni a 307 dopo aver sfiorato il 309. Del gruppo saccarifero sempre ben tenute le Eridania a 691 dopo un massimo di 695 e le Industrie da 665 a 663. Raffineria 709-702. Affari sempre limitatissimi con tendenza però migliore.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
R. Ital. 3,50 %	79 25	79 45	79 15	79 50
Id. id. cont.	—	—	79 —	—
Consolidato 5 %	82 90	81 90	81 90	81 90
Id. cont.	—	81 975	81 85	—
Veneto 3,50 %	—	73 00	73 25	73 50
BANCARIE				
Banca d'Italia	1910	1915	1915	—
Comm. Italiana	1378	1378	1377	1370
Naz di Credito	538	537	537	530 50
Banco di Roma	111	111	111 25	119
Credito Italiano	732	730	730	737
Cred Marittimo	500	500	500	—
Cons. Mob Fio.	447	447	442	—
Comm Trieat.	—	—	—	470 —
TRASPORTI				
Mediterraneo	665	668	—	—
Meridionali	893	893	894	891
Nobatino	500 50	500 50	501	—
Lib. Triestina	124	125	126	123
Cosulich	107 50	101 50	101 50	102 50
Lloyd Sabaudo	—	107	—	—
Nav Alta Italia	—	178	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	920	—	925 50	—
Lin. Can Naz.	208	—	—	—
Rossari Varzi	705	—	—	—
Sisa	62	67 50	68	—
Varedo	60	—	70 50	—
MINERARIE e METALLURGICHE				
Ansaldo	144	143	145	—
Ilva	924	925	925 50	—
Elba	44	42	44	—
Montecatini	949	948	948 50	—
Monte Amiat.	985	985	986 50	—
MECCANICHE				
Breda	130	—	—	—
Fiat	609	608	608	—
Isotta	900	—	—	—
Balmine	135	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	998	998	—	—
Edison	772 50	—	—	—
Sip	150 50	150 50	—	—
Marconi	—	—	340	—
Terni	307	307	307 50	—
Un. Esercizi	115 50	—	—	—
Lomb (Virzini)	895	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	130	130 50	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	700	700	—	—
Eridania	685	687	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 00	5 075	—	—
Fondi Rustici	101	—	102	—
Impr. Fondiario	—	—	130	—
Bonifiche Ferr.	471	—	475	—
Beni Stabili	557	557	560	—
DIVERSE				
Acciaierie Terni	—	—	—	3000 —
Esp. Italo-Amer.	360	—	—	—
Pirelli	19050	—	—	—
Gas Torino	1250	—	—	—
Alta Tensione	92	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 7150	74 75	74 60	74 71
Svizzera	387 50	388 —	—	388 —
Londra	93 6674	93 67	93 66	93 67
New York	19 0775	19 095	19 095	19 10
Berlino	459 7/8	—	—	459 85
Vienna	268 70	—	—	268 40
Praga	57 20	—	—	57 30
Belgio	265 50	—	—	265 50
Spagna	355 —	371 —	—	360 —
Praga	56 60	—	—	56 80
Budapest	353 —	—	—	353 —
Albania	360 —	—	—	367 —
Belgrado	33 65	—	—	33 66
Olanda	767 50	—	—	768 —
Norvegia	—	—	—	515 —
Atene	84 85	—	—	—

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 7. — Rendita 3,50 % netto 1906 79,07,5; id. id. 1902 84,50; 5 % lordo 40; Consolidato 5 % (Littorio ed emiss. precedenti) 81,85; Obbligazioni Venezie 73,20 s. — Cambi: Parigi 74,72; Zurigo 387,50; Londra 92,66,8; Amsterdam 7,67,50; Madrid 470; Bruxelles 265,50; Berlino 1,55,80; Vienna 7,98,70; Praga 56,60; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 18,90; id. id. carta 8; New York 19,09,5; Montreal 18,93; Belgrado 33,65 Budapest 353; Tirana 3,66; Oslo 509,50; Mosca 98; Stoccolma 511; Varsavia 214 50; Copenaghen 509,50; Oro 368,45.

Borse estere

Parigi, 7. — Titoli: Rendita francese 3 % 74,00; Redimibile francese 3 % 82,50; 3,50 % 88,05; 5 % 100,70; 4 % 1917, 99,90; 4 % 1918, 99,30; Prestito francese 5 % 1920, 106,50; 6 % 105,70; Rendita italiana 3,50 % 82,60; Banca di Francia 26,000; Banca di Parigi 3100; Credit Foncier 2625; Crédit Lyonnais 3330; Assicurazioni Sizes 98,70; Rio Tinto 700; Wagons Lits 673; Saint-Victoria 190; Montecatini 318. — Canali: Italia 125,75; Londra 124,50; New York 25,34,25; Belgio 355,25; Spagna 361,50; Svizzera 486; Bucarest 681,75; Olanda 1056,75; Praga 75,80; Romania 13,15; Vienna 359,50.

Londra, 7. — Chiusura cambi: Italia 92,65; New York 4,87,83; Amsterdam 12,08,62; Francia 124,00; Belgio 34,90 7,8; Germania 20,33,3/8; Svizzera 25,10,25; Spagna 35,35,5; Copenaghen 18,09,75; Stoccolma 18,13 7,8; Oslo 18,39; Helsingfors 100,37; Praga 103,68; Budapest 87,87,5; Belgrado 370; Sofia 670; Bucarest 811; Atene 2[illegible]; Costantinopoli 10,12; Austria 34,50; Varsavia 43,25; Buenos Aires (peso oro) 47,12; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 21,81.

Ginevra, 7. — Chiusa cambi: Italia 27,18,5; Francia 20,31,5; Inghilterra 6,18 3/8; New York 5,18 9/16; Belgio 72,25; Spagna 73,00; Olanda 208,52,5; Germania 123,90; Austria 73,00; Svezia 138,87,5; Norvegia 104,00; Danimarca 136,77,5; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,38,75; Ungheria 90,56,25; Jugoslavia 8,13.

Vienna, 7. — Chiusura cambi: Italia 27,19,5; New York 780,50; Parigi 27,79,25; Romania 499,75; Bulgaria 349,63; Jugoslavia 191,81,5; Berlino 180,47; Svizzera 130,75; Amsterdam 325,75; Praga 81,63; Budapest 112,50; Varsavia 79,64,5; Londra 24,40,75; Belgio 94,70.

New York, 7. — Apertura cambi: Roma 5,23,50; Londra 4,84 15/16; Parigi 3,91; Bruxelles 13,88,5; Madrid 14,11; Berna 19,32; Amsterdam 40,10; Berlino 23,81,75.

Parigi, 7. — Il mercato resta oggi abbastanza sostenuto. All'apertura però numerosi titoli vengono offerti sul mercato. Dati in seguito dopo alcuna difficoltà vengono completamente assorbiti. I corsi di compensazione si mantengono ad un livello pressochè eguale a quello di ieri. Le Rendite francesi sono state invariate. Leggermente deboli invece i valori azionari. I valori di elettricità sono molto realizzati e hanno guadagnato alcuni punti. Fra i titoli stranieri si nota sensibilmente un forte ribasso delle Ilse e delle Basat, fermi i valori petroliferi, specialmente le Royal Dutch.

Lotta di gruppi nel campo automobilistico tedesco

Vienna, 7, notte.

La comparsa della «General Motors» sul mercato automobilistico tedesco è stata causa di turbamenti, i quali non sono ancora del tutto sedati. Una ripercussione di tale fenomeno, che oggi interessa Vienna, è la lotta intentata da un gruppo finanziario tedesco all'industriale italiano Camillo Castiglioni, per ingigantire la «Bayerische Motorenwerke», la quale poco tempo prima che la «General Motors» si interessasse delle Officine Opel, si erano incorporate le Officine Dixi, che costruiscono un tipo di vetturetta assai popolare. Il Castiglioni, azionista principale della «Bayerische Motorenwerke», rilevò le Officine Dixi, pagandole con Azioni della Fabbrica di Monaco, di cui garantì un certo corso al 1.o maggio. Al 1.o maggio, dato il tracollo subito nel frattempo da tutti i Titoli di Borsa tedeschi, e data l'incertezza destata dalla comparsa della «General Motors», anche le «Bayerische Motorenwerke» si trovarono a una bassa quota, e il Castiglioni, per non disinteressare gli altri azionisti, versò del proprio la differenza. Sebbene questa operazione sia stata dai giornali riferita in tutta la sua semplicità, l'italofobo *Neue Freie Presse* ne ha ricavato motivo per attacchi e critiche, alle quali il Castiglioni ha risposto con secche smentite, tra l'altro, precisando che la sua Casa non ha alcun creditore privato, che egli non ha mai pensato a cedere la maggioranza delle Azioni della «Bayerische Motorenwerke», che l'acquisto delle Officine Dixi avvenne senza che nessuno all'assemblea generale si manifestasse contrario e col consenso del sei sesti del capitale azionario, e che lui e i rappresentanti del suo gruppo continueranno a far parte del Consiglio generale delle «Bayerische Motorenwerke». Il tentativo di scalata a questa Officina è dunque, per ora, fallito.

Fallimenti

TORINO — **Milanesi Alfredo**, saponi, via Villarbasse 95; istante l'Esattoria comunale di Torino; sentenza 6 corr., giudice delegato Motta Luigi; curatore prov. rag. Giovanni Giovanni; prima adunanza 25 corr. ore 15,30; verifica crediti 12 luglio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Satis Mauriale**, via Cibrario, 99, fanderia, con sentenza 6 corr. accertato adempimento obblighi aggiunti in concordato 19 ottobre 1928. — **Viale Alfredo**, rappresentanza, corso Vittorio Emanuele, 60; fissata adunanza 21 corr. ore 15, per esperimento di concordato proposto col 100 % ai creditori privilegiati e 20 % ai chirografari. — **Di Palo Franco e Mezzanotte Giuseppe**, combustibili e trasporti, via Savonarola 4; fissata adunanza 18 corr. ore 10,45, per esperimento di concordato proposto col 100 % ai creditori privilegiati e 15 % ai chirografari.

Dichiarazioni fallimentari:

ALESSANDRIA - **Donatini Eugenio**, liquori ecc., Nizza Monferrato; **Mignone Alessandro** (defunto), articoli casalinghi, Acqui; **Silvano Cesare**, novità, Ponzolo Formigaro. — **BOLOGNA** - Poletti L. e C., vini, Imola. — **GROSSETO** - **Bernazzi Adamo**, tessuti. — **MANTOVA** - **Officine elettrochimiche** dottor **Arnaldo Tosi e C.** — **MILANO** - **Atelli Gaetano**, calzature; **Gadai Adriano**, cartoline e affini; **Fiora Carlo**, calzature; **Martinoni Luigi**, materiale elettrico; **Padovani Alberto**, corniciere; **Rocciolati Ternite**, drogheria. — **MODENA** - **Zanelli Ugo**, bar. — **NAPOLI** - **Guppina Connaro**, panificio, Torre Annunziata; **Lenge Eugenio**, industria abbigliamento maschile; **Società anonima importazione Esportazione**, in liquidazione. — **PAVIA** - **Gorini Pietro, Giacomo e Angelo**, cartiere Mulino, Cavamaiara; **Lomberti Pietro**, calzoleria, Stradella. — **RAVENNA** - **Casanova Enrico**, legnami. — **REGGIO EMILIA** - **Galli Augusto** detto «Spaggiari», cavalli. — **VENEZIA** - **Bortuzzo Pietro**, terraglie ed articoli casalinghi; **Barutaldi Pietro**, articoli fotografici; **Mazzella Giovanni**, vini. — **Matard Benedetto**, mercerie e tessuti, Stradello. — **VERCELLI** - **Corradino Giuseppe e Signorello Giuseppe**, ditta, Xanthia.

Il fallimento della Cassa Rurale di Mirabello

Casale, 7 notte.

Stamane il Tribunale di Casale, riunitosi in camera di consiglio, ha dichiarato il fallimento della Cassa Rurale di Mirabello, il cui dissesto finanziario risale al fallimento della Federazione Agraria Casalese e della Banca del Credito Agricolo Provinciale, ai quali la stampa ebbe ad occuparsi ampiamente nello scorso anno. Il Tribunale emise dichiarazione di fallimento, non potendo accettare le proposte di concordato del 50 per cento. I soci, per lo speciale ordinamento dello statuto delle Casse Rurali, sono stati dichiarati falliti. Il Tribunale ha nominato l'avv. Mario Cappa liquidatore e l'avv. Vittorio Gatti perito giudiziario del fallimento.

MERCATI

TORINO, 7. — **Prezzi all'ingrosso dei foraggi al Mercoguanina**, merce resa in Torino a domicilio, condotta compresa e dazio compreso (fieni e paglia L. 0,50). - Fieno: maggengo vecchio raccolto L. 6,70, id. nuovo (mancano nei prati) L. 5,50; ricetta L. 5,30. - Paglia di grano: pressata L. 3,10; sciolta L. 2,50 da 3,05 a 3,75; avena da 105 a 110; semi di trifoglio da 600 a 650; semi di medica da 480 a 500. - **Frumai** ciliegie al kg. da L. 6 a 11. - **Vini barbera** per ettolitro da L. 240 a 300; comuni da paese da 200 a 240.

MONCALIERI, 7. — **Bestiame da macello**: tori al kg. da L. 4 a 5,50; buoi di 1.a qual. da L. 4,50 a 5,50, di 2.a qual. da 4,50 a 5; vacche da 2,75 a 4,50; vitelli e manzi di 1.a qual. da 5,50 a 6,50, di 2.a da 4,50 a 5,50; agnelli e capretti da 7,50 a 8. - **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 6 a 7; polli da 6 a 8; capponi da 8 a 9; vecchi da 2 a 3; anitre da 6 a 8,50; oche da 7 a 8; piccioni al capo da 4 a 5; conigli da 4 a 5; nova alla dozzina da 3,50 a 4. - **Cereali**: grano al Q.le da L. 128 a 129; meliga da 118 a 119; segale da 91 a 96; riso da 130 a 260; fagiuoli da 110 a 220; fave da 105 a 108; ceci da 120 a 125; cruscа da 68 a 72; erveschetti da 90 a 95. - **Foraggi**: fieno maggengo al kg. da L. 3,60 a 3,80; paglia scelta di frumento da 3 a 3,05; paglia pressata a 2,30; vitelli da 5,50 a 6,50; vacche per capo da 1270 a 2300. - **Bestiame da macello**: buoi al kg. da L. 4,50 a 5,50; manzi da 5 a 6; vitelli da 5,50 a 6,50; vacche per capo da 1270 a 2300. - **Bestiame da macello**: buoi al kg. da L. 4 a 5,50; manzi da 5 a 6; vitelli da 5,50 a 6,50; vacche per capo da 1270 a 2300. - **Bestiame da macello**: buoi al kg. da L. 4 a 5,50; manzi da 5 a 6; vitelli da 5,50 a 6,50; vacche da 50 a 52; vitelli da 48 a 52; manzi da 48 a 50; vitelli da 48 a 52; sanati da 46 a 48; vacche da 50 a 52. - **Animali da cortile e uova**: galline al kg. L. 12; polli da 16 a 17; conigli 3,50; capretti 7; uova alla dozzina da 3,75 a 4. - **Frutta**: ciliegie al kg. da L. 2 a 3,50. - **Vini**: barbera al Q.le da L. 250 a 300; barbera da 250 a 260; vino comune da paese da 220 a 250.

RAGGONIGI, 8. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 127 a 130; meliga da L. 90 a 95. - **Verdure**: cipolle al kg. da L. 12 a 13; aglio da 18 a 20. - **Pollame**: polli al kg. da L. 11 a 14; uova alla dozzina da 3,50 a 3,75. - **Foraggi**: fieno al kg. da L. 3,50 a 4 a pagila da 2,20 a 2,50.

CUNEO, 6. — **Foglia gelsi**, kg. 45, da L. 2 a 3,50 al kg.

SETE. — **Società torinese**, 7. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 107,31; trama colli 1, kg. 40,80; greggia colli 3, kg. 300,80; lana colli 56, kg. 39.522,14. Totale colli 60 kg. 39.982,13. Operazioni d'assaggio: greggie 7, lavorate 3. Operaz. di purga: lana 3.

Pisa, Az. ASPA, 7. — Stagionatura e pesatura: greggie 5, kg. 211,40, lire 4.

Il mercato dei bozzoli a Tortona

Tortona, 7 notte.

Il Podestà, allo scopo di assicurare al mercato dei bozzoli più ampio e regolare svolgimento, ha convocato in Municipio i principali allevatori locali di bachi in unione con gli industriali e commercianti di bozzoli del Comune. Venne deliberato di aggiungere alle facilitazioni d'uso numerosi premi in denaro, medaglie e diplomi, da estrarsi a sorte tra tutti i produttori che avranno venduto i bozzoli sul nostro mercato, nonchè due ricchi premi da assegnarsi al produttore che avrà portato ed al commerciante che avrà acquistato sulla piazza la maggior quantità di bozzoli.

JEANNETTE

la più nota scrittrice italiana di consigli di bellezza

è concorde con Lina Cavalieri su questo ottimo trattamento di bellezza

"Le signore alle quali occorrono trattamenti speciali, non ottengono alcun buon esito se i pori non sono prima sbarazzati da ogni materia eterogenea e da ogni impurità."

"Nulla meglio del Palmolive prepara la pelle alle cure cosmetiche e conosco persone che usandolo quotidianamente, hanno ritardato e anche evitato costosi trattamenti, serbando, grazie a questo meraviglioso sapone, il viso e il corpo freschi, vellutati e senza grinze."

Jeannette

"Io trovo che un sapone composto con gli olii di palma e di oliso, ripulendo perfettamente i pori, lascia la pelle in condizioni ideali di freschezza e di salute."

Lina Cavalieri

Ritratto eseguito dal pittore Argenti di Lina Cavalieri in cui bellezza vittoriosa dell'efficacia dei suoi metodi nella cura della conservazione e che ella segue a Parigi ove dagli istituti di Beauté più famosi nel mondo intero.

Ingresso nell'Avenue Victorio Emanuele III, 61 - all'Istituto di Beauté di Lina Cavalieri - Parigi che è frequentato dalle bellezze alle famose dei due continenti.

Lire 2

Come si vede dalle due dichiarazioni, Jeannette, la competente scrittrice nella cultura della bellezza, è concorde nel dare consigli di igiene e di bellezza con Lina Cavalieri, già celebre stella del teatro lirico ed ora specialista di bellezza a Parigi.

"Da lungo tempo - afferma Jeannette - come la Lina Cavalieri di Parigi e altre personalità in coltura estetica, consiglio alle mie lettrici l'uso quotidiano del sapone Palmolive, perchè ha il singolare privilegio di pulir in modo completo il tessuto dermico e di nutrirlo, grazie a quei preziosi elementi che sono gli olii di palma e di olivo, rinfrescanti, emollienti e tonici."

"È noto che per serbare a lungo la freschezza e la bellezza della pelle, occorre pulirla e depurarla a fondo. Ma non tutte le donne si persuadono che ciò non si ottiene con qualsiasi sapone; molti saponi infatti irritano l'epidermide, la inaridiscono, l'infiammano e la rendono floscia e rugosa, allargandone i pori."

"Il Sapone Palmolive ha il singolare privilegio di pulire in modo completo il derma e di nutrirlo, grazie a quei preziosi elementi che sono gli olii di palma e d'olivo rinfrescanti, dolcificanti e tonici."

Tutti concordano in questo consiglio.

Il giudizio autorevole e competente che dà Jeannette è quello che tutti i più noti specialisti di bellezza in tutto il mondo ripetono alla loro clientela, alla quale raccomandano di seguire due volte al giorno questo semplice trattamento.

GRATIS: *Chiedete alla S. A. Palmolive - Reparto B - Via Cerva 40 - Milano - l'interessante pubblicazione "Per conservare la freschezza della gioventù" che viene spedita gratuitamente dietro semplice richiesta.*

Sotto il pseudonimo così noto di Jeannette si cela una delle più competenti e studiose personalità che in Italia da molti anni ha dedicato tutta la sua attività allo studio dei problemi concernenti la cultura della bellezza personale.

Da oltre vent'anni Jeannette si occupa di Coltura estetica e a Parigi e a Londra, ove dimorò a lungo e donde inviò corrispondenze continue alle maggiori riviste italiane ed altri giornali stranieri, acquistò una profonda esperienza frequentando i più celebri istituti di Bellezza e studiando scientificamente vari prodotti estetici, onde potemmo conoscere il valore igienico e cosmetico.

La sua parola fa testo nelle questioni relative alla Bellezza, in tutta la società elegante femminile dei più grandi centri d'Italia e anche di altri paesi, essendo Jeannette consultata da ogni parte del mondo.

Lavatevi il viso con abbondante schiuma di Palmolive e con acqua calda, frizionandolo leggermente con entrambe le mani. Risciacquatevi raffreddando progressivamente l'acqua e quindi, se la vostra pelle è asciutta, applicate un leggero tocco di coldcream; se untuosa, rinfrescatela con una lozione astringente e un'applicazione di crema, prima di passarvi il piumino della cipria e di darvi il belletto.

Ecco quanto consigliano gli specialisti: Madame Jacobson, nel suo salone di Londra, Lina Cavalieri a Parigi, Pessl a Vienna, Attilio a Roma... In tutto il mondo, nelle cure della bellezza, essi raccomandano il Palmolive, il sapone più diffuso negli Stati Uniti e in altri 48 Paesi.

Coloro che non hanno ancora adottato questo metodo per conservarsi belle, e mantenere alla carnagione la freschezza e il fascino giovanile, accettino e seguano il giudizio degli specialisti nella Cultura estetica del mondo intero, ed inizino l'uso del Palmolive proprio oggi.

FIAT 509

apre la via
a tutti coloro che attendevano
l'automobile a buon mercato

VETTURA COMPLETA
di gomme, accessori, assicurazioni, bolli
lattura, spese rateazione, ecc. Fr. Torino

	Acconto in contanti	24 rate mensili da
509 Spider	L. 4000 —	L. 514 —
509 Torpedo ...	L. 4500 —	L. 540 —
509 Berlina	L. 5000 —	L. 608 —

Chiedete informazioni al Concessionario di Vendita più prossimo:

ALBA . . . . - Giacosa Pierino
ALESSANDRIA - Grignolio Fratelli
AOSTA . . . . - Actis Francesco
ASTI . . . . . - Faletti Vittorio
BIELLA . . . . - Porrino Ernesto
BORGOSESIA . - Dominietto Giacomo
BRA . . . . . - Binello Oreste
CASALE M. . - Fratelli Grignolio
CHIVASSO . . Bergandi Tommaso
CIRIE' . . . . . - Fratelli Brunero
CUNEO . . . . - Fratelli Pisani
IVREA . . . . - Actis Francesco
MONDOVI' . . - Fratelli Pisani
NOVARA . . . - Garage Pedretti
PINEROLO . . - Fratelli Pisani
RIVOLI . . . . - Rosa Geom. Nicola
SALUZZO . . - Fratelli Pisani
TORTONA . . - Cuniolo Giovanni
VERCELLI . . - Girardino-Buffa-Bertinotti

TAGLIANDO DA SPEDIRE ALLA
Soc. An. FIAT - Automobili - Filiale di Torino - Corso Massimo d'Azeglio, N. 15
Gratis e senza impegno speditemi offerta e catalogo della vettura _____
Nome: _____ Indirizzo: _____

SAN PELLEGRINO

Grand Hôtel - Hôtel Terme & Milano - Casino
DELLA
Società Anonima Grandi Alberghi di San Pellegrino
Sede in MILANO - Piazza Duomo, 2 - Tel. 81-71
Stazione Idro-Climatica di 1° Ordine
Apertura: GIUGNO-SETTEMBRE
Nuova Direzione Generale:
Cav. Uff. Enrico Morgano del Miramare di San Remo

Confiture di Ciliege CIRIO
d'insuperato sapore
e profumo

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIMA aiutante fattucia cercasi. Via Lagrange, 29, Vaccheria. 44081

ACCETTANSI subito abili lavoranti fantasia, tessuto, 32, via Carlo Alberto. 44

ALLA Mézzaluna, Parini 29, cercasi giovane aiuto pellicciaio e guarnitrice.

ASSUMIAMO immediatamente pulitori, pressatori, aggiustatori solo lavoro continuo, ben pagati. Ferraris, corso Principe Eugenio, 7.

CAPO tintore cercasi da importante stabilimento Biellese. Esigesi pratica vasto libro tessuti lucido e pezza nonchè servizio primaria Ditta. Assicurasi assoluta riservatezza. Dirigere offerte cassetta 208 N, Belione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI portinai stabilimento Torino, coniugi soli preferibilmente muniti ex carabiniere o ex agente. Scrivere indicando referenze cassetta 174 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 45091

CERCANSI subito abili camiciaie, lavoro assicurato. Via Umberto 17. 44022

CERCASI capolavoro provincia provetto tagliatore vasto uomo, ingiustrice sarta capace dirigere sartoria signora. Scrivere indicando posti occupati, pretese, cassetta 198 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI finita pettinatrice giapponerista. Inutile presentarsi non avendo requisiti. Coraglia, via Sacchi, 28. 71578

CERCASI persona seria, conoscenza perfetta lingua italiana, con modo di portare signorile e distinto, per dirigere ufficio propaganda e produzione e mantenere contatti con clientela importante e di riguardo. Si esigono referenze primarie, cognizioni organizzative ed amministrative. Scrivere con ogni possibile dettaglio a cassetta 101 N, Unione Pubblicità Ital., Torino.

CERCASI provetta dattilografa, e dattilografo, perfetta conoscenza inglese, per uffici serali e giornaliere. Presentarsi: 5, via Tenelli, portineria. 44307

CERCASI signorina pratica contabilità, corrispondenza. Scrivere cassetta 169 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44066

CERCASI telefonista per centralino, si ore settimanali, retribuzione settimanale L. 75. Scrivere cassetta 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71510

CERCO abilissime allestri sarte e macchiniste rettilinee. Misericordia, 6. 44069

CINGHERICIFICIO cercasi capomastro e direttore amministrativo, troverano serio dettagliate referenze. Scrivere cassetta 17 E, Unione Pubblicità, Genova. 4070

FABBRICA cerca preparatrici macchinista camicie. Orfane, 24, piano secondo.

MANOVALI, giardinieri cercansi. Rivolgersi portinaio, via Ispettore, 8. 44046

ONDULAZIONI, Manicure, taglio, tinegna previsimo tempo. Grande salone Dante Mario, via Vanchiglia 17. Lezioni diurne serali. 45073

PETTINISTA abile specialità pettini saldati riparazioni cercasi subito da lesatura meccanica Torino. Scrivere cassetta 167 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA, abile corrispondente italiano, francese, cerca Società. Scrivere cassetta 18 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71504

TAGLIETTISTA abile cercasi subito. Zanibelli, sogheria, via Valdieri, 21. 44031

UROE proretta lavorante, apprendista sarta Rivolgersi Conte, piazza San Carlo, 30.

VENTENNIO modello unico fare, maestro proprio mestiere; alloggio, retribuzione. Scrivere cassetta 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino 71465

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 4

CAPO officina, disegnatore, proprietà, periti qualsiasi ramo meccanica, occasionalmente anche come impianto tecnico, serissime referenze. Scrivere cassetta 162 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI granaiolo motore Felix buone condizioni. Conti, Villafranca d'Asti.

VENDONSI torni, frenatrici, attrezzature, liquidazione officina. Via Giacinto Collegno, 14. 18070

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CALZIFICIO importante cerca viaggiatore lunga pratica articolo, clientela. Scrivere, tuerra, Vinaglio, 90. 18077

CERCANSI seri rappresentanti per vendita olio e sapone. Fratelli Schira, Oneglia.

FONDERIA cerca serio piazzista disposto ane libere visitare clientela marmista, nonchè privati provviamone. Scrivere cassetta 178 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA attivo, introdotto salsorie eleganza, cerca importante Ditta, vendita serie, fibbie, novità confezioni. Richiedesi pratica, ottime referenze. Vigandi, San Tommaso, 4. 44056

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO, Bristol Hotel, confort e stabilimento, trattamento superiore, prezzi moderati. Luigi Canevola. 3045

ALBERGO Pilatus Mirramare Lagnasella Alassio. Pensioni 26-32. Informazioni Albergo Pilatus, Milano. 3044

AL Mare. Distintissima istituzione famiglia, signorine, mamme. Programmi Dottore Degiovanni, Finalmarina. 30746

BALDISSERO Canavese, soggiorno incantevole, comodità moderne, pensione 35, che permette estivo signore signorine, riduzioni speciali per bambini. Rivolgersi Istituto Nazionale, Moncalvo, 1. 18089

BORDIGHERA, Hotel Paradiso, ogni confort, giugno 24. Informazioni, prenotazioni dalle 15 alle 16, escluso domenica, Ghiglia, via Campana, 25, Torino, 2 18130

FINALMARINA, Lavilletta Rivamare. Famiglie, signore, fanciulli anche soli. Programmi Arsenale, 38, Torino. 3072

VALSAVARENCHE, Albergo Col Lauzon, 1625 m. Bella posizione, bagni, ottima cucina, prezzi modici, acqua ferruginosa, centro escursioni. 18152

VARAZZE, Pensione Principe, distinta, famiglie Rivolgersi Travelli, Monte Grappa, Varazze. 18058

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ACQUISTO 500, 509, 501. Vendo camion Lancia 15 quintali. Ascrizione, corso Francia, 92.

ARIEL, Sarolea, Triumph, Guzzi, Indian, H. R. D., Rudge, stracciacarri liquido. Bosco, Inghilterra, 23. 45060

AUTOMOBILISTI, noleggiatori, presso Sacat concessionaria Fiat, via Ibalore, 36, trovereto occasione che vi occorre. D. 2106 T.

CABRIOLET 509 recente, completamente rimessa a nuovo, vendo, vera occasione. Via Morosini, 86. 18009

FIAT 503 berline torpedo spyder 505 Spyder 501 berlina - Citroen; Amadeo, Lambda litro 10.000, trattansi cambi. Cooperativa Trasportatori, Stadium. 18019

FRERA 500 perfetta cedesi, prezzo ministeriale, Andriano, via Vigone, 45. 45004

MOTOCICLETTA 350 cilindrata come nuova vendo occasione. Via Giulio, 31. 45009

OCCASIONE vendesi via Cavour, 36, 4 cuscini Bianchi portata 20 quintali, sponde basse, telaio per legna. 45000

OMNIBUS 15 Ter completamente rifatto convenientissimo. Via Nizza, 130. 18048

SALONE presso via Nizza, Lineo, oltre 300 mq., adatto autorimessa o industria silenziosa. Scrivere cassetta 18 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71488

SUNBEAM, B.S.A., Guzzi, Sarolea, Garanzini, Freri, F.N., Triumph, Ciclomotori 175, via Biella, Misericordia. 18045

TORPEDO, Berlina 501, 509, camioncino 501, Boucheron, 19, Telefono 40-377. 45008

VENDESI Fiat 509 berlina buono condizioni, Garage, via Ricasoli, 1. 71473

VENDO miglior affarone 509 torpedo, molto 750 F, corredatissimo, qualunque prova. Bilotta, via Stradella, 238, Torino. 18018

TRIUMPH!!!
La motocicletta per tutti
Preferita dai conoscitori
UN ANNO DI GARANZIA
Prezzi convenienti. - Moto usate diverse marche. — F. OPESSI, via Cotta, n. 7 - TORINO - Telef. 44-540.

Visitate tutti prima di fare acquisti
300 BICICLETTE
uomo signora ragazze - Enormi ribassi
BAIARDO - Via D. Alberto, 22 - Torino

Per la villeggiatura

Fornelli a gas
al petrolio
a benzina
a spirito
RIPARAZIONI e ACCESSORI
IMPERIAL
Via XX Settembre, 36

Chi viene a Torino per le
FESTE di DON BOSCO
può cogliere occasione per visitare il negozio di G. MONSELLO, Via Montebello 21, dove si convincerà dei prezzi veramente favorevoli praticati per le
Macchine per cucire, maglieria e affini delle migliori Case.

UNA PENNA STILOGRAFICA
il regalo più gradito
CASA DELLA PENNA
Piazza Carlo Felice 12, portici Porta Nuova
16 marche di penne
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Waterman - Parker - Rouge et noir
Eversharp, ecc.

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. BARABASCHI, via XX Settembre, 63, p. 1°
Ore 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 20. Fest. 9-12.

Specialista ora uro-genitali ambo i sessi (maschi, femmine, bambini) anche per vizi, caduta capelli). Visita gratis. Operazioni
D. Cav. ZOBI Via San Anselmo, 21/a
Fer.: 14-16 e 19-20 - Fest. 10-12

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Nuovi compl. sistema Dott. Sac. SALVI — RISCOSCOPIA ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 6 - Ore 14-16, 19-20 - Fest. 9-12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Corso V. Emanuele n. 6 via Po, VENTI
Parlati: ore 13-12, 15-17; 19-20. - Fest. 13-15

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 2, p. 1° Ore 10-11,30; 15-18

LEVATRICE PREMIATA BELTRAMI
via S. Domenico ang. Via Bogino Visita anche ogni festa

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A A A A Acquista, pagando al massimo, gioielli di valore, vende, cambia. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rizzetto ciponia Oberti. 18051

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44.

A Mobili lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Forni, via Cagliari 22, Borgo Rossini.

GRAMMOFONO lussuoso sonoro corredato, quattrocentocinquanta; macchina scrivere trecentocinquanta Stenglocerro, 1. 17017

LAMPADARI lussi economici. Alla fabbrica Alga, corso Orbassano, 94. Telefono 46-54. 18054

MOBILI grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 18004

MOBILIO nuovo completo per negozio vendesi occasione. Via Gustavo Doglia, 66.

PIANOFORTI per villeggiatura. Via San Francesco da Paola 11, Collino. 18062

RATE mensili: mobili, abiti, soprabiti, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, tolerie, coperte, ecc. Nazionale, Berola, 39 bis. 44102

VENDONSI serramenti legno e ferro, capriate legno e legnami vari. Moroni, 35 bis.

VENDO mobili unico, camere letto, pranzo, salottino, per ingombro palazzina. Rivolgersi al mattino, via Legnano 24.

VENDO registratore Nationali capacità L. 5.92, buonissimo stato. Tamboia, via Sacchi, 58. 71502

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

BINARIO Decauville, vagonetti, reggetta ferro usata, filo spinoso per recintare, vendiamo occasione. Fratelli Cavo, via Colombo, 164 rosso, Sampierdarena. 4077

FIALLATRICI, trasatrici, torni, centrali macchine utensili nuove e usate sempre disponibili. Cappannucci, Attaccomba, 52.

STIRATRICI Ravvivate svecchiate vostro laboratorio con modernissima Stirabiadella, facile elegante economico redditizia. Gambarini, Tadino uno, Milano. 18012

TORNI, trapani, limatrici, piallatrice, mortasatrice, bilanciari vendo. Officina, Argentero, 4. 71583

Per le CURE RICOSTITUENTI
nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, diabete, alcune forme di paralisi, malattie spinali, impotenza, dispepsia atonica, inappetenza, debolezza di vista ed in tutte le forme di esaurimento
si deve preferire
L'ISCHIROGENO
perché è il rimedio d'insuperabile efficacia.
Il celebre Prof. Antonio Cardarelli afferma che è un eccellente ed utile preparato.

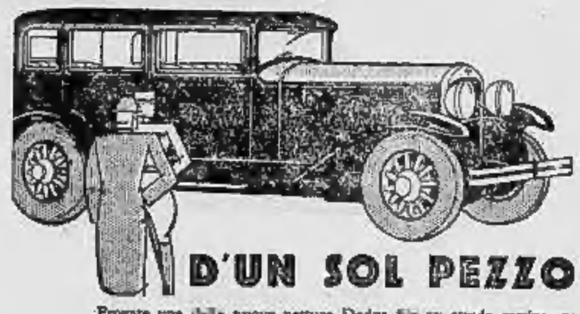
Prof. Cardarelli
Direttore di Clinica Medica
Università di Napoli
6 apr 1895

Posso concludere la mia fatta esperienza dell'Ischirogeno. Si avrebbe torto molto sfavorevole nei casi di neurastenia, specialmente nelle convalescenze di malattie consuntive —
Ant. Cardarelli

23 ott. 1922
Mio caro Bottoglia,
Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che è come sempre ottimo, ma oltre ciò, e con somma perfetta, il quale debbo dire non può fare una reclame quell'eccellente bottiglia garantito, non avendo bisogno, ma, per dare a te una prova della stima
di essere ti abbraccio.
Aff.mo amico
Antonio Cardarelli

La parola del Sommo Cardarelli, l'insuperabile Maestro della Scuola Medica Napoletana, il Clinico Insigne di fama europea, che per un trentennio ha preferito l'ISCHIROGENO e lo ha usato per se stesso, rappresenta la migliore garanzia dell'efficacia del rimedio.

NON ESISTERA' MAI RUMORE IN UNA CARROZZERIA



D'UN SOL PEZZO

Provate una delle nuove vetture Dodge Six su strade cattive, su strade accidentate, su strade non tracciate; provate sviluppando la massima velocità del suo possente motore a sei cilindri; esperimentate la potenza stupefacente dei freni idraulici automaticamente compensati.

Guidate Voi stesso la Nuova Dodge Brothers Six dove vorrete, come vorrete, per migliaia e migliaia di Kilometri, per anni ed anni . . . sempre la carrozzeria monoblocco resterà rigida, silenziosa, in perfetto stato; come nuova.

La carrozzeria monoblocco infatti è costruita con procedimenti nuovi — essa è rigida, tutta d'un pezzo e senza giunture. Essa fa parte integrante del telaio; aumenta la solidità e la stabilità dell'intera vettura.

OSSERVATE, PROVATE SENZA INDUGIO OGGI STESSO
LA NUOVA DODGE BROTHERS SIX

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA:
AUTOMOBILI DODGE BROTHERS.
Via Moscova 7 — MILANO. Telefono 66937.

GENOVA: Via Cesarea 30-32 R. TORINO: Via Pietro Micca, 17.
TRIESTE: Via S. Francesco 6z. PADOVA: Via Michele S. Michell 38.
PORLI': Via Cardinal.

DODGE BROTHERS MOTOR CARS DIVISION OF CHRYSLER MOTORS, DETROIT, MICHIGAN

PROVATELA OGGI STESSO
AGENZIA DODGE
Via Pietro Micca, 17 - TORINO - Telefono 51-141

MOBILI d'arte - Riproduzione antica - Creazione Stile Italico, Bizantino, Impero Coloniale. — STEFFENINO, Via Pisani, 3 angolo Corso P. Oddone

STUDIO Malattie segrete e pelle
Dottori Coll. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-13

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite
Dr. Mandelstein - Via Milano, 12
Ore 10-12 e 17-19

L'tipografia del giornale LA STAMPA